ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 9 Dicembre 1909 — NUM. 341

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le trattative con Martini e Finocchiaro rotte

sulle questioni dell'insegnamento religioso e della precedenza del matrimonio civile

Di nuovo, in alto mare? — Sonnino riprende il suo lavoro conservando la prima base della combinazione — Previsioni, ipotesi, commenti sulla nuova fase della crisi.

"Pezzi di ricambio?"

Parlando con Giolitti

Ci scrive e ci telefona da Roma, 8, ore 22.

La bonaccia è cessata: siamo nuovamente — come soluzione della crisi — in alto mare. Le due prime giornate della crisi potrebbero delinearsi le giornate degli equivoci. Oggi gli equivoci sono chiariti, ma due uomini hanno abbandonato a braccetto la compagnia dell'on. Sonnino. Essi sono gli onorevoli Ferdinando Martini e Finocchiaro-Aprile. L'autore di *Chi sa il giuoco non l'insegni*, ha trovato, per la circostanza, il suo ultimo — per ora — motto di spirito. Stamane uscendo dalla casa dell'on. Sonnino, l'on. Martini, dopo il colloquio di rottura, venne avvistato da uno dei tanti *reporters* appostati nelle vicinanze, e salutato col titolo di Eccellenza. L'ex-governatore dell'Eritrea, col migliore dei suoi sorrisi, rispose:

— No, per questa volta, il pericolo è scongiurato!

Il pericolo è dunque evitato per il deputato di Pescia, come per il suo imprevisto alleato nel programma anticlericale, cioè l'on. Finocchiaro-Aprile. Ma non è evitato per l'on. Sonnino, il quale vede improvvisamente sorgere dinanzi a sè l'ostacolo che non poteva prevedere. I marosi della crisi sono alti intorno a lui; egli cercherà di calmarli gettandovi qualche barile di olio sotto forma di due nuovi ministri di Sinistra, i quali devono essere il sostitutivo, se non l'equivalente politico, dei due uomini usciti dalla combinazione.

La giornata di oggi fu dunque, come argutamente la definì un deputato, quella dei «pezzi di ricambio». Se i due pezzi verranno rintracciati, la combinazione Sonnino, salvo il valore dei nomi, rimarrà immutata. Se i due uomini di Sinistra non verranno trovati, ricomincia l'ignoto.

A Montecitorio regna tutt'oggi grande agitazione. Le difficoltà trovate dalla combinazione Sonnino rifacevano le ali alle speranze degli avversari. Inoltre, le azioni dei gruppi di Sinistra apparivano in rialzo. La ricerca di uomini di Sinistra era insistente. Coloro che ieri disperavano, ricominciavano ad illudersi. I bollettini della crisi, che deputati e giornalisti gettavano in pascolo alla curiosità generale, erano avidamente discussi. L'atmosfera, satura di elettricità, del corridoio verde, fu oggi, nel pomeriggio, solcata dal lampo fugace di un incidente tra giornalisti, con sfida, ecc.

A questa eccitazione dell'ambiente faceva vivo contrasto la calma sorridente dell'on. Bettòlo, che rimase l'intero pomeriggio sulla breccia rispondendo con arguzia alle domande indiscrete di deputati e giornalisti. Scorgendo l'on. Bettòlo così sereno, mi veniva in mente una frase che egli mi diceva, in un angolo di Montecitorio, ieri l'altro, poche ore prima di apportare il suo sì all'on. Sonnino. Il probabile successore del ministro Mirabello, per dipingere ai miei occhi lo stato di eccitazione nel quale egli si trovava rispetto all'offerta fattagli di entrare nel Gabinetto Sonnino, mi diceva: «Vorrei che mi prendesse una polmonite», e poichè io sbarravo gli occhi dalla sorpresa, soggiunse: «Sì, una polmonite non da morire, ma una malattia che mi levasse da questo imbarazzo». Il sì dell'on. Bettòlo è tutt'ora vivamente discusso a Montecitorio nelle file giolittiane dove si parla sempre con tristezza dei rapporti interceduti tra gli on. Giolitti e Bettòlo, prima dell'adesione di quest'ultimo ad entrare nel Gabinetto Sonnino. Credo di potere portare un contributo alla chiarezza di questo punto ancora oscuro. Ebbi oggi occasione di incontrarmi con l'on. Giolitti. Niente intervista, intendiamoci, in periodo di crisi; nessun giudizio sulla situazione; una semplice conversazione di cui riferisco il succo. L'on. Giolitti mi è apparso più florido e sereno dopo le dimissioni del Ministero. A questa constatazione egli rispose: «Sì, ora sto meglio di prima». L'on. Giolitti, conversando, mi ha detto che egli si propone di non creare in alcun modo imbarazzi al nuovo Ministero. Ne è una prova la condotta tenuta in occasione della crisi. L'on. Giolitti ritiene che l'uomo di parte debba scomparire dinanzi alla necessità di risolvere una crisi ministeriale. Non si può essere partigiani di fronte ad un interesse superiore, quello cioè di costituire il Governo del proprio Paese. Così, allorquando l'on. Bettòlo si recò da lui e, sorridendo, gli disse di essergli venuto a chiedere di potere rispondere negativamente all'offerta dell'on. Sonnino di entrare nel Ministero, egli, Giolitti, rispose non potere in alcun modo rispondergli nel senso indicato. L'on. Giolitti aggiunse all'on. Bettòlo di ritenere che egli potesse entrare nel nuovo Ministero, essendo in grado di recare servizi eminenti al Paese. L'on. Giolitti rispondendo in tal modo, credette di aver compiuto il suo dovere «senza assumere responsabilità». Queste parole «senza assumere responsabilità» sono testuali dell'on. Giolitti ed hanno un grande valore. Esse dimostrano, a mio avviso, che l'on. Giolitti volle unicamente, colla dichiarazione fatta all'on. Bettòlo, lasciare piena libertà di movimenti a quest'ultimo, studiandosi, nel tempo stesso, di non creare imbarazzi di sorta alla formazione del nuovo Gabinetto.

L'on. Giolitti mi aggiunse poi che la stessa dichiarazione aveva fatta all'on. Edoardo Daneo, che, per un atto di deferenza, si era recato da lui per comunicargli l'offerta dell'on. Sonnino di entrare nel nuovo Gabinetto. Posso aggiungere che l'on. Giolitti si manterrà estraneo alle prime eventuali discussioni che sorgeranno dopo il battesimo del Ministero Sonnino... se esso riuscirà a vedere la luce. Il presidente del Consiglio dimissionario appena costituito il nuovo Gabinetto e fatta la consegna, dirò così, del potere, conta recarsi per qualche giorno a Frascati, dove già si trova la signora Giolitti; poi, a Natale, sarà a Cavour nella pace ritemprante della campagna. L'on. Giolitti non parteciperà tanto presto alle discussioni di Montecitorio, poichè la sua presenza potrebbe apparire come un incentivo qualsiasi nella lotta. Il capo del Ministero caduto sembra insomma avere trovato la *tranquillità* sospirata. Egli non ha nulla a pentirsi della condotta tenuta... per la semplicissima ragione che ritiene gli sarebbe stato impossibile operare diversamente dal modo con cui ha operato. Molti hanno creduto che la presentazione dei progetti di riforma costituisse un espediente di tattica parlamentare. L'on. Giolitti mi ha smentito ciò. Nessun legame esiste — secondo lui, mi ha detto — tra il problema delle convenzioni, che stava per venire alla Camera, e la presentazione dei progetti di riforma tributaria; tanto è vero che il progetto della riforma tributaria era in preparazione sin dal luglio. L'on. Giolitti mi ha citato le conferenze che egli ebbe in settembre a Palazzo Braschi dapprima coll'on. Lacava e poi cogli altri direttori generali del Ministero delle finanze a proposito del progetto per la riforma del regime fiscale sugli zuccheri. L'onorevole Giolitti mi ha citato poi le conferenze successive avute, sempre in settembre, intorno ai progetti di riforma coll'on. Lacava e con altri direttori generali del Ministero. Il presidente del Consiglio dimissionario, rispondendo ad un'obbiezione che gli è stata mossa all'indomani della crisi, ha poi osservato che non gli era possibile portare immediatamente, come taluni avrebbero voluto, alla discussione dinanzi alla Camera il progetto sulla riforma tributaria, che aveva avuto sfavorevole accoglienza dinanzi agli uffici. Non gli era possibile ciò per una questione di procedura, vale a dire perchè non si poteva iscrivere immediatamente all'ordine del giorno il progetto Giolitti-Lacava, e si sarebbe dovuto attendere due mesi, vale a dire rendere impossibile ogni deliberazione immediata della Camera intorno al progetto presentato.

Questo è in sunto il pensiero dell'on. Giolitti. Quanto alla crisi, nessuno, in apparenza, vi pensa meno di lui. Egli mi ha dichiarato, forse un po' ingenuamente, che ne sa nulla e che non ha nulla da attendersi dalla soluzione di essa.

Cronaca della giornata

Esitanze

Roma, 8, ore 16.

La soluzione della crisi subisce un momento d'arresto in seguito alle improvvise complicazioni provocate dal fallito accordo fra gli on. Sonnino e Ferdinando Martini. Stamane — come già vi telefonammo — l'on. Martini ebbe un lungo colloquio con l'on. Sonnino nell'abitazione di quest'ultimo. La discussione riguardò uno dei punti del programma ministeriale, cioè la richiesta da parte dell'on. Martini che esso comprenda l'abrogazione del regolamento Rava ora in vigore riflettente l'insegnamento religioso nelle scuole.

Il Regolamento Rava dispone, come è noto, che possa avvenire, a spese dei Comuni o dei padri di famiglia che lo richiedano, l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

L'on. Martini ha fatto osservare all'on. Sonnino che egli non può partecipare al nuovo Ministero se viene mantenuto tale regolamento. L'on. Martini fece notare all'on. Sonnino che dal suo ritorno dall'Eritrea, ha pronunciato alla Camera un solo discorso, quello precisamente contro il Regolamento Rava e che perciò egli non può entrare in qualsiasi Ministero senza chiedere che il programma del nuovo Gabinetto comprenda l'abolizione del regolamento stesso. L'on. Sonnino ha dichiarato a sua volta di non poter comprendere nel programma del nuovo Gabinetto il punto richiesto dall'on. Martini; quindi le trattative furono sospese e riprese poscia in un successivo colloquio avvenuto nel pomeriggio fra gli on. Martini e Sonnino.

Si spera ancora che la rottura possa non essere definitiva. Intanto, in seguito alle incertezze sull'accordo Sonnino-Martini, l'on. Finocchiaro-Aprile, al quale verrebbe affidato il portafoglio della Giustizia, manifesta qualche esitazione a rimanere nella combinazione, temendo che possa riuscire esigua la rappresentanza di Sinistra nel Gabinetto in formazione. Ma si crede che anche queste esitanze dell'on. Finocchiaro saranno facilmente vinte. Intanto l'on. Sonnino tratta anche con qualche elemento di Sinistra per sostituire eventualmente l'on. Martini nella combinazione.

Accennando alla sosta che si verifica nelle trattative per la composizione del Gabinetto, la *Vita* dice: «Noi non sappiamo neppure se le difficoltà affacciate siano di quelle irremovibili o di quelle che possono trovare un componimento. Del resto il periodo di sosta nella formazione del Gabinetto non sarà lungo». A questo riguardo la *Vita* ricorda che Zanardelli lavorò dodici giorni per comporlo e finì col deporre il mandato. Anche Crispi nel 1893 impiegò molto tempo in questa ricerca.

Parlando poi delle difficoltà sollevate da Martini e Finocchiaro-Aprile la *Vita* dice: «Se tanto l'uno che l'altro rimanessero volontariamente fuori, non v'è dubbio che la combinazione ministeriale apparirebbe sostanzialmente variata da quella che forse si era pensato dapprima. L'on. Sonnino però formerà ugualmente il Gabinetto con i suoi amici e con elementi dell'antica Maggioranza, il che non sarà certo contrastato da nessuno. Anzi, noi, dice la *Vita*, che fin dai primi giorni per la fama del suo nome e per la pulizia dei nostri costumi parlamentari gli abbiamo sinceramente augurato un forte ed omogeneo Ministero conservatore, pensiamo ancora che questo sia il meglio per tutti».

La stessa *Vita* dice: «Pareva ai giornali probabile un candidato alla presidenza della Camera per un'occasione prossima, ma a noi pare che l'occasione mancherà. Infatti, essendo inteso che il nuovo Gabinetto non si presenta in antitesi a quello caduto, e che, insomma, la situazione parlamentare non darà che al minore perturbamento possibile sarebbero senza pretesto le dimissioni di Marcora, che è sicurissimo di avere oggi, come ieri la fiducia della Maggioranza dei deputati».

Anche al *Messaggero* consta in modo positivo che qualunque sia la soluzione della crisi, sinchè rimarranno Sonnino e Bettòlo, e che il nuovo Gabinetto avrà prevalenza alla Camera, sarà conservato l'on. Marcora.

Il *Messaggero* dice che vi è ancora chi sostiene la convenienza di dare al nuovo Gabinetto, oltre il generale Spingardi, almeno un altro rappresentante del Senato, nel qual caso potrebbe essere offerto all'onorevole Scialoja il portafoglio, che è lasciato libero dal Martini. «Ma, — osserva il giornale, — la sperequazione fra i rappresentanti della Sinistra e del Centro e della Destra, sarà, in questo caso, ancora più sensibile; ma Sonnino spera che, trattando un po' da una parte, un po' dall'altra, Finocchiaro e Martini finiscano per mettersi di accordo. Ciò si saprà in giornata».

Martini e Finocchiaro si ritirano. Che cosa farà Sonnino?

Roma, 8, ore 20.

Che cosa fa l'on. Sonnino dopo che gli on. Martini e Finocchiaro-Aprile nel loro ultimo colloquio avvenuto nel pomeriggio di oggi hanno deciso di non entrare nella combinazione Sonnino? Corrono in proposito molte voci. Chi dice che piegherà verso Destra, chi che piegherà verso l'Estrema; ma ambedue le voci sono assurde, perchè l'on. Sonnino o riuscirà ad attuare il suo piano di concentrazione liberale o rinuncierà al mandato. Il problema, che si presenta in questo momento all'on. Sonnino, è esattamente questo: sostituire gli on. Martini e Finocchiaro con altri due elementi di Sinistra, cosicchè l'equilibrio della combinazione, da lui concepita, non venga turbata. Ed è precisamente in questo senso che l'on. Sonnino lavora senza essere punto scoraggiato.

I suoi amici dicono che tutto il resto della combinazione rimane fermo, a cominciare dall'on. Bettòlo, che anzi lavora alacremente per aiutare a risolvere la crisi. Si tratterebbe adunque di trovare — come diceva stassera un deputato — un pezzo di ricambio; il pezzo di ricambio non è certamente facile a farsi, ma non è neanche impossibile. Naturalmente i due nuovi ministri dovrebbero sorgere dalle viscere della Sinistra ed è perciò verso Sinistra che si affacciano gli sguardi dei curiosi, i quali vogliono sapere i nomi dei due fortunati mortali destinati a salire al potere. Di nomi se ne fanno a dozzine, ma nessuno però è ancora indicato precisamente. Intanto è escluso che i due elementi di Sinistra perduti possano essere sostituiti col senatore Scialoja e col deputato Fani di Destra.

La *Tribuna* narra che l'on. Salandra è andato a casa dell'on. Credaro, radicale, che fu sottosegretario nel passato Ministero Sonnino e lo ha portato a casa dell'on. Sonnino in via delle Tre Cannelle. La *Tribuna* dice a questo proposito: «L'on. Credaro fu proprio lui il collaboratore dell'on. Boselli l'altra volta, ma non è lui eziandio presidente del Congresso radicale che si è chiuso l'altro giorno?

«Mentre scriviamo — nonostante tutto ciò — l'on. Credaro sta a colloquio coll'on. Sonnino e forse

. . . . *Oggi da questo*
Punto incomincia la novella istoria.

«Non si è visto forse a Roma ricomparire l'on. Nitti? Dicono che vi sia venuto qui per il Consiglio dell'emigrazione. Ma... Ed a rincalzare l'impressione, ecco una nuova bomba. L'on. Sacchi — secondo una voce sparsasi a Montecitorio — andrà domani al Quirinale, invitato dal Re. Un mutamento di rotta adunque?».

«E' poi opinione assai diffusa — dice il *Giornale d'Italia* — che i lavori sin qui fatti per la risoluzione della crisi siano proceduti con molta rapidità e con felice intuizione della situazione e che del resto l'opera sarà presto compiuta».

Uno di coloro che beneficiano dell'uscita di Martini dalla combinazione è l'on. Guicciardini, del quale il *Giornale d'Italia* conferma il gesto fatto ieri. Dice il giornale: «Una prova di disinteresse e di nobiltà politica è stata data dall'on. Francesco Guicciardini che, all'ipotesi che ogni difficoltà potesse essere rimossa dando all'on. Sonnino maggior libertà di assegnazione di portafogli, mise subito a disposizione dell'onorevole Sonnino il portafoglio degli esteri, al quale egli sembrava destinato».

L'*Avanti!* dice che il rifiuto del Martini, avendo origine da vedute politiche diverse, obbliga il Sonnino a precisare in un senso o nell'altro la sua orientazione. Ed è certo non senza pericoli provocare uno spostamento, anche lieve, nella fisionomia ministeriale. Determinare altri rifiuti è quindi un più largo squarcio nella tessitura faticosa dell'on. Sonnino.

La *Ragione* crede che l'on. Finocchiaro-Aprile abbia sollevato anche la questione del divorzio, e dice — ciò che peraltro non è confermato — che l'on. Sonnino doveva risolvere la questione mandando il Martini agli esteri, e che l'on. Sonnino si è recato dal Re a riferire ciò che è avvenuto. Lo stesso giornale crede che Sonnino finirà per formare un Ministero prettamente conservatore, il che si giudica poco verosimile.

L'*Agenzia Italiana* dice che domani si avrà la fase risolutiva della crisi.

Il "punto" politico su cui è avvenuta la rottura

Roma, 8, ore 22.

Il ritiro dell'on. Martini dalla combinazione sonniniana è un fatto politico assai importante e per chiarirlo in tutta la sua portata è bene esporre ciò che si dice nel campo martiniano e nel campo sonniniano.

Nel campo martiniano si dice: «L'onorevole Martini pensa che l'avocazione della scuola popolare allo Stato e l'abrogazione del regolamento Rava ed il ritorno alla legge del 1887, abolitiva dell'insegnamento religioso nella scuola, siano urgenti ed essenziali; ma egli non ha detto soltanto: «Datemi queste due cose, ed io entrerò». Anzitutto, l'avocazione della scuola allo Stato è riforma che non ha rapporti diretti col principio anticlericale: la graduale avocazione della scuola popolare allo Stato figurò, senza contraddizione, nel programma del precedente Gabinetto Sonnino, e proprio come proposta finanziaria dell'onorevole Salandra. Su questo punto, dunque, l'on. Martini avrebbe potuto facilmente accordarsi. Invece, la questione dell'insegnamento religioso nella scuola, è cosa tale da rendere inconciliabile l'on. Martini cogli onorevoli Sonnino e Salandra, che votarono, alla Camera, contro la mozione Bissolati.

In sostanza, la rottura è avvenuta per la questione dell'insegnamento religioso nella scuola, ma non soltanto per questo. La questione è un indice, ma non è tutta la questione. Certo, l'on. Martini all'on. Sonnino ha ricordato che egli, tornando alla Camera, dopo 10 anni di silenzio, aveva parlato una volta sola, e proprio a favore della legge del 1887, abolitiva dell'insegnamento catechistico, e contro il regolamento Rava. Con che il deputato di Pescia voleva dire: «Ecco il mio dovere dominante. Io sono per lo Stato laico, per la sovranità dello Stato sulla Chiesa, per la difesa delle nostre istituzioni liberali contro l'invadenza dei clericali». Posta così la questione, è naturale che il Martini non volesse discutere troppo sugli articoli del regolamento Rava, ma volesse fare una questione più larga, più complessa, una nuova, una vera e propria questione di orientamento di Governo.

Per questo si capisce che il Martini abbia resistito a tutte le sollecitazioni, ed abbia mantenuto fermo il suo no. Nè era possibile trovare una formula conciliativa, avendo il Martini affacciato il massimo problema dell'Italia nuova: quello dei rapporti tra Chiesa e Stato. Un accordo tra la Sinistra, il Centro e la Destra, si rendeva impossibile.

Il Sonnino, cedendo al Martini, avrebbe dovuto abbandonare Salandra, Rubini e parecchi altri collaboratori, ed avrebbe, in conseguenza, dovuto diventare capo di concentrazione di Sinistra, invece che capo di una concentrazione di Destra, Centro e Sinistra. In altre parole, accettando il Martini con le sue idee ed il suo programma, il Ministero Sonnino avrebbe dovuto formarsi su tutta altra base. Adesso che l'on. Martini si è separato dal Sonnino, è probabile che la concentrazione vagheggiata fino a ieri dal *leader* del Centro debba orientarsi un poco più verso Destra, perchè (e la cosa è evidente), se da tutte le parti si evita di mettere fuori le questioni che separano i varii gruppi, si può, come nel 1906, creare una vastissima concentrazione; ma se qualcuno getta nell'amalgama un acido che reagisce colle affinità naturali, allora conservatori e democratici, cioè i due poli della situazione politica, sono destinati a separarsi ed a combattersi.

Ora vediamo ciò che si dice nel campo sonniniano. L'on. Sonnino è sempre stato fautore di una politica liberale e riformatrice per la quale si possa ricostruire il fascio delle forze liberali all'infuori dei clericali da una parte e dei sovversivi dall'altra; e seguendo questo concetto egli ha cercato evidentemente di fare una concentrazione di tutte le forze liberali di Destra, del Centro e di Sinistra, onde fare un Governo forte su di una larga base ed accetto al Paese. Seguendo questi concetti egli, portando con sè il Centro, ha voluto avere l'onorevole Luzzatti per la Destra liberale, l'on. Bettòlo per la Sinistra giolittiana e gli onorevoli Martini e Finocchiaro per la Sinistra democratica. Naturalmente, per unire queste forze, si doveva fare un programma comune, dal quale non poteva non essere escluso ciò che avrebbe insidiata e spezzata la concentrazione, e specialmente l'anticlericalismo. Invece l'on. Martini ha insistito perchè si sopprimesse l'insegnamento religioso nella scuola e si iniziasse la politica anticlericale. L'accordo non era più possibile. E' stato osservato all'on. Martini che la soppressione dell'insegnamento religioso è stata respinta dalla Camera con una enorme e strepitosa maggioranza, non avendo votato a favore di esso, oltre l'Estrema Sinistra, che una trentina di deputati.

La Camera attuale è ancora più conservatrice della passata: l'ordine del giorno Alessio, per una più severa applicazione della legge sulla soppressione dell'insegnamento religioso fu pure respinto a grandissima maggioranza e non lo votarono che i deputati di Estrema Sinistra ed una ventina di deputati di Sinistra. Ora, un Ministero che andasse con propositi di questo genere alla Camera, sarebbe immediatamente battuto. Inoltre, è opinione dell'on. Sonnino che sia assolutamente impossibile e impolitica, per il partito liberale, provocare una lotta anticlericale, la quale avrebbe poi per effetto di dividere il Paese in due blocchi. Il blocco clericale-conservatore da una parte e quello radico-socialista dall'altra coll'inevitabile assorbimento del partito liberale da parte dei due blocchi. L'on. Sonnino ritiene che il Paese non ha che da perdere in una lotta religiosa mentre è necessario che all'infuori delle convinzioni religiose, sia consentito ai cittadini lavorare in pace per il sempre maggiore sviluppo civile ed economico della Nazione. E finalmente l'on. Sonnino non ha potuto accettare la direttiva dell'on. Martini perchè ritiene che il partito liberale debba ancora compiere le sue funzioni tanto che il Paese ha mandato alla Camera, di fronte ad un centinaio o cento venti anticlericali ed una ventina di clericali, oltre a 350 deputati di parte liberale.

Come vedete, il dissidio Sonnino-Martini ha una portata eminentemente politica e risponde ad una situazione creatasi nel Paese da qualche anno.

L'on. Finocchiaro-Aprile dissentiva poi dall'on. Sonnino su di un punto che riguarda le convenzioni marittime. L'on. Finocchiaro ha saputo che il nuovo Ministero Sonnino ha deciso di accettare, per la questione delle convenzioni, la tesi dell'on. Bettòlo, cioè abbandono del sistema attuale delle sovvenzioni alle Società di navigazione, ricorrendo invece al sistema di aiutare mediante premi, la marina libera. Ora, l'on. Finocchiaro-Aprile ritiene che questo sistema sia esiziale per gl'interessi marittimi del Mezzogiorno. L'on. Finocchiaro-Aprile ritiene che il sistema degli aiuti alla marina libera sia utilissimo alla Liguria, dove la industria marittima è potentemente sviluppata, e riesca ineffettuabile nel Mezzogiorno e nella Sicilia, ove l'industria marittima non può vivere, a suo avviso, senza le sovvenzioni dello Stato.

L'on. Finocchiaro-Aprile ritiene che l'abbandono del sistema delle sovvenzioni provocherebbe il malcontento e una vasta agitazione in Sicilia; quindi, anche per questa ultima ragione relativa alle convenzioni, l'on. Finocchiaro-Aprile si è ritirato dalla combinazione Sonnino.

La *Tribuna* indica la situazione comune in cui gli on. Martini e Finocchiaro-Aprile si sono trovati, con queste parole:

«Noi, dicevano i due uomini della Sinistra democratica possiamo entrare in un Ministero soltanto a patto che del programma di Governo facciano parte essenziale le idee che corrispondono alle tradizioni del partito a cui apparteniamo. Non è dunque questione di portafoglio o di nomi, e nemmeno fino ad un certo punto, di cose singole, ma di un vero e proprio indirizzo generale di Governo, cui si deve informare la soluzione dei principali problemi».

La crisi d'accordo

Pubblichiamo ben volentieri quest'articolo, nel quale, da un punto di vista altamente sintetico, malgrado la forma qua e là amaramente scherzosa, si espongono alcune irrefutabili verità sulla degenerazione dei nostri costumi parlamentari. Purtroppo nessun uomo è in grado di far violenza alla realtà, per triste che essa sia; e sul Ministero, a cose fatte, dovremo riparlare, tenendo il dovuto conto delle dolorose necessità presenti.

Qualunque sia il Ministero di domani la cronaca di questa crisi non svanirà nell'oblio. Le trattative indirette dell'onorevole Sonnino con l'onorevole Giolitti; il frettoloso confluire di gran parte dell'antica Maggioranza verso la nuova, non più per tradimenti o debolezze di carattere, come sempre fu costume ma per esplicito consenso dei capi, non per oscure macchinazioni ma per aperte alleanze; la cura meticolosa e sinceramente confessata di ripartire i portafogli con sapiente giustizia distributiva fra i varii partiti e i varii gruppi chiamati al baliatico de' nasciturο Governo, sono tutte cose che oggi sembrano aneddoti e in un prossimo avvenire sembreranno storia. Oggi ne sorridiamo, fra qualche mese o qualche anno ci ripenseremo su. Giacchè oggi per la prima volta è giunta pienamente alla luce una curiosa tendenza che da gran tempo maturava nel dissolvimento della nostra vita costituzionale. Oggi per la prima volta i nostri uomini di Governo, vincitori e vinti, reclute e veterani, sacri e ribelli, si sono provati a risolvere una crisi in unanime accordo.

La crisi d'accordo? Di prim'acchito la contraddizione è raccapricciante. Secondo i medici, secondo i finanzieri, secondo gli uomini politici, crisi voleva dire fin oggi la ultima e più acerba fase di un conflitto. Le forze sane di un organismo reagiscono con rinnovata violenza contro le tossine, le sopprimono o ne rimangono soppresse; riconducono l'organismo alla salute o lo abbandonano devastato alla morte. Così nell'individuo fisico; così negli organismi morali e nelle compagini civili. La sola parola di crisi suscita nella nostra fantasia l'immaginazione di una battaglia campale, per cui gli elementi avversi, convocate ciascuno le sue più pugnaci energie, si affrontano sotto gli occhi del destino, pronto a consegnar l'imperio e la pace alla fazione vittoriosa. Perciò l'idea di una crisi unanime, di una crisi concorde sconvolge tutte le nostre nozioni, mette il trambusto nel nostro cervello. Se l'onorevole Giolitti lascia liberi i suoi amici di comportarsi come meglio crederanno verso il Ministero Sonnino, se anzi si opera perchè taluni ed i più autorevoli fra questi suoi amici entrino a far parte del nuovo Governo, come mai non si crede capace egli medesimo di riassumere la direzione degli affari? Se d'altro canto, l'onorevole Sonnino crede vantaggiosa alla patria l'opera di alcuni che collaborarono con Giolitti al reggimento di cui egli Sonnino fu il più fiero avversario se crede che chi votò con Giolitti fino alla scorsa settimana, potrà nella settimana ventura votare in perfetta buona fede col successore senza perciò rinunciare all'ammirazione e alla stima che poc'anzi professava per Giolitti; come mai l'onorevole Sonnino persevera nella fede che la fortuna d'Italia è legata alla sua personale fortuna politica? Tradotti questi ed altri consimili dubbi politici in formule aritmetiche, ridotta l'indagine del sofisma alla ricerca di un minimo comun denominatore, troviamo alla fine dei nostri calcoli un'inaspettata equazione: Sonnino-Giolitti. Eguale proprio come quattro più quattro, che per le conseguenze del calcolo equivale ad otto e a sei più due o a cinque più tre, non importa. Terribile equazione che deve lasciarci perplessi nell'animo e dubitosi nell'intelletto. Noi credevamo finora che nei paesi, ove sono rettamente interpretati l'istituto parlamentare e le norme costituzionali, dovessero alternarsi al Governo due o più partiti, ciascheduno dei quali fosse integralmente convinto della utilità del suo programma, della giustezza delle sue convinzioni. Ognuno dei partiti di governo obbedisce agli ordini di un duce, che lo porta all'amministrazione della cosa pubblica ed all'attuazione del programma in nome del quale esso partito ha combattuto. Quando il suo compito in tutto o in parte è esaurito, nuove necessità s'impongono che il vecchio Governo non intende. La sua ora è suonata: l'altro partito, più attento alla voce della nazione, ha già formulato un programma più vitale, e attende con impazienza l'ora di mostrarsi all'opera. Un grave errore dei governanti gli offre il destro. Quelli che ieri tennero il timone, si ritraggono nell'ombra; si rimettono in più vivo contatto con l'opinione pubblica, elaborano, non disturbati dalle cure quotidiane dell'amministrazione, nuovi problemi ed aspettano i nemici al varco, sicuri che, quando che sia, verrà il giorno, nel quale il partito avverso, tutto assorto nell'attuazione del suo programma prestabilito trascurerà un urgente imperativo categorico che va formandosi nella coscienza del Paese. Tale a tutti pare che sia il retto funzionamento di un Governo costituzionale. Ma che un ministro appena caduto sospinga, soccorrendolo di uomini e di consigli, verso il potere il suo maggiore avversario e che l'avversario, già prima di salire al potere, accolga e cerchi i soccorsi di colui ch'egli, il giorno innanzi, travolse, questo è peggio che fantastico: è illogicato. Perchè dal dilemma non si esce: o l'Opposizione di ieri combatteva in nome di un programma che alla coscienza e all'intelligenza dei governanti di ieri repugnava e in questo caso i governanti di ieri devono combattere, finchè non siano persuasi, i governanti di domani; o i governanti di ieri avevano già implicitamente accettato il programma della Opposizione. E in questo caso potevano rimanere al potere, sostenuti da una medesima identica maggioranza. E la crisi è un perditempo.

***

Non ci ostiniamo dunque a chiamarle crisi. Chiamiamole, non è vero?: rotazioni. Da ora in poi, quando un Ministero cedrà e un altro salirà al suo posto, diremo che i nostri ministri si dànno il turno, d'amore e d'accordo, come le sentinelle, che fanno, mettiamo pure, la guardia ai forzieri dello Stato; e, quando è scoccata l'ora, passano la parola d'ordine alla pattuglia successiva. Non ci saranno più ministri successori: ci saranno ministri o ministeri successivi. E non ci saranno più partiti: nè storici (questo lo sapevamo da un pezzo) nè personali: ci sarà semplicemente un tranquillo e pacifico va e vieni di Maggioranza e di Opposizione. E forse un giorno più lontano la Maggioranza e l'Opposizione, convinte dell'inutilità di tanta ipocrisia, smetteranno di svillaneggiarsi sui giornali e sui Comizii. A che pro, se si somigliano tanto, se sono tutte e due di un medesimo sangue, di una medesima indole, di una identica struttura? La Maggioranza e l'Opposizione sono come due sorelle: sorella maggiore e sorellina minore, alla quale le amiche di casa, carezzandole la lunga treccia, susurrano teneramente all'orecchio: crescerai, crescerai. Quando la sorellina minore è cresciuta, la sorella maggiore, come in una strana fiaba, diventa a sua volta minore e ricomincia a tirarsi su. Ma nessuna gelosia, nessuna antipatia, nessuna differenza, salvo che quantitativa, in questa famigliare vicenda. La Maggioranza è maggioranza, perchè ha più voti; l'Opposizione è opposizione perchè ne ha meno. Per spiegar meglio con un'altra similitudine diremo che i due partiti sono come i due piatti di una bilancia: oggi sta su il destro, domani starà su il sinistro; ma, considerati in sè e per sè, si somigliano fino a confondersi; hanno la stessa forma e l'identico peso; sono del metallo medesimo; e non v'è nessuna ragione al mondo perchè l'uno abbia a stare a destra e l'altro abbia a stare a sinistra.

Così stando le cose, non si capisce il perchè della crisi. O, meglio, si capisce: perchè in un Ministero non c'è posto per tutti. Ed anche perchè la lettera dello Statuto vuole che i ministri siano nominati dal Re e che le consuetudini impongono che i Ministeri si dimettano solo in seguito a un voto sfavorevole del Parlamento. Ma supponete per un momento che divenisse legge scritta dello Stato quello che è già vero nel fatto: articolo primo: la Camera elegge il Ministero; articolo secondo: il Ministero è eletto per due anni; alla fine del secondo anno di potere la Camera è riconvocata per le nuove elezioni. Non ci sarebbero più crisi, nè manifatturazioni alchimistiche, nè congiure di corridoio, altro che a scadenze fisse; non ci sarebbero più battaglie a vanvera; e qualche progresso si farebbe, non foss'altro, sulla via della sincerità.

Non ci siamo quasi? Che cosa sono i cosiddetti Ministeri di concentrazione, se non sono Commissioni amministrative, nelle quali i varii gruppi, fra i quali è divisa la Camera, sono rappresentati proporzionalmente al numero dei loro aderenti? Un Ministero è composto di undici ministri e di undici sottosegretari. Troppo poco; ma se fra poco, come sembra, ci doneranno, con provvido pensiero, altri due dicasteri (quello del lavoro e quello delle comunicazioni): se prevarrà la sana norma, secondo cui il presidente del Consiglio dovrà rimanersene senza portafogli, avremo tra presidente, ministri e sottosegretari un totale di ventisette posti al Ministero. Ventisette posti per cinquecento otto deputati: vale a dire che un gruppo di diciannove deputati ha diritto ad eleggere un sottosegretario, ed un gruppo o partito di trentasette deputati ha diritto ad un portafoglio e ad un sottoportafoglio. I ventisette così eletti eleggerebbero poi il loro presidente.

***

Ma, voi dite, e le idee? Già, ci sono le idee. Infatti le Opposizioni combattono in nome di certe idee, che la vile Maggioranza non ha. Ma, quando stanno per dare la scalata al potere e si sbracciano a inalberare la loro Maggioranza, gli uomini nuovi si dichiarano «alieni da pericolosi apriorismi». Sicuro: quelle che i loro predecessori non avevano erano sante idee; quelle ch'essi non hanno si chiamano pericolosi apriorismi. In un medesimo Ministero possono trovar posto un trentatre ed un semiclericale, un liberale radicaloide e un conservatore della vecchia Destra. Perchè non potrebbero entrarci anche i veri e propri clericali, e con essi i radicali, i repubblicani, i socialisti? Nulla osta: nemmeno i cattolici e gli estremi si dichiarano malcontenti del nuovo Ministero di concentrazione. Prima di accordarsi definitivamente, i futuri ministri si intendono sul programma: vale a dire che a poco a poco vanno eliminando il programma. Si vagliano le personalità, e di ciascuno si butta via la parte superflua; si buttano via, per dirlo in ter-

mini propri, le convinzioni e i propositi. Il Tale ha idee precise, ma pericolose in fatto di istruzione pubblica? lo si mette agli Esteri. Il Tal'altro è sospetto di clericalismo? gli si offra il Tesoro. Un Terzo è impeciato d'irredentismo? cogli l'Agricoltura. E perchè allora non invitare anche Ferri e Cornaggia nel medesimo Ministero? A Ferri si darebbero le Poste, a Cornaggia, per esempio, il sottosegretariato della Guerra. Nè l'uno, nè l'altro potrebbe intraprendere pericolose avventure. E, quanto alle idee, nessuno accuserebbe gli egregi uomini di averle tradite; tutt'al più si direbbe che, per amor di patria, le hanno prorogate.

E' un po' comico, un po' triste, ed un po' perfino, consolante. Sì, bisogna ripetere questi vecchi e flaccidi epifonemi: le istituzioni si sono corrotte e snaturate. I partiti sono morti, nulla è più remoto dell'ipocrito e rumoroso e vacuo parlamentarismo della vera vita del Paese. E' inutile prendere a prestito gli ordinamenti dello Stato, come noi le prendemmo nel '48: trapiantate nel nostro clima storico, dovevano necessariamente imbastardirsi. Ma, d'altro canto, preghiamo il nostro solito stellone che lasci andare avanti le cose così come vanno da un pezzo; che ci risparmii il disastro di un Ministero tutto di un pezzo e tutto di un colore, acceso di santi fervori ideali ed armato di propositi combattivi. Che ci amministrino, sì, ma che non ci governino. Che facciano bene i conti di cassa, ma ci lascino vivere e lavorare e progredire a modo nostro, che tiriamo avanti anche senza tante idee, come le intendono i deputati, e senza pericolosi apriorismi, come li intendono i ministri. Chè, insomma, i nostri uomini di Stato sognano, perfezionandolo, l'esempio dei repubblicani di governo e dei socialisti di governo; e siano apertamente ciò che tutti gli italiani sentono di essere in fondo al loro pacifico cuore: degli anarchici di governo.

Y.

Ferri e il gruppo socialista.

Una nota dell'*Avanti!*

Roma, 8, ore 23.

L'*Avanti!* dice: «La *Tribuna* di ieri sera, nel suo articolo politico, rileva che la parte estrema della Camera, e cioè, i socialisti, subordinano la loro condotta alla ripresa di una politica democratica, che faccia fondamento sull'avocazione della scuola allo Stato; sulla riforma tributaria, sulle provvidenze sociali alle classi lavoratrici, e sopra una radicale riforma del sistema elettorale. Ma la *Tribuna* osserva che non tutti i socialisti sono d'accordo; per esempio, Enrico Ferri non è precisamente di questo avviso. Ora, a noi corre l'obbligo di avvertire che tutti i socialisti del gruppo parlamentare si sono trovati unanimi nell'approvare i due noti ordini del giorno, e che nessun dissenso si è manifestato in seno al gruppo stesso. E' vero, peraltro, che Enrico Ferri ha scritto articoli ed ha concesso interviste, ove ha espresso opinioni discordi da quelle affermate negli ordini del giorno del gruppo socialista. Dunque, la *Tribuna* ha ragione di affermare che Enrico Ferri si discosta dall'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista. Ma noi, d'altra parte, abbiamo ragione di ripetere che il gruppo si è sempre trovato concorde, giacchè l'on. Ferri, come è suo costume, da molti mesi, non ha creduto, anche se invitato, di partecipare alle riunioni del gruppo stesso. E' quindi opera vana mettere in circolazione voci di dissenso in seno alla rappresentanza politica del partito socialista».

Come gli on. Martini e Finocchiaro presero commiato dall'onorevole Sonnino.

Impressione a Montecitorio per il nuovo accidente

Roma, 8, ore 24.

Nella brevissima nota che vi mandai ieri notte era contenuto il nocciolo della grossa questione, che oggi ha prodotto l'irreparabile rottura delle trattative iniziate dall'on. Sonnino cogli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini. Voi sapete già che il pomo della discordia è stata la politica ecclesiastica, venuta improvvisamente fuori, quando l'onorevole Sonnino ha offerto all'on. Martini il portafoglio dell'istruzione e forse non sarebbe sorto se all'ex governatore dell'Eritrea fosse stato offerto altro portafoglio, ad esempio, quello degli esteri, al quale, dicono che egli aspirasse. Trattandosi dell'istruzione pubblica, non potevasi passare sopra la questione dell'insegnamento religioso, nella quale gli onorevoli Martini e Sonnino si sono trovati in campi opposti. Alludo alla memorabile discussione della mozione Bissolati, appunto sul regolamento Rava. Allora Sonnino non volle partecipare al blocco che si era costituito fra gli anticlericali della Camera dall'Estrema Sinistra all'Estrema Destra e non potendo, d'altra parte, unirsi ai ministeriali perchè il Governo aveva posto la questione di fiducia si astenne dal voto. L'on. Martini invece accolse quell'occasione per rientrare nella politica militante dopo dieci anni passati in Africa e si schierò colla parola e col voto cogli anticlericali, dai quali fu entusiasticamente applaudito. L'on. Sonnino, nel suo colloquio di lunedì coll'on. Martini, osservò che la questione era stata risoluta dalla Camera con una grande maggioranza a favore del regolamento Rava e perciò non occorre risollevarla. L'on. Martini sostenne che la sua presenza alla Minerva e l'osservanza dell'accennato regolamento sarebbero divenuti tosto incompatibili. Si parlò, è vero, anche dell'avocazione delle scuole elementari allo Stato, ma su questo argomento non si manifestò un dissidio notevole, essendo entrambi in fondo della stessa opinione, discordando soltanto nella misura. L'on. Finocchiaro-Aprile ebbe un primo colloquio coll'on. Sonnino, domenica sera dopo i funerali del compianto Fortis. Egli ringraziò l'on. Sonnino della lusinghiera offerta del portafoglio di grazia e giustizia e si riservò di dare una risposta dopo avere conferito coi suoi amici. Nelle giornate di lunedì e martedì i due uomini non si videro nemmeno. Non è quindi vero che l'on. Finocchiaro fosse stato ieri in casa dell'on. Sonnino: vi è andato invece stamane alle ore nove e vi è rimasto fin verso le undici. Poichè il colloquio ebbe luogo a quattro occhi, io, che non ho visto l'on. Sonnino, posso riferirvi soltanto la versione dell'on. Finocchiaro. Eccola. L'on. Finocchiaro-Aprile si è preoccupato della politica ecclesiastica e dei partiti. Egli, che è già stato due volte ministro di grazia e giustizia, è legato da un precedente al suo disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile al religioso. Ora che la questione è stata risollevata alla Camera durante la discussione del bilancio di grazia e giustizia, ed ora che l'on. Muratori si è fatto iniziatore di un disegno di legge presso a poco identico al suo, egli non avrebbe potuto restare imbarazzato e indugioso.

Per primo suo atto avrebbe dovuto ripresentare il suo progetto, o fare suo quello dell'on. Muratori. Egli, inoltre, sulla questione dell'insegnamento religioso, aveva votato nello stesso senso dell'on. Martini; perciò sarebbe stato solidale con lui. L'onorevole Finocchiaro-Aprile avrebbe fatto inoltre osservare, che la distribuzione dei portafogli, così come era stata progettata, avrebbe messo la Sinistra in uno stato d'inferiorità di fronte alla Destra ed al Centro, non solo per il numero, ma anche per l'importanza dei portafogli. Infatti, la presidenza del Consiglio ed i portafogli dell'interno, del tesoro, degli affari esteri, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura, assegnati agli onorevoli Sonnino, Salandra, Guicciardini, Rubini, Fani, Luzzatti, fanno esercitare un'influenza molto maggiore dei portafogli di grazia giustizia, istruzione, della Marina e delle poste, assegnati ai quattro deputati di Sinistra, onorevoli Finocchiaro-Aprile, Martini, Bettòlo e Danèo. L'on. Finocchiaro, non mettendo nel conto il portafoglio della guerra, perchè il generale Spingardi non ha colore politico, sarebbe venuto alla conclusione di dichiarare che, pur preferendo per sè il portafoglio di grazia e giustizia, chiedeva, o che il portafoglio dell'interno fosse assegnato ad un uomo di Sinistra, o che si desse un altro portafoglio alla Sinistra, affinchè dei dieci portafogli politici la Sinistra ne avesse la metà, non comprendendo come questo partito, che alla Camera è in grande maggioranza, rassegnarsi a fare da puntello al partito conservatore. Al Ministero Giolitti soltanto due ministri, gli onorevoli Tittoni e Bertolini, non erano di Sinistra. La discussione, come ho detto, durò circa due ore, senza condurre a risultati positivi. Fu deciso che sarebbe stata ripresa nel pomeriggio, alle ore 16.

Alle 11,30 ebbe luogo una conferenza tra gli onorevoli Sonnino e Martini, con lo stesso risultato negativo. L'on. Sonnino diede appuntamento all'on. Martini per oggi, alle 15,30; ma gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini, i quali hanno proceduto di accordo sin dal primo momento, invece di andare a casa Sonnino uno dopo l'altro, ci sono andati insieme alle ore 15,30. Vedendoli, l'on. Sonnino ha esclamato sorridendo: — Venite insieme; brutto segno! — La conferenza è stata brevissima. Gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini hanno dichiarato di non poter decampare dalle loro richieste. L'on. Sonnino si è dichiarato dolente di non poterle accettare, e si sono divisi nel modo più cordiale. Quegli hanno augurato buona fortuna, aggiungendo che non gli avrebbero recato il minimo imbarazzo durante e dopo la crisi. Questa — ripeto — è la versione degli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini.

E ora che avverrà? Alla Camera la notizia della rottura ha prodotto una grandissima impressione. Ne gioivano i radicali, i quali andavano predicando che la questione anticlericale si sarebbe ormai imposta a tutti. Secondo loro, l'on. Sonnino sarà costretto o a rassegnare il mandato o a comporre un Gabinetto tutto conservatore col favore dei clericali, senza speranze di lunga vita. Essi preconizzavano a breve scadenza il grande Ministero liberale, nel quale il gruppo radicale avrebbe avuto una grande parte. Adesso cercano di farsi strada altre due correnti. Secondo la prima, l'onorevole Sonnino dovrebbe sostituire gli onorevoli Finocchiaro-Aprile con altri due deputati dello stesso colore politico. Coloro, che formano la seconda corrente, vorrebbero invece che si scegliessero due deputati di Estrema Sinistra e si facesse un programma molto liberale, comprendendovi anche la riforma della legge elettorale politica. Si facevano perfino i nomi dei due deputati radicali. Da una parte e dall'altra si domanda: E ora che farà l'on. Bettòlo? L'on. Bettòlo, durante le ore di grande agitazione, nelle affollate sale di Montecitorio, è stato in mezzo ai colleghi, del suo solito umore brioso, e ha risposto a tutte le domande dalle quali era tempestato nel modo più burlesco, senza far comprendere ad alcuno il suo recondito pensiero.

Tutti dicono che la giornata di domani sarà decisiva. Può darsi; ma non dobbiamo dimenticare che la crisi si è aperta da appena sei giorni e che le trattative sono cominciate domenica sera.

C.

Questione di tendenze.

Roma, 8, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* dice: «Martini poteva andare agli esteri, e si assicura che questo appunto egli volesse. L'andare alla Consulta gli avrebbe anche permesso di lasciare da parte la pregiudiziale anticlericale, ma ci andava di mezzo la faccenda dei consuntivi dell'Eritrea, e d'altra parte si afferma che Sonnino si fosse già impegnato a lasciare quel portafoglio all'on. Guicciardini».

Lo stesso giornale narra che l'on. Sacchi dichiarava nei corridoi che non si può ledere affatto la rettitudine dell'on. Martini in quanto che esso delineò perfettamente il programma e le idealità della Sinistra democratica nei riguardi della politica scolastica. Se in parte avversaria del Ministero rappresentata dall'on. Salandra ed altri avesse aderito alle idee dell'on. Martini, si sarebbe rivelata una pericolosa mutabilità di programma. Nell'ultima discussione sull'istruzione religiosa, infatti — ricordava l'onorevole Sacchi — l'on. Salandra pose le basi dell'educazione morale nel principio religioso, io invece — aggiungeva il Sacchi — sostenevo che occorresse, al contrario, un fondamento esclusivamente umano.

«Ma la verità è questa: che dalla risoluzione presa almeno per l'opera dell'onorevole Rava, nessuno rimase contento, nè di parte democratica, nè di parte conservatrice, e quelli, che votarono per il Governo, furono perfino sconfessati dalla Massoneria». Il giornale conclude: «E' notevole la nuova solidarietà fra l'Estrema e la Sinistra democratica di fronte a Sonnino, e può essere preludio di prossime, vivaci battaglie». Lo stesso giornale accenna al ritiro di Bettòlo dalla combinazione, ritiro, che è, per altro, smentito recisamente da fonte diretta».

Il *Giornale d'Italia*, nella quarta edizione, conferma che l'accordo con Martini e Finocchiaro è fallito, e soggiunge: «Da tale notizia si sono subito tratte induzioni diverse: ma possiamo assicurare che esse non hanno alcun fondamento. Si tratta di supposizioni, a cui si dedica con molta facilità l'estro dei novellieri, come sempre avviene in momento di crisi.

«Sono, del resto, notizie contraddittorie tra di loro, e così indeterminate che non è il caso di esaminarle o vagliarle una per una. La crisi, che volgeva verso la soluzione, ha avuto una breve sosta, per le difficoltà sorte relativamente agli onorevoli Martini e Finocchiaro; ma riprenderà il suo corso normale.

«Tutte le crisi ebbero sempre difficoltà ed incertezze eliminate a poco a poco. L'onorevole Sonnino conferirà domani con vari uomini politici».

La *Tribuna* dice: «Il colloquio dell'onorevole Credaro coll'on. Sonnino si protrasse per quasi un'ora e mezza: chi aspettava all'uscita il deputato di Tirano, lo trovò molto riservato: ne trasse però l'impressione che una partecipazione al Governo di Credaro o di qualcuno dei suoi colleghi radicali, sia oltremodo improbabile. Il lavorio continua attivissimo. Le previsioni sono più incerte che mai, dopo il distacco degli onorevoli Martini e Finocchiaro, e dopo il persistente rifiuto, sembra, dei radicali a collaborare coll'on. Sonnino. Gli amici di questi dicono, tuttavia, che egli, grazie ai validi amici, che sono con lui, conta di concludere assolutamente, sebbene più laboriosamente».

I giornali

Roma, 8, ore 21.

La definitiva rinunzia degli onorevoli Martini e Finocchiaro-Aprile ad entrare nella combinazione sonniniana, a causa della impossibilità di accordarsi circa la politica ecclesiastica, che era nell'animo dei due egregi uomini parlamentari di voler fare, è commentata da tutti i giornali.

L'organo sonniniano

Il *Giornale d'Italia*, commentando la crisi, dice: «Ieri ed oggi l'on. Sonnino, continuando il suo lavoro per la risoluzione della crisi, ha avuto colloqui con parecchi uomini politici, tra cui gli onorevoli Bettòlo, Luzzatti, Martini, Finocchiaro-Aprile, Rubini e Salandra. L'on. Sonnino proseguirà anche domani il suo lavoro ed avrà altri colloqui, svolgendo sempre il suo piano organico concepito appena aperta la crisi: piano così di una larga concentrazione tra le varie frazioni liberali della Camera con programma di libertà e di riforme. Tale direttiva l'onorevole Sonnino ha seguito con energia e con fede, data la sua antica convinzione che, per assicurare al Paese un Governo riformatore, sia necessario fare su un terreno comune ben definito un solido fascio di forze. E in tale direttiva egli ha trovato consenzienti varii eminenti uomini politici. Le trattative per la definizione del programma e per la costituzione del Ministero sono proseguite anche oggi e sono sempre condotte colla maggior cordialità. Alcune voci corse nei giornali circa qualche episodio delle trattative sono infondate. Così si è accennato che l'onorevole Martini avrebbe scritto ieri all'on. Sonnino una lettera relativa alla crisi presente. Ora tale notizia non è esatta. Vero è che i due egregi uomini hanno avuto ed avranno ancora dei colloqui, ma non vi è stato tra loro alcuno scambio di comunicazioni epistolari.

«Si è parlato ieri ed oggi, ed anche noi vi abbiamo accennato ieri sera, di difficoltà incontrate durante il lavoro di risoluzione della crisi. Effettivamente qualche difficoltà vi è stata, ma confidiamo che possa essere rimossa. Le difficoltà, del resto, sono intrinseche alla natura stessa del piano seguito. Volendosi fare una concentrazione di forze su un terreno comune ben definito, delle trattative anche laboriose sono necessarie. E, del resto, la situazione parlamentare è tale che una simile concentrazione non soltanto è desiderabile, ma indispensabile, ove si voglia assicurare al Paese un Governo fattivo e vitale.

«E' pure evidente che le varie frazioni liberali della Camera, nello stringersi insieme per costituire una salda Amministrazione, abbiano ad accordarsi su un programma comune a tutte; ed è inevitabile che ciascuna di esse abbia a convergere la propria azione politica unicamente alla risoluzione dei problemi, che sono considerati con eguale criterio dalle altre. Nel resto, il terreno della libertà e delle riforme è così vasto, che su di esso non deve essere difficile impostare un programma veramente moderno ed elevato: mentre d'altra parte le condizioni parlamentari e politiche in Italia non consentono oggi la creazione di una situazione ministeriale all'infuori di un grande partito liberale, le cui varie frazioni sono, per le necessità dell'ora presente, spinte all'accordo ed alla concentrazione.

«Date queste evidenti condizioni di cose, dati i problemi che incombono, data la tendenza della grande maggioranza del Paese, più volte affermatasi traverso la sua rappresentanza politica, ci pare che il piano della risoluzione della crisi concepito dall'on. Sonnino sia il migliore: e perciò confidiamo che il patriottismo dell'illustre uomo e degli altri eminenti uomini politici che con lui collaborano, valga a superare le ultime difficoltà. Il Paese, già favorevole alla direttiva fin qui seguita, attende che la mèta sia raggiunta».

La "Tribuna"

La *Tribuna* così giudica la situazione: «A noi sembra che tanto chi invita quanto chi è invitato soffrano un po' di daltonismo, e non si siano fermati sufficientemente alle condizioni in cui sia per farsi il Ministero ed alla mèta precisa che esso deve prefiggersi. Matrimonio civile, laicità dell'insegnamento, avocazione della scuola allo Stato sono ottime cose, ma ci paiono, almeno per il momento attuale, fuori questione. Il Ministero precedente non si è ritirato per essere stato battuto o per essersi riconosciuto in minoranza su alcuno dei tre argomenti. La politica scolastica e religiosa o i rapporti tra Chiesa e Stato, come la politica interna ed estera, non entrarono affatto a produrre la crisi. Ci entrò soltanto, e sovratutto, la questione tributaria e finanziaria. L'on. Sonnino, nel risolvere la crisi e nell'accettare l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, avrebbe dovuto cominciare col proporsi questo programma: definire anzitutto che cosa egli intende di fare della questione tributaria; se eliminarla interamente o sostituirla con un'altra più savia, che non fosse stata quella dell'on. Giolitti, e poi cercare gli uomini che, accettando in massima la prosecuzione dell'indirizzo precedente nella politica interna, estera, militare ed ecclesiastica, consentissero con lui o nell'abbandonare, intanto, ogni riforma tributaria, o nell'accoglierla e rendersi solidali della sua riforma tributaria, di quella che egli avrebbe studiato e avrebbe in mente di presentare per contrapposto e in sostituzione alla riforma giolittiana respinta dagli Uffici ed originatrice della crisi. Invece di porre così le basi per la formazione del nuovo Gabinetto e su questa base domandare la collaborazione dei futuri ministri, egli si lascia portare a discutere coi candidati al portafoglio di diritto ecclesiastico e di politica interna la cosa che, per il momento e per la crisi, è ora la meno discussa. I candidati al portafoglio non riconoscono poi o non riconoscono le cause vere della crisi, e al Parlamento, che coll'ultimo voto degli Uffici deliberò nessuna o non altra riforma tributaria, rispondono o vorrebbero rispondere con il matrimonio civile, colla scuola laica ed avocata allo Stato. — Dove va? — Porta pace? — Così nelle trattative per la soluzione della crisi, fu lasciato penetrare un equivoco, un po' per colpa di tutti, e l'equivoco, manifestatosi allo stringere dei conti, ha arrestata la marcia dell'on. Sonnino verso la soluzione.

«E dopo ciò l'on. Sonnino non ha spiegato bene la strada che vuole e deve fare, l'origine della crisi e la meta a cui egli tende. Occorre dopo che si è lasciato fuorviare e proporre argomenti nuovi e diversi, che non erano in discussione e non dovevano essere discutibili, gli è accaduto malauguratamente un intoppo e cioè che gli on. Finocchiaro e Martini non possono più partecipare al Gabinetto senza una risposta precisa e favorevole sulle questioni da essi proposte. E l'on. Sonnino o deve cedere loro contro l'avviso della maggioranza della Camera attuale e deve rivolgersi altrove verso chi si contenti di discutere solo la politica tributaria e non riponga in discussione tutto il resto (per quanto importante) bello e liberale, ma non opportuno».

Il punto di vista dei cattolici.

Il *Corriere d'Italia* così fissa il punto di vista dei cattolici di fronte alla futura combinazione: «I clericali non si sono mai sognati di avere un loro rappresentante al potere. Essi non sono, di fronte alla crisi, che degli spettatori ed è naturale che degli spettatori si riserbino di manifestare le loro impressioni a spettacolo finito. Il Sonnino farà una combinazione che si proponga di governare secondo principii di sana libertà o non accetti le imposizioni della massoneria e degli anticlericali? Ed egli avrà diritto, come ogni altro lo avrebbe, ad essere giudicato, volta per volta, con onesta indipendenza e senza preconcetti ostili. L'on. Sonnino invece piegherà verso la intolleranza anticlericale ed includerà nel suo programma propositi che suonino offesa ai principii della grande maggioranza della Camera? Ed allora ci avrà risolutamente avversari. Noi nella crisi vediamo qualche cosa di diverso e di più che una semplice distribuzione di portafogli e di sotto-portafogli. Si tratta di una questione di idee, di interessi morali al disopra di ogni competizione di gruppi e delle chiacchiere di corridoio. Ed il bene è che ci vantiamo di essere d'accordo nel concepire così il nostro dovere di fronte alla crisi ministeriale con qualcuno che pure dovrebbe contare qualche cosa: col Paese!».

Gli organi dell'Estrema

La repubblicana *Ragione* ha questo commento del suo direttore on. Comandini: «Le cose sono state più forti degli uomini. Del resto l'on. Sonnino è in fondo perfettamente logico e se egli non aveva voluto richiedere il concorso dei radicali, perchè avrebbe dovuto accettarne il programma?

«Ora, l'on. Sonnino aveva modo di dimostrare che la sua condotta, nel 1906, era stata dettata non dall'opportunità del momento, ma dalla meditata convinzione della necessità di un cambiamento nei metodi politici e parlamentari seguiti dal suo predecessore. Il fatto di avere invece adeguato le intese coi radicali e di avere molto posto gli occhi addosso all'on. Bettòlo poi, morto l'on. Fortis e passato all'Opposizione l'on. Finocchiaro, sul più autorevole dei componenti la Maggioranza giolittiana, indicava un principio come un concetto diverso la guida questa volta. Il centro della nuova combinazione doveva essere la Maggioranza, era logico che non si potesse troppo dissentire dalla politica dell'on. Giolitti. Ora, abbiamo la conferma dell'esattezza della diagnosi da noi fatta per i sintomi che la condotta dell'onorevole Sonnino ci offriva. Noi non sappiamo se l'on. Finocchiaro seguirà l'on. Martini e se l'onorevole Bettòlo seguirà gli onorevoli Martini e Finocchiaro. Ora noi corriamo due rischi: o di un Ministero giolittiano, o di un Ministero di Destra, presieduto dall'on. Sonnino. E questa non sarà l'ultima delle sorprese che l'intrallazzo della nostra vita politica ci prepari».

L'*Avanti!* dice: «Si dice che, in seguito alla crisi della crisi, l'on. Luzzatti si preparerebbe di andare all'istruzione. E ci parrebbe, se la notizia fosse esatta, di poter concludere che il nuovo Gabinetto abbandonerebbe con ciò uno dei principali tra i punti del suo programma comunicato al pubblico, che poteva suscitare nella massa una favorevole impressione e rafforzare quindi moltissimo un Ministero che se ne facesse l'iniziatore, e, cioè, l'istituzione di un Ministero del lavoro, e l'istituzione, che più importa, di una Banca del lavoro, conformemente ai desideri formulati nel recente convegno della politica economica, insieme tutto il programma di riforme sociali che l'on. Luzzatti si proponeva di svolgere, secondo le sue stesse dichiarazioni. Ma non crediamo che questo avverrebbe: anzi riteniamo che, indebolendosi la posizione del Ministero in seguito all'odierna crisi della crisi, l'on. Sonnino non può voler concorrere egli stesso ad indebolirlo maggiormente con una decisione così infelice: nè prestiamo credito alle voci secondo le quali il senatore Scialoja sarebbe indicato come un probabile titolare di Ministero, in quanto che il Scialoja, aderente al blocco popolare romano votò in consiglio comunale la mozione per l'abolizione dell'insegnamento religioso. Ci sarebbero quindi, per lui, le stesse difficoltà che per l'on. Martini».

«A parte ciò, il nuovo Ministero — dice l'*Avanti!* — avrà una concentrazione maggiormente conservatrice con appena una punterella a Sinistra. Questa è l'opinione più diffusa a Montecitorio, ove si pare anche manifesto che un Ministero consimile e di questa fatta non potrebbe avere una grande vitalità».

Anche Bettòlo si ritirerebbe

se non entrassero due uomini della Sinistra democratica

Roma, 9, ore 2.

Il *Messaggero* di domani pubblicherà di essere autorizzato a dichiarare che l'onorevole Bettòlo si ritirerà dalla combinazione Sonnino, qualora non ne facciano parte due uomini della Sinistra democratica. Questa dichiarazione dell'on. Bettòlo è, in certo modo, superflua, poichè lo stesso onorevole Sonnino attende, in questo momento appunto, a sostituire, con due uomini della Sinistra democratica, gli onorevoli Ferdinando Martini e Finocchiaro-Aprile, i quali sono mancati alla combinazione Sonnino.

Nomi di navi nuove

La "Conte Cavour", e la "Leonardo da Vinci",

Roma, 8, ore 17.

Con real decreti sono stati designati i nomi delle seguenti navi in costruzione: nave da battaglia di prima classe *B* (regio arsenale di Spezia): *Conte Cavour*; nave *C* dello stesso tipo: *Giulio Cesare*; id. *D*: *Leonardo da Vinci*, nave *H* per il servizio di esplorazione (arsenale di Castellammare): *Marsala*; id. 28: *Nino Bixio*; piroscafo acquistato in Inghilterra per servizio trasporti: *Verbano*; nave cisterna (tipo *Tevere*) in costruzione da Armstrong: *Eridano*; rimorchiatore d'alto mare (tipo *Ciclope*) id.: *Titano*.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di vascello Del Bono, sostituisce nella carica di comandante della difesa locale marittima di Venezia, l'ufficiale superiore di pari grado Presbitero.

I seguenti guardiamarina imbarcheranno sulle navi per ciascuno indicata, ove presteranno il prescritto giuramento: Rossini, sulla *Roma*; Caruso, sulla *Ferruccio*; Chiozzi, sulla *Amalfi*; Paoletti, sulla *Ferruccio*; Bonelli, sulla *Pisa*; Pacori, sulla *Pisa*; Scordia, sulla *Amalfi*; Strazzeri, sulla *Ferruccio*; Tigino, sulla *Amalfi*; De Bei, sulla *Ferruccio*; Ghe, sulla *Roma*; Scoula, sulla *Roma*; Bonù, sulla *Pisa*; Coglia, sulla *Pisa*; Casaggen, sulla *Roma*; Meli, sulla *Amalfi*. Essi raggiungeranno le loro destinazioni senza presentarsi al dipartimento presso cui sono ascritti.

I seguenti assistenti del genio navale, sono autorizzati a fregiarsi della croce d'argento per anzianità di servizio: assistente Formica; assistente Gallo.

Il matematico Volterra

professore all'Università di Stoccolma

Stoccolma, 8, ore 9.

Si è svolta la cerimonia del conferimento al prof. Volterra del diploma e della corona di professore di scienze *honoris causa* dell'Università di Stoccolma. L'insigne matematico svedese, che presiedeva la cerimonia, pronunziò un eloquente discorso, tessendo l'elogio dello scienziato italiano.

Un arsenale militare presso Verona

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 22:

Mi consta che corrono pratiche tra il Ministero della Guerra e i proprietari del bosco Mantico per costruire in questo luogo un arsenale. I lavori comincerebbero prossimamente.

Il Congresso di Roma

vota la costituzione della Confederazione degli impiegati

L'on. Turati eletto presidente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 18.

La seduta del Congresso degli impiegati si è aperta sotto la presidenza di Parmeggiani, di Milano. Si inizia il tema: «Stampa di classe». Il relatore ricorda i voti emessi dal Congresso del 1904 per la fondazione di un quotidiano, ma egli si dichiara contrario ad esso per una duplice ragione: politico-sociale l'una e finanziaria l'altra. Si occupa quindi dell'azione della stampa di classe per interessare l'opinione pubblica sulle miserie economiche e sulla soggezione politica della classe, ma dice che a ciò può valere meglio un periodico autorevole, che non un quotidiano incompleto. Ritiene che il giornale debba avere una relativa autonomia, tanto morale che tecnica e finanziaria. Parla quindi del giornale *La Riforma*, che ha svolto un programma di difesa lodato da tutta la classe. Ricorda la campagna combattuta per la legge sullo stato giuridico e conclude proponendo che la *Riforma* diventi il giornale della Confederazione.

Si impegna una viva discussione sull'autonomia del giornale, cioè se per autonomia debba intendersi che il direttore sia nominato dal Congresso. L'on. Brunelli e Barberis sostengono che il giornale debba essere un'emanazione del potere della Confederazione. Il dottor Campanozzi sostiene che il direttore del giornale debba essere nominato dal Congresso ed esso debba fare parte di diritto del Comitato esecutivo della Confederazione.

Risponde a tutti il relatore, il quale accede all'idea che il direttore del giornale faccia parte del Comitato esecutivo. Parmeggiani propone in questo senso un ordine del giorno, approvato dalla grande maggioranza.

A questo punto assume la presidenza l'on. Comandini, che parla sui rapporti che devono esistere tra la Confederazione e l'Unione Magistrale, riscuotendo vivissimi applausi. Presenta infine un ordine del giorno, col quale il Congresso afferma la necessità dell'avocazione della scuola allo Stato e reclama intanto per gli insegnanti quel miglioramento economico al quale hanno diritto. L'ordine del giorno dell'on. Comandini è approvato all'unanimità, tra gli applausi vivissimi di tutti i congressisti.

Si inizia quindi la discussione sullo statuto della Confederazione.

Roma, 8, ore 22,30.

Alle 21 il prof. Sani Piazza apre la seduta, e si inizia la discussione sul tema: «Struttura e statuti federali». Il relatore Nofri mette anzitutto in rilievo l'evidente contraddizione che intercede tra il primo tema, riguardante la relazione morale e finanziaria di un'organizzazione la cui esistenza non dovrebbe essere dubbia, e il secondo tema, sulla struttura e sull'istituto della Confederazione: in questa contraddizione sta l'importanza di questo Congresso, che ha tutti i caratteri di assemblea costituente. Il relatore passa poi ad occuparsi del movimento cooperativistico, sostenendo la necessità di costituire oggi in definitiva la Confederazione. L'oratore traccia l'opera che può e deve compiere la Confederazione, la quale deve portare a conoscenza del pubblico i più importanti problemi che interessano gli impiegati, facilitandone la soluzione con una larga propaganda. Il relatore, dopo spiegate le ragioni che devono determinare una vera e propria alleanza tra Confederazione del lavoro e costituenda Confederazione degli impiegati, il cui orientamento non può essere che verso la democrazia, perchè senza questa è la parte intermedia ed operante, esamina le funzioni delle Camere federali, che compiono una benefica azione locale. L'oratore traccia uno schema di statuto.

Gli articoli sono sottoposti alla discussione dell'assemblea. E' approvato il primo articolo, che costituisce una Confederazione degli impiegati per coordinare e disciplinare l'azione e la lotta che esplicano e organizzano i pubblici funzionari per il miglioramento delle proprie condizioni morali ed economiche, per la difesa e la tutela dei propri diritti, per la riforma e il rinnovamento dei pubblici servizi.

Sull'articolo secondo si stabilisce che le organizzazioni devono fare parte della Confederazione.

E' iniziata una nuova discussione, a cui partecipano Comandini, Barberis, Bodemonte, ecc. Si stabilisce che la Confederazione sia costituita da tutte le Federazioni nazionali, dalle Associazioni e organizzazioni del genere dei dipendenti dello Stato, dalle Amministrazioni provinciali e dei Comuni, degli Enti morali, degli Istituti di emissione che svolgono la loro azione nel campo della previdenza.

Si approva un articolo aggiuntivo, col quale si stabilisce che la Federale richiama l'obbligo e sè dalla direttiva e dei metodi della Confederazione. Vengono quindi discussi i successivi articoli ed approvati con lievi modificazioni dopo animata discussione.

Due applaudite relazioni dell'on. Casalini

L'on. Casalini svolge la sua relazione sul movimento cooperativo e mutualista, accennando allo sviluppo che tale movimento ha preso in classe magistrale e presso i commessi ed impiegati privati, mentre esso è limitatissimo presso gli impiegati dello Stato. L'oratore rileva essere necessario che il Congresso esprima il voto che i benefizi delle pensioni nei riguardi del coniuge superstite e dei figli siano estesi anche alle impiegate, le quali, mentre devono sottostare alle medesime ritenute degli impiegati, non hanno gli stessi vantaggi. L'on. Casalini propone un ordine del giorno, col quale il Congresso proclama: 1.o la necessità di una legislazione speciale sul contratto di impiego nell'industria privata; 2.o la necessità della revisione della legge sulle pensioni, per un intento di perequazione e di giustizia; ed invita gli impiegati a giovarsi ampiamente delle migliori forme di previdenza sociale, sia partecipando attivamente al movimento mutualista e cooperativo esistente, sia creando nel seno dei Sindacati delle organizzazioni mutualiste e cooperative. L'on. Casalini chiude con un inno alla previdenza ed alla mutualità, riscuotendo vivissimi applausi.

L'on. Casalini quindi svolge il secondo tema, di cui è relatore, e cioè quello delle case degli impiegati, indicando un complesso di provvedimenti tecnici, col quale il problema delle abitazioni potrebbe avviarsi ad una larga se non radicale soluzione. Anche questa relazione suscita all'on. Casalini prolungati applausi.

Si inizia la discussione sulla relazione Casalini e prende per prima la parola la signorina Troise, rappresentante le telegrafiste, la quale rileva come la perequazione degli stipendi delle donne con quelli degli impiegati ormai si imponga. Conclude proponendo un ordine del giorno che è approvato, col quale si fanno voti che nel prossimo Congresso vengano studiate le questioni che interessano le donne impiegate, e cioè la perequazione degli stipendi, la riversibilità delle pensioni, la possibilità per la donna di compiere interamente la carriera alla quale è ammessa.

L'avv. Ruini, pur approvando la relazione Casalini, dice che i problemi di cui essa trattano sono di una gravità e difficoltà tecniche tali che impongono un lungo e profondo studio. Propone quindi di affidarne lo studio ad una speciale Commissione, la quale dovrà riferire nel prossimo Congresso. La proposta Ruini è accettata dal relatore ed approvata dall'assemblea.

Una moglie che assassina il marito

Napoli, 8, ore 24.

Alle ore 21 di questa sera all'Ospedale dei Pellegrini veniva trasportato tal Giuseppe Falcocchia, d'anni 50. Il disgraziato giunse all'ospedale cadavere. Egli aveva una larga ferita al fianco al basso ventre, e le persone che lo hanno accompagnato all'ospedale hanno saputo solo dire che l'infelice era stato assassinato dalla moglie, e che abitava in via Carlati.

Ecco come la tragedia si è svolta. Il Falcocchia, nativo di Faleno, in provincia di Chieti, faceva il sarto, e nello stesso tempo il portiere del palazzo Nunziante, in via Carlati. Egli contrasse matrimonio due volte, e la prima moglie, per le sevizie di lui e i continui maltrattamenti, aveva lasciato il tetto coniugale e si era messa a convivere con un altro portiere; ma poco dopo moriva. Il Falcocchia allora, dieci anni or sono, sposò certa Rosalia Magnatti. Ambedue dediti al vino e ai liquori, vivevano in continua discordia e il marito maltrattava continuamente la moglie, bastonandola e seviziandola. Tali maltrattamenti non erano ignoti alla pubblica sicurezza, cui quale varie volte la donna si era rivolta. Dieci anni di matrimonio per lei furono dieci anni di sofferenze e di stenti. Da questa unione nacque tuttavia un bambino, che ora ha cinque anni.

Questa sera, verso le 20,30, la donna era intenta a pelare con un trincetto delle patate, quando il marito, rientrato un po' brillo, chiese alla moglie del denaro. Costei, che non ne aveva, gli rispose che le era impossibile soddisfare le sue richieste. Ne seguì un battibecco, fino a che la donna esclamò nel suo dialetto:

— Tu finirai per le mie mani!

Uno schiaffo fu la risposta del sarto. La femmina allora, col trincetto che aveva nelle mani, si slanciò sul marito e gli vibrò un colpo; poi, quando vide che l'uomo era a terra, in un lago di sangue, uscì fuori, esclamando con molta calma:

— Glielo avevo detto! Ora è finita!

Un fanciullo di 10 anni, che aveva assistito alla scena, accorse a dare l'allarme ad un agente di pubblica sicurezza, che passava, e che subito accorse ad arrestare la donna, consegnandola a due guardie sopraggiunte. Il ferito, che non dava segno di vita, era tutto insanguinato.

La Magnatti, che ha 50 anni, lurida e brutta, mantenne anche durante il primo interrogatorio il suo contegno cinico.

La feroce vendetta di un marito tradito

Ci telegrafano da Potenza, 8, ore 23:

In una grotta in territorio di Atella si davano amoroso convegno Maria Cirasolo, d'anni 21, maritata Di Nella, e Gennaro Iaconozzi, d'anni 25, contadino, da Ruoti. Il marito della Cirasolo, a nome Vincenzo, d'anni 33, da Palazzo San Gervasio, sospettò la tresca e si pose in agguato. Il giorno 6, dopo che i due amanti si erano rinchiusi nella grotta, il Di Nella, armato di una scure, andò a picchiare alla porticina. Primo ad uscire fu il Iaconozzi: un energico colpo di scure gli spiccò di netto la testa dal busto. Uscì poco appresso la donna: un secondo colpo fatale le recise il collo, facendole rimanere la testa penzoloni. La porticina bassa obbligò i disgraziati ad uscire chini, ciò che agevolò la feroce vendetta del Di Nella. Costui, dopo il fatto, si rese latitante.

Un contadino aggredito e derubato

Ci telefonano da Cuneo, 8, ore 23:

Il contadino Dutto Filippo, d'anni 40, da San Bernardo di Cervasca, rincasava a tarda notte alquanto alticcio. Poco lungi dal casale di Stura, vide sbucare due sconosciuti, i quali, armati di bastone lo atterrarono con un poderoso colpo alla testa, e lo derubarono del portafogli contenente L. 500, tre marenghi d'oro e due mezzi marenghi.

Del fatto si occupa ora il nostro commissario di P. S.; ma finora non si hanno tracce dei rapinatori.

Gli incidenti di un Ospizio di carità sedati

Ci telefonano da Savigliano, 8, ore 24:

Mercè l'energica opera del dottor prof. Riccardino, la ribellione nell'Ospizio di Carità venne completamente sedata, e nell'Ospizio è ristabilita la disciplina. Furono licenziati tre ragazzi ritenuti i più turbolenti.

Scoppio in una fabbrica di polveri piriche

Un morto ed un ferito

Bari, 8, ore 23.

Si ha notizia da Canosa che ieri l'Autorità giudiziaria fu informata che in una casa di alcuni operai vi era il cadavere di un fochista e il corpo orribilmente mutilato di un altro individuo che si trovava in imminente pericolo di vita. Dopo molte indagini finalmente il pretore, seguito dalle Autorità di pubblica sicurezza, riuscì a trovare la casa di tal Pellegrini, dove infatti in un letto coperto da molte lenzuola giaceva il cadavere del fuochista diciottenne, Pasquale Curano, e su di un altro letto, in fondo a un sottoscala, era il ventitreenne Antonio D'Andrea fu Michele, piagato da numerose ferite ed ustioni, e in imminente pericolo di vita.

Ci vollero grandi stenti per ricostruire il doloroso fatto. Fu accertato che a Minervino Murge, il Pellegrini teneva presso il camposanto e sull'alto di una collina una fabbrica clandestina di polveri piriche. L'altra notte in questa fabbrica avvenne un formidabile scoppio, e i due rimasero gravemente feriti. Il Pellegrini, per tema di incorrere in gravi responsabilità, e poichè l'esplosione non era stata avvertita da nessuno, e per il punto isolato, e per l'ora tarda, avvolse i due feriti in lenzuola, e coadiuvato da persone di famiglia, li ha trasportati a Canosa, dove credeva di poterli medicare senza ricorrere all'aiuto dei medici, ma il povero Curani, dopo due giorni di sofferenze atroci, cessò di vivere.

L'Autorità giudiziaria, dopo l'arresto del Pellegrini, fece trasportare al cimitero il cadavere del Curani, e all'ospedale il D'Andrea.

L'agitazione degli operai della Manifattura tabacchi di Roma.

Roma, 8, ore 23.

Gli operai addetti alle Manifatture dei Tabacchi, a Roma, hanno tenuto un Comizio, nel quale hanno deliberato di raccogliere le adesioni del maggior numero possibile dei deputati, i quali si adoperino presso il direttore generale delle Privative, perchè riceva una rappresentanza di operai, per mettere in chiaro i fatti svoltisi nello Stabilimento della Manifattura, in seguito ai quali lo Stabilimento è stato chiuso. Una Commissione di operai ha chiesto di essere ricevuta dal Ministro delle Finanze; ma il Ministro non ha accordato l'udienza.

Il congresso triestino dei maestri

si scioglie con una tumultuosa dimostrazione

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 21:

Il Congresso della Federazione dei maestri è riuscito imponente. Parlarono vibratamente contro le scuole slave il presidente, professore Pasini, il deputato Pitacco, il vice-podestà Richetti, lo studente Forti. Si votò un ordine del giorno che invoca la sostituzione delle scuole tedesche con scuole italiane, e la limitazione delle scuole slave ai territori slavi.

Dopo il Congresso ebbe luogo una dimostrazione, con grida di «Vogliamo le scuole italiane!». La Polizia intervenne e operò una decina di arresti.

Ritorna in scena il processo Doria-Angelelli

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il cav. Angelelli, noto per la querela da lui sporta contro il comm. Doria in seguito al processo Acciarito, ha presentato alla Cancelleria dell'Ufficio di istruzione penale opposizione alla sentenza della Camera di Consiglio del 15 novembre 1909, colla quale si dichiarava non luogo a procedere a carico del comm. Doria ed altri. L'Angelelli ha chiesto inoltre che sia disposta l'apertura del processo contro Doria Alessandro e Sernini Paolo per reato di abuso di potere e falso.

Il processo dell'assassino di Ito

Ci telegrafano da Changai, 8, ore 14:

Un avvocato inglese ha accettato il compito di difendere l'assassino del principe Ito. Costui sarà giudicato a Port Arthur il mese prossimo.

La donna "affiche,,

Noi siamo scandolezzati e offesi perchè Madame Steinheil è stata applaudita da un pubblico di donne e di signore. Ci risonano all'orecchio i tremendi versi del Carducci sibilanti come frecce scoccate alle ascoltatrici dei dibattiti del processo Fadda. Pure quello era un processo romantico: si giudicava una donna che aveva ucciso il marito per poter seguire l'amante: un saltimbanco, se la memoria non m'inganna. Traviamento, ma traviamento passionale. Che avrebbe mai ruggito il poeta — e anch'egli adorava la Francia! — contro le parigine che hanno, non dico ascoltata, ma ammirata e applaudita Madame Steinheil, mentre su lei pesava l'accusa d'aver ucciso il marito per poter sposare il signore d'una certa età che le pagava i conti della modista.

Vi sono donne che danno alla modista il posto più importante nel bilancio d'una famiglia: e fuori prima delle spese per la nutrizione, per il riscaldamento e per l'educazione dei figli inscrivono il capitolo intestato a quest'artefice delicata. Sono le donne che furono troppo lusingate e troppo adulate, troppo idoleggiate. E la parigina è la più idoleggiata, la più adulata, la più lusingata fra tutte le donne.

***

Risaliamo per i rami del suo lignaggio. La nonna di colei che ha applaudito Madame Steinheil fu una di quelle donne del secondo impero le crinoline delle quali s'aprirono il varco attraverso i primi affollamenti cosmopoliti prodotti a Parigi dal nascente commercio del piacere. La capitale della Francia cominciava allora a diventare il giardino di delizia dell'Europa. Era questo uno dei sogni di Napoleone III. Quest'uomo malinconico voleva che il suo nome fosse associato al tripudio dei piaceri: e con dolcezza rinnovava per loro il disegno neroniano di dare alle fiamme la città dei cittadini, la vecchia Parigi parigina, per aprire un grande mercato di gioia al vagabondaggio internazionale. La città afrodisiaca si dilagava sui piani dell'ingegnere Haussmann, il cui studio l'Imperatore riempiva del fumo d'un numero considerevole di pipe e di fantasticherie. Si stendevano d'ogni parte le *avenues* improvvisate, in mezzo alle quali le luci a gas dei teatri d'operette splendevano come torce su un accampamento all'ora di spartire il bottino. Una calca incomposta di diversi costumi e di diverse favelle, si rovesciava dagli alberghi verso i fiori del marciapiede che per la prima volta si schiudevano liberamente sugli asfalti ancora odorosi di bitume. Le signore dell'età imperiale respiravano l'eccitante sentore alcoolico tramandato da queste turbe; e lo sentivano fondere in una discordante miscela con i vaganti profumi di viola e di mughetto in cui evaporavano le rugiade lamartiniane, lavacro spirituale versato sul loro cuore dalle madri, le meste e appassionate eroine del romanticismo e della restaurazione. Allora, per le vie di Parigi, il Piacere corse un giovine Iddio, in un corteggio di faci accese. Come la generazione precedente aveva creduto alla Passione, quella credette al Piacere, e lo adorò; ma presto gli obici prussiani scoppiarono sulle teste appesantite dai fumi e dal fragore della festa. Fra due sconfitte nacquero i figli come desti per forza, e portarono impostato nei nervi il risveglio dalla ubbriacatura paterna. Fu un popolo concentrato nel bisogno di rifare le proprie forze, ripiegato su se stesso, che non credette più neanche al piacere e non vi trovò se non la materia di un'industria nazionale tradizionale e obbligatoria. Così sgombrate le macerie, ripiantati i giardini, riaccese le luci, la vita tornò a fluire, ma non ritrovò più l'alveo fiorito del ventennio precedente: e col progredire della ricchezza e del benessere, fu brillante senza essere spensierata, amena senza essere gioiosa. La piega amara non sparve dalle labbra, ma si fissò in un sorriso inespressivo e immutabile; l'aridità non sparve dai cuori, ma si raffinò, divenne più scintillante come la sabbia del deserto allora che più torrido è il sole.

***

Allorchè la parigina contemporanea apparve sulla scena mondana, la vita della città è già fondata sullo sfruttamento delle cento industrie del lusso che sono fondate sul prestigio di lei, o che ella compendia nella sua persona. Durante l'impero il più grande *atelier de couture* faceva per cinque milioni di affari, oggi ne fa trenta: e su questa proporzione sono cresciute tutte le industrie che alimentano la vita gaia e sontuosa. Per amore della parigina rifluiscono a Parigi le economie degli uomini ricchi d'ogni paese. Ella è l'etichetta di tutto il traffico delle eleganze. Ma il valore d'una ditta non è già in ragione diretta dal suo capitale reale, bensì dalla fiducia che inspira: e come per far quattrini in una terra aurifera non è necessario d'aver scoperto l'oro, ma basta piantare sul terreno un palo che indica una concessione, e lanciare un *prospectus* alla gente di buona fede, così, da quarant'anni, la lingua francese, che è la seconda favella dell'umanità che sa leggere e che può spendere, s'è fatta strumento di una colossale pubblicità che illustra la donna di Parigi. Per la maggior parte degli americani del sud e del nord, dei tedeschi, dei russi, parlare in francese vale parlare di donne e di avventure galanti. Per tutti, sfogliare un *magazine* o una rivista francese, e comperare un romanzo francese è come passare dal portinaio della parigina, e mettergli in mano tre lire o cinquanta, per avere le ultime notizie di lei: per sapere se ha detto o fatto qualche di più sorprendente dell'ultima cosa che di lei sapevano: e strappare un'indiscrezione sulla ricetta della sua acqua di lavanda, sulla tecnica delle sue carezze, sullo stile dei libri che tiene, sul colore dei *dessous* che porta. Il romanzo mondano è un inventario della sua guardaroba esterna e delle sue complicazioni interiori: il romanzo pornografico, l'inventario della sua guardaroba intima e delle sue risorse amatorie. La commedia psicologica, per erudire il nostro spirito, ci mostra le sue evoluzioni di salotto, fra un marito e un amante: la *pochade*, per consolare la nostra digestione, la spoglia e la corica sotto i nostri occhi con un amante fra le lenzuola e un altro sotto il letto. Gli uomini rapiti, stupiti, rimbecilliti tendono le braccia verso questa divinità lontana: e gli impresarii caricano queste braccia imploranti dei braccialetti, degli ombrellini, dei gingilli di lei: e rovesciano addosso alla folla degli ammiratori gli armadi della sua biancheria e gli avanzi del suo the delle cinque, e stropicciano loro sul naso il suo cagnolino e glielo consegnano perchè lo portino a passeggiare... E come gli uomini sono inetti a concepire le diverse complessità delle cose, e fanno la trasfigurazione mitica di ogni paese, per modo che nella opinione comune Roma è il Papa e Napoli il Vesuvio, e Vienna il *walzer* e Mosca un berretto di pelliccia, così Parigi è una gonnella sventolata come una bandiera, donde un piccolo piede guizza in su per levarsi all'altezza dei tempi, più su d'una bocca troppo rossa, di due occhi troppo grandi, di un naso troppo piccolo, d'una capigliatura troppo bionda. Così l'industria parigina ha fatto della donna un *affiche*: e di quella che dopo Roma è l'unica città storica sopravvissuta a se stessa, ha fatto una città in convulsione sul ritmo di un ritornello di caffè concerto. Invano, contro questa stilizzazione mossa, insorgono il miglior pensiero e la parte più pura dell'anima francese. Il luogo comune essendo la verità della umanità media, quella è Parigi e quella è la parigina.

***

Ma questa suggestione continua, diffusa per i libri e i giornali che entrano nelle case, per i cartelloni che gridano sulle mura, per la bocca degli uomini che la propagano in tutte le lingue, s'è volatilizzata nell'atmosfera intensa della metropoli. Automaticamente s'è operata la ritorsione inevitabile per cui gli spacciatori di moneta falsa finiscono col giurare in buona fede sulla perfetta lega dell'oro che spendono. L'austero professore della Sorbona, al pensiero che sua moglie è la donna più desiderata dei due mondi, sorride di compiacenza: la madre di famiglia cresciuta nella modestia e nella economia sorride d'orgoglio nel sentire che una compagna di collegio ha dato il tono a una stazione balneare dei Carpazi e dei Pirenei. Sorridere a un'idea falsa è cosa pericolosa come sorridere a un bambino smarrito: vi sono ottanta probabilità su cento che si finisca con adottarla. Così, il pensiero d'essere il più ricco adornamento e il supremo bene della nazione s'è insinuato lentamente nel cervello della donna di Parigi. Fanciulla, ella ha visto le governante tedesca e inglese, studiare le sue movenze, la sua pettinatura e il suo atteggiamento, chiedendole conto a ogni atto di non esser cresciuta anche lei fra la Madeleine e l'Opera. Più tardi, entrando nel salotto di sua madre, ha visto i turisti mossi dai paesi antipodici ritrovarsi in estasi dinanzi alla padrona di casa come s'erano trovati al Giappone per il Fujiyama e a Venezia per San Marco: quasi che, fra le altre meraviglie del globo, anche la padrona di casa fosse inscritta nel Baedecker. Sposa, in viaggio di nozze, ha visto per le vie di Bruges e di Firenze la gente voltarsi eccitata al suo passaggio, soltanto perchè aveva colto una parola di *argot* parigino caduta dalle sue labbra. Così, un po' per volta, a traverso l'ammirazione altrui, ella ha appreso ad ammirarsi: si è educata a gustare se stessa nei libri che legge, ad adorarsi nei capolavori che le mostrano: s'è convinta che ella fu creata soltanto per piacere, poichè questo è l'obbligo suo verso la città, come allo spartano era obbligo congenito e naturale di far muraglia alla patria del suo petto: s'è persuasa d'essere un oggetto di lusso, raro, squisito, delicato, sacro alla carezza degli sguardi che non disordinano la pettinatura, al soffio dei desiderii che non lasciano tracce sulla carne. Se agli uccelli rari esposti dentro una gabbia, il dono modo di percepire la meraviglia dei passanti nel riguardarli, non crediate voi che essi ne dedurrebbero un ragionamento sulla utilità delle gabbie? E se una donna, predestinata allo scetticismo facile dal clima storico in cui vive, è condotta a ritenersi desiderata fra tutte le donne, chi la rimprovererà di condursi come se la sua vita togliesse da sè ogni ragion d'essere, e se ella considerasse il proprio successo come l'alfa e l'omega, il principio e la fine di tutte le cose create?

Nei paesi dove le donne sanno d'esser nate per la maternità e per l'amore, voi le vedrete inclinarsi indulgenti e insorgere pietose a difesa di colei che la maternità e l'amore avessero indotto al delitto. A Parigi sanno d'esser nate per il successo. E hanno pietà di quella povera Madame Steinheil, alla quale, giorno per giorno, il successo veniva meno.

Bergeret.

58 americani scomparsi in un'isola
Divorati dai cannibali

New York, 8, ore 21.

Secondo un telegramma alla *Tribune*, un gruppo di otto americani e cinquanta soldati messicani, che sono andati all'isola Tiburon, nel golfo di California, circa un mese fa, mancano ancora. Si crede che siano stati uccisi dagli indigeni dell'isola, i quali vengono considerati come un popolo di cannibali. Alcuni anni or sono il prof. Grivideri è stato ucciso dagli indigeni di Tiburon mentre faceva ricerche botaniche nell'isola.

Il quotidiano incidente ferroviario

Catania, 8, ore 21.

Ieri sera il treno diretto proveniente da Messina, in prossimità della stazione di Cera, a causa di falso scambio, ha avuto uno scontro con alcuni carri merci. Vi sono parecchi contusi.

Pettegolezzi e indiscrezioni
sulla vita dei coniugi Toselli.

Firenze, 8, ore 22.

La cronaca cittadina, e particolarmente quella che si occupa di pettegolezzi, era forzata di recente ad occuparsi dell'ex-regina di Sassonia, oggi principessa Luigia di Toscana, maritata al maestro Toselli. La lunga assenza dei coniugi Toselli da Firenze aveva dato la spinta alle chiacchiere che si facevano correre. Si disse e si stampò che i due sposi erano in continue liti fra di loro, e si accennò anche ad una imminente separazione legale. I coniugi Toselli filavano invece un perfetto amore a Varallo Sesia, e poi in Riviera.

Tornarono pochi giorni or sono a Firenze, e si fecero vedere a braccetto per le vie della città, calmi e festosi come due innamorati. Era una bella smentita ai pettegolezzi maligni. Ma non per questo si acquetarono le male lingue, ostinate nel voler vedere turbato da nubi minacciose il ménage del maestro di piano. Si disse, e la voce parve avere questa volta un fondamento di verità, che i coniugi Toselli erano in discordia con i genitori del maestro. Nè valse a smentire le chiacchiere il documento offerto dallo stesso padre del Toselli, che mostrò a qualche giornalista fiorentino un pacco di cartoline illustrate contenenti le più affettuose espressioni a lui pervenute durante il soggiorno all'estero degli sposi.

Sta di fatto che in questi giorni i coniugi Toselli hanno deciso di lasciare il loro domicilio di Firenze, e stabilirsi a qualche chilometro da Firenze. Oggi stesso hanno fissata la loro dimora abituale sulle colline fiesolane in un villino civettuolo e grazioso, ceduto loro dal proprietario signor Paganucci. Non si può negare che villeggiare a Fiesole, e in questa stagione, non è precisamente il più indicato. Parrebbe quindi che le voci di dissidio fra i coniugi Toselli ed i genitori del maestro abbiano un vero fondamento.

Un improvviso malore di Clemenceau

Avignone, 8, ore 21.

L'ex-presidente del Consiglio Giorgio Clemenceau, che si recava nel dipartimento del Varo, è stato colto da un'indisposizione subitanea, per la quale ha dovuto interrompere il suo viaggio e discendere in un albergo. Il dottor Lyonet si è recato presso il malato che assiste con cura premurosa. Si spera che, dopo un breve riposo, Clemenceau potrà riprendere il corso dei suoi viaggi.

Una curiosa polemica fra gli studenti fiorentini
(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 8, ore 22.

Di una strana polemica si fa eco in questi giorni la stampa cittadina. In occasione dell'imminente festa delle matricole, gli studenti dell'Ateneo di Firenze hanno affisso un programma di festeggiamenti, concepito in latino maccheronico, nel peristilio dell'Istituto di studi superiori. Il programma prometteva *mirabilia*, e fa un appello ai compagni di tutti gli atenei d'Italia, spiritosissimo. Ma Goliardo si è fatto frate. Un gruppo di studenti ha scritto una vibrata protesta sulla *Nazione* di Firenze, contro alcune frasi del manifesto che a quei bravi studenti sono apparse licenziose e tali da offendere il pudore studentesco. Gli organizzatori della festa hanno vivacissimamente risposto sul *Fieramosca* di stasera, e la polemica minaccia di continuare. Ma il bello si è che il latino maccheronico è stato dettato da un padre scolopio, il prof. Ermenegildo Pistelli, uno dei valorosi insegnanti di letteratura classica del nostro Istituto di studi superiori.

Una vasta associazione di ferrovieri ladri
(Per telegrafo alla Stampa).

Ancona, 8, ore 22.

La Pubblica Sicurezza ed Ancona e a Foligno ha scoperto una vasta associazione di ladri, costituita da agenti del personale viaggiante ferroviario. Il campo di operazione era la linea Ancona-Foligno. I furti si susseguivano da oltre dodici mesi, e avvenivano quasi tutti i giorni. Si sottraevano oppure si manomettevano i colli. Perquisite a Foligno le case di alcuni manovali, si rinvenne una grande quantità di vari oggetti. Furono arrestati subito sette manovali. Ad Ancona furono arrestati, dopo perquisizioni, il capo-treno Quadrelli, il capo-conduttore Cappelletti, i guardia-freni Benedetti, Mantini, Guerrieri. Fu arrestato anche un facoltoso negoziante di pellami, certo Muccetti Giovanni, sospettato ricettatore.

E' grande l'impressione. I ladri, dopo il carico dei colli fatto in ogni stazione, erano incaricati di ordinarli in uno speciale vagone per la distribuzione alle stazioni di recapito. Durante la corsa sottraevano e manomettevano i colli. I danneggiati sono stati numerosissimi. Il locale compartimento ferroviario pagò complessivamente una forte somma d'indennizzi.

Colloquio col direttore dell'Istituto tedesco di Storia dell'Arte
Ciò che egli dice di Walter Bombe
Il vero significato del sepolcro a Papa Giulio

Firenze, dicembre.

Walter Bombe ha ragione o ha torto? I gessi di Perugia sono un'opera originale, genuina, di Michelangelo, o una copia delle statue gloriose del San Lorenzo fiorentino? Si tratta di una scoperta, e di una riscoperta? E soprattutto — dubbio angoscioso — le statue di San Lorenzo sono fattura di Michelangelo, come si è creduto sempre, una opera viva sempre e possente del maestro insuperabile, oppure le ha scolpite un inesperto e insudace discepolo di lui? Queste domande assillano e turbano l'animo di ogni amatore d'arte in questi giorni a Firenze e, si può dire, in tutta Italia: ed io le ripetevo a me stesso stamane, quando ho avuto una buona ventura: ho trovato il direttore stesso dell'Istituto Tedesco di storia dell'Arte, di cui Walter Bombe è membro e studioso assiduo e notissimo, il prof. Brockhaus. Non potevo lasciarmi sfuggir l'occasione di interrogare il dotto professore, che or non è molto ha pubblicato un volume assai notevole sulle Cappelle Medicee, intorno all'argomento che suscita le discussioni generali, e gli ho chiesto subito il suo parere sulla cosidetta « scoperta » di Walter Bombe.

— A mio credere — mi ha detto il Brockhaus — si è parlato con troppa precipitazione e avventatezza degli studi del Bombe sui gessi perugini, e credo che il Bombe per primo deplori le polemiche e le discordie che si vanno accendendo non solo intorno al suo nome, ma anche intorno ai capilavori michelangioleschi. Il Bombe ha tenuto proprio ieri nel nostro Istituto di storia dell'Arte una conferenza privata sui gessi di Perugia e le statue di San Lorenzo, ed egli, che ha avvalorato il suo discorso presentando agli intervenuti fotografie e disegni, lasciando così parlare il più che poteva e come poteva Michelangelo stesso, è stato ben lungi dall'affermare in proposito qualche cosa di assoluto e di definitivo.

— Walter Bombe si è in qualche cosa forse ricreduto?

— No, ma egli sta ancora studiando: lo ha dichiarato ieri. Egli sta ancora facendo ricerche per appurare la verità, una verità che potrebbe anche non esser quella di cui i giornali vanno tanto parlando. Intanto è bene mettere a posto una cosa della più alta, della più indiscussa importanza, una cosa che solleverà molti spiriti nei quali il dubbio sia pur lieve, si era insinuato: le statue di San Lorenzo sono anche pel Bombe, come sono per me, e come debbono essere per tutti, opera autentica, personale del maestro. Michelangelo è certissimamente l'autore e l'esecutore delle figure magnifiche. Non avrà egli messo a posto con le sue mani i suoi marmi: qualche operaio, qualche artefice gli avrà prestato un meccanico aiuto; ma ciò non toglie che a Michelangelo spetti intera ed intatta la gloria del suo lavoro.

— Benissimo! Ma i gessi di Perugia?

— Le ripeto: nè il Bombe, nè io, per conseguenza, possiamo ancora dir nulla di concreto, di conclusivo. Proseguono gli studi in proposito e segue l'esame delle congetture più plausibili...

— Mi dica, almeno, qual'è quella più plausibile fra le congetture che si son presentate alla sua mente.

— Forse questa: che i gessi di Perugia siano una copia dei marmi, sulla quale la fantasia e l'arte di Michelangelo si siano di nuovo esercitate, il gesso naturalmente essendo più facile del marmo a trattare... Ma dico *forse*. Noi siamo ancora dinanzi, dirò così, ad un mistero della vita e del genio di Michelangelo, ad un mistero in cui dobbiamo penetrare gradualmente e con quella preparazione necessaria a chi voglia profondamente studiare l'arte suprema del maestro.

— Che dobbiamo dunque fare?

— Por tregua alle polemiche e alle influenze non basate su fatti e su studi e attendere, per giudicare Walter Bombe, il risultato preciso, che spero egli saprà ben presto, delle nuove sue fatiche.

Giacchè il professor Brockhaus si compiaceva d'intrattenersi con me, e ci appassionava entrambi il « mistero » delle tombe medicee tentai di far entrare il Brockhaus nelle ombre di un altro mistero michelangiolesco a proposito d'una altra tomba ideata dalla incommensurabile potenza della fantasia del Bonarroti.

— Ella non ha alcun dubbio, caro professore, intorno all'autenticità dei *Prigioni* scolpiti per la tomba di Giulio II e riposti ora in luce nell'Accademia di Belle Arti? Anche per queste opere qualcuno ha messo l'opinione che siano di mano non del maestro, ma di discepoli.

— Per me — mi ha risposto il Brockhaus — i *Prigioni* sono opera di Michelangelo come le statue di San Lorenzo, e non credo assolutamente che alcun dubbio fondato possa aversi in proposito. L'autenticità è chiara...

— Chiara come l'interpretazione nuova che ella ha dato di tutto il progetto del sepolcro a papa Giulio II?

— Chiarissima!

Riparlammo così di questa nuova interpretazione ignota ancora al pubblico italiano. Il Brockhaus sembra aver veramente svelato l'enigma della tomba del grande Papa amico e avversario di Michelangelo; ed egli mi consente di riferire alla *Stampa* le sue stesse parole: Finora non si era riuscito a conoscere il piano grandioso che indubbiamente il Bonarroti aveva nella sua mente ideato pel sepolcro del Pontefice suo contemporaneo. Ci si teneva alla tradizione scritta di coloro che non avevano saputo riconoscere in Michelangelo l'uomo superiore, e si credeva di aver a che fare con fantasmi indecifrabili o costruzioni dottrinali. Il monumento doveva invece esprimere un'idea religiosa, essere un'opera d'arte religiosa. Le varie parti del sepolcro dovevano corrispondere alla messa regolare prescritta dalla Chiesa per l'anima dei defunti. Non si era mai pensato finora di trovare la spiegazione di tutta l'opera nel culto divino cattolico. Eppure non c'è da meravigliarsi di trovarcela, perchè il monumento era destinato ad una chiesa, l'ordinatore era il Pontefice, il più alto dignitario della Chiesa, l'artista cresceva [illegible] sua natura [illegible] religiosissimo, e davanti al monumento dovevano aver luogo le funzioni religiose pel morto. Un disegno di Michelangelo dimostra qual'era nella intenzione dell'artefice il progetto. Nella Chiesa una costruzione monumentale includente il sepolcro; su questa il sepolcro stesso circondato da santi; su questo la Madonna col Cristo; il tutto quindi riccamente ornato di sculture, fra le quali *I Prigioni* e il *Mosè*. Per l'ornamento della tomba erano destinate le seguenti statue: intorno alla base una serie di gruppi verticali: sempre un santo levato e dietro di lui un *Terminus*, cioè una figura allegorica che significa la fine del mondo. Di questo il senso ci è dato dalla preghiera della Messa per i morti: « Salva, o Dio, le anime di tutti i fedeli morti da ogni vincolo di peccato. Fa che esse, libere dalle catene della morte possano meritare la vita eterna. Fa sì che le anime salvate dai lacci della morte possano diventare possesso della luce eterna, ecc., ecc. ». Da questi lacci quindi i *Prigioni* cercano di liberarsi: tale è la sofferenza dei *Prigioni* del Louvre e di quelli che sono a Firenze.

Insieme ai gruppi menzionati erano concepiti altri piani. Nella parte davanti, sopra ogni [illegible] giacente, vi doveva essere una figura della vittoria atta a volare con le sue ali al cielo, secondo le parole: *Absorpta est mors in victoria*... Su questa base doveva stare la cassa funebre del Papa, circondata da Santi. Alcuni angeli fan giacere la salma davanti alla Madonna col Cristo fanciullo. La preghiera dice, infatti: « Ordina agli angeli santi di ricevere l'anima del defunto e di condurla nella patria del Paradiso ». Fra i santi che circondano la tomba dovevano essere Mosè e San Paolo. Infatti la preghiera pei defunti contiene un verso del salmo 89 e il verso di San Paolo: *Absorpta est mors in victoria*.

Quali altri santi vi dovessero essere non possiamo saperlo. La figura di donna che si vede nel disegno sarà la Sibilla, che appare ad annunziare il Giudizio finale nei celebri versi del « Dies Irae », che si recita pei defunti. Poi non sarebbe mancato nemmeno « Giobbe », i lamenti del quale vengono ripetuti nelle preghiere mattutine delle feste per i morti, e, come contrapposto a Giobbe, l'evangelista Giovanni, di cui si leggono i passi pieni di consolazione come risposta a quei lamenti: « Io sono la resurrezione e la vita, ecc. ».

Nella parte superiore, in alto, dove sono rivolti la Madonna e il Cristo fanciullo, stanno candelabri destinati per le candele accese, appunto secondo le parole della preghiera: « Da loro pace eterna e splenda loro luce eterna ». Le fiamme, che bisogna immaginare su le candele, sono il simbolo naturale di questa agognata luce divina. Il monumento di Giulio II è proprio [illegible] delle idee principali di lotta e di salvezza che vengono espresse e ripetute ogni giorno dalla Chiesa cattolica nella celebrazione dei morti.

Ha il Brockhaus squarciato per sempre il mistero dell'opera che Michelangelo lasciò incompiuta con solo poche statue mirabili, a testimonianza della meraviglia di tutto il monumento? Io credo di sì, e il progetto grandioso di Michelangelo, traducente in immagini di marmo le parole religiose, acquistava anche ieri in me, ascoltando io quel penetrante esegeta dell'opera michelangiolesca che è il Brockhaus, un significato veramente degno del genio del Bonarroti e del sogno che gli balenò di una luce suprema.

Quando lasciai il dotto storico dell'arte, ringraziandolo delle parole veramente preziose che egli mi aveva dette, sentivo viva in me la persuasione che il mistero del sepolcro di Giulio II fosse veramente squarciato, e questa persuasione mi confortava l'animo [illegible] nel dubbio di un altro mistero addensatosi ora: quello delle tombe medicee.

Aldo Sorani.

Giornali e riviste

E' con tristezza, con grande rammarico, che noi dobbiamo ogni giorno constatare le insulse, commerciali insinuazioni che ci giungono di Francia: insinuazioni che cercano danneggiare i nostri interessi più vitali, con arte subdola, e per ciò più difficile a combattere, più pericolosa per chi non sa porsi in guardia contro certi attentati posti in opera da persone che si trovano al sicuro contro le disposizioni del Codice penale. La nostra patria è, ed è sempre stata, la mèta degli stranieri desiderosi di pace, di godere le nostre somme bellezze artistiche, di trovarsi lontani, nei mesi di ozio, dalle irrequiete opere del commercio e dell'affarismo. Ed è pure un sogno degli artisti, dei poeti, e degli innamorati. Tutti ne hanno parlato sempre con entusiasmo; ed è orgoglio nostro, del quale possiamo andare giustamente superbi. Ma le bellezze poetiche sono oggi schiacciate dai bassi interessi commerciali: se esaltiamo l'Italia, dicono taluni, chi soggiornerà più nel nostro paese? Ed è una lotta continua, sorda, una lotta di ieri, di oggi, di domani. Ed in questa lotta si palleggiano le insipide insinuazioni quei paesi che si credono, più d'ogni altro, danneggiati. E Nizza, ora, che per mezzo del suo organo magno, *Le Petit Niçois*, continua insistente questa campagna demolitrice. « Venezia è triste, scrive questo giornale. E' triste per la forza stessa delle cose. Costituisce, all'epoca nostra un'anomalia. Il suo aspetto di città sul mare è più strano che bello. La circolazione vi è incomoda... La laguna è malsana... l'acqua, nell'interno di Venezia, stagna ed è piena di immondizie. Gli alberghi sono sporchi e molto cari. La febbre regna ed assale il visitatore, quando non ha dimenticato la sua dose quotidiana e obbligatoria di chinina. Il vaiuolo vi è in permanenza. E i caffè! Mettono in mostra delle sedie e delle tavole appena degne delle nostre bettole, e si impiega un tempo infinito a farsi servire, a prezzi esorbitanti ». E il giornale continua, continua questa macabra rassegna, nella quale fa nausea il seguirlo. Venezia è mortal, conclude il *Petit Niçois*. Le gondole, tanto cantate dai poeti, sono sporche, incomode e tutte sgangherate. « La vita sulla piazza San Marco e una parte del grande canale sono illusioni: in realtà Venezia scompare. E' una statua il cui interno non è che una cavità piena di polvere e di tele di ragno. Si specula sugli avanzi della sua esistenza: i suoi dogi moderni si chiamano *Baedeker* e *Cook* ». E basta: bastano questi cenni, ai quali il giornale citato ne fa seguire molti altri sulla stessa corda stonata, per poter giudicare la sincerità, la buona fede dello scrittore. Rispondere con un inno di entusiasmo per Venezia? Non credo ne valga la pena. Chi si è trovato, in un plenilunio d'estate, a notte tarda, sul Canal Grande, lentamente cullato nel dolce dondolio della gondola antica, mentre ai lati s'ergono nell'ombra i famosi palazzi risonanti dei bei nomi leggendari, e lontano s'ode il richiamo d'un gondoliere vanire nella calma della notte solenne? Chi nel pieno meriggio, non ha veduto brillare al sole il trionfante San Marco, ove posano i mille trofei delle mille battaglie moresche, e non ha gridato: è bello, è tanto bello? Così, solamente, poichè ogni altra parola avrebbe rotto l'incanto. No: non esaltiamo la bellezza: da sola essa si esalta. Chi non ha offuscato l'intelligenza e l'anima da un ingordo e basso desiderio di danaro, deve comprendere. Gli speculatori sono come le talpe: vivono sotto terra, nelle tane e si cibano di vermi. Quando riescono alla luce del giorno, si schiacciano col piede.

***

Alcuni mesi fa si è parlato di un certo padre Grimaldi che avrebbe, 158 anni or sono, attraversato a volo, a cavallo di una macchina di sua invenzione, la Manica da Calais a Douvres. Ma nessuno, scrive il *Fanfulla della Domenica*, ha pensato a ricordare che in un romanzo inglese, che comparve in luce otto anni dopo il preteso volo del padre Grimaldi, è dedicato tutto un capitolo all'*arte del volare*, il quale, ha pure per noi il suo valore storico e morale, e merita d'essere conosciuto. Il romanziere inglese è Samuele Johnson, ed il romanzo è quel *Rasselas Prince of Abyssinia* che si vuole sia stato scritto dal Johnson nelle lunghe serate invernali della settimana dolorosa che seguì alla morte di sua madre, e venduto da lui allo stampatore per pagare le spese del funerale e i debiti più incalzanti. La tela del romanzo è presto esposta. Rasselas è il quarto figlio dell'Imperatore d'Abissinia, che abita, secondo l'usanza dell'Impero, una valle remota dove abbondano tutti i piaceri e donde sono esclusi tutti i mali. Ma Rasselas non è per questo felice: la vita gli pesa ed egli fugge, con alcuni suoi famigliari, per cercare nel mondo una condizione più soddisfacente. Percorre i vari paesi stranieri, conosce i vari ceti sociali e le condizioni più disparate, scopre il segreto di tutti i pensieri, confronta tra loro tutti i generi di vita. Ma non trova la felicità ch'egli ha immaginato e dietro alla quale ha voluto correre, sicchè, disingannato delle sue chimere, ritorna verso i luoghi donde è partito. E' appunto aggirandosi per la valle felice, che Rasselas s'imbatte un giorno in un artefice eccellente nella meccanica, il quale gli confida che sta per risolvere il problema dell'arte di volare e ne discute con lui. Lo sforzo di levarsi da terra, come noi vediamo negli uccelli domestici, sarà grande senza dubbio, a causa del loro peso. Ma più noi saliremo, e più la gravità del corpo e l'attrazione della terra diminuiranno, e noi raggiungeremo infine una regione sulla quale navigheremo con facilità, e senza alcuna gravitazione capace di farci ricadere. Allora noi non avremo altra cura di quella d'andare innanzi, e per questo il minore impulso sarà sufficiente... Ho considerato le diverse strutture di tutti gli uccelli, ed ho trovato che le ali dei pipistrelli sono le più proprie per la forma del corpo umano. Sopra questo modello comincerò la mia opera di domani, ed in un mese spero che, attraversando l'aria, me ne volerò lontano dalla portata della malizia degli uomini ». Alla fine dell'anno l'opera fu terminata, e l'operaio apparve un bel mattino sopra un promontorio con le sue ali attaccate alla schiena. Egli le scosse per qualche tempo, per raccogliere un grande volume d'aria, e slanciandosi dal suo posto, precipitò nel lago.

***

La notizia di questi giorni, come nella necropoli romana di Gudo, situata presso Locarno, siano state fatte altre importantissime scoperte di vestigie romane, ha chiamato colà moltissimi curiosi, e con essi parecchi studiosi di antichità. Ed infatti, dopo una lunga sospensione dei lavori di scavo, e dopo averli ripresi parzialmente, durante i quali non si rinvennero più tombe, ma, da quanto si assicura, si credette invece di trovare strade irregolari, rozzamente costruite e più rozzamente selciate, nuove scoperte vennero attualmente fatte e nuove tombe romane vennero alla luce. Nel periodo di questi ultimi giorni si scoprirono ancora tre tombe, l'una all'altra adiacenti, di cui la media però era completamente vuota. La terza tomba, aperta ieri conservatissima nell'interno e molto ricca, conteneva ancora frammenti di ossa umane. In essa, oltre al rinvenimento di fibule di ragguardevole grandezza, vennero pure trovati sessantatrè pezzi di ambra di colore arancione, che, da quanto pare, dovevano formare parte di una vistosa collana, deposta, col morto, nella tomba. Le scoperte ottenute fino ad oggi ammontano a novantatrè tombe di cui trentasette nel primo periodo di scavi e cinquantasei in quello odierno. Dalle Autorità, sul luogo, si sono prese serie misure perchè gli scavi abbiano a procedere colle maggiori cautele e precisione. Così tutte le tombe che si scoprono vengono fotografate prima e dopo la loro apertura, e precisamente negli oggetti e nella posizione che in esse si trovano. Mentre le tombe sono collocate in modo irregolare, tutti gli oggetti rinvenuti sono raccolti religiosamente e collocati in un apposito locale del Pretorio, in attesa che la città di Bellinzona istituisca un Museo pel collocamento dei cimeli artistici e storici rinvenuti e di tutti quelli dispersi nella zona storica della capitale.

***

Sulle rovine del palazzo Bentivoglio, incendiato il [illegible] dei Malvezzi, i bolognesi costruirono il Comunale. « Sorse — scrive l'*Avvenire d'Italia* — fra le vive lotte dei cittadini, divisi, sia per la scelta dei disegni, che per quella della località. Si cominciò la costruzione nel 1756, e nella primavera del 1763 ebbe luogo la prima rappresentazione. L'opera scelta per l'inaugurazione era il *Trionfo di Clelia*, di Gluck e Metastasio, allora celeberrimi. L'aspettativa per questo fatto era immensa: convennero spettatori da tutte le parti; assistettero allo spettacolo il Cardinale Legato, il Senatore, l'architetto Bibiena e tutti i patrizi felsinei. Gluck stesso, « pingue e rubizzo », dirigeva l'orchestra; ma l'opera cadde fra le disapprovazioni del popolo e dei nobili. Il cav. Gluck se ne andò subito da Bologna ben provveduto di bezzi, perchè la sua mercede è stata di scudi 300, ma assai poco ricco di applausi. Per le strade il popolo cantava: « Doman al part el Gluck — Ti va per Triest — Chi al fa [illegible] ben prest — Perchè l'è un gran [illegible] ».

Torino, 1908 — Tip. FRASSATI e C.

Gravi confessioni
dell'ex-ministro degli esteri belga
(Servizio speciale della Stampa).
Bruxelles, 9, ore 1.

E' noto che la Camera belga ha votato recentemente la nuova legge militare che riforma il servizio rendendolo obbligatorio e personale. Ora, questa legge si trova dinanzi al Senato che ha incominciato a discuterla vivacemente. Tra gli altri oratori, il barone De Favereau, antico ministro degli esteri e vice-presidente del Senato, ha fatto alcune dichiarazioni importanti, che han destato forte emozione.

La neutralità non è garantita?

Egli ha detto anzitutto che l'errore di coloro che persistono nel contestare i doveri che la neutralità impone al Belgio, si basa su tre punti: sulla concezione falsa dello stato di neutralità; sulla cieca fiducia nei trattati; sulla grande ignoranza della situazione internazionale. La neutralità — ha aggiunto l'ex-ministro — fu accordata al Belgio con un atto di benevolenza da parte delle Potenze; ma queste, in caso di necessità, non interverranno a garantire il mantenimento della neutralità stessa, se non nella misura imposta dai loro interessi.

«Io confido pienamente — ha detto De Favereau — nella lealtà delle Potenze; ma si deve anche guardare ai fatti. Ora io sento il dovere di affermare che se il nostro territorio fosse minacciato da un conflitto delle Potenze vicine, esse non farebbero rispettare la nostra neutralità se non in quanto noi stessi fossimo in grado di difenderci».

Documenti confidenziali.

L'ex-ministro, valendosi della sua competenza di antico titolare del Ministero degli esteri, ha concluso con questa sintomatica confessione: «Se ho il convincimento profondo della necessità di difendere rigorosamente la neutralità del Belgio, gli è perchè, specialmente, ricordo numerosi documenti confidenziali che ho avuto sotto gli occhi quando ero ministro. Io non posso tacere il mio rammarico pel fatto che questi documenti non possano essere sottomessi ai membri della Camera, la quale non può, conseguentemente, condividere la mia convinzione per quanto concerne i doveri che la neutralità impone al Belgio. Dobbiamo, con fermezza, prendere le risoluzioni che sono imposte dalla situazione, perchè, cosciente dei suoi doveri e del suo destino, il Belgio sia in grado di difendere il proprio territorio».

Arrivo di riservisti a Barcellona
reduci da Melilla.
(Servizio speciale della Stampa).
Barcellona, 8, ore 2.

Oggi sono arrivati a Barcellona i primi riservisti della Catalogna che tornano da Melilla. Novecento tra essi, trasportati dal vapore *Cataloña*, sono sbarcati stamane, alle 7,30, al molo delle Baleari. Una folla enorme era venuta a riceverli, e fece loro una ovazione entusiastica. Siccome un ferito voleva mettersi nelle file per sfilare con i suoi compagni, un vetturino gli offerse gratuitamente un posto nella sua vettura. Arrivati alla *Rambla*, i combattenti di Melilla si incontrarono colle truppe di Barcellona, che uscivano dalla messa celebrata nella chiesa di Sant'Agostino in onore dell'Immacolata Concezione, patrona della fanteria. L'incontro fu commovente: le truppe e la folla scambiarono interminabili evviva.

Nel pomeriggio di oggi 380 soldati trasportati dal *Villaverde*, furono ricevuti col massimo entusiasmo. Ho potuto montare a bordo del piroscafo sin dal suo arrivo nel porto, ed ho conversato con ufficiali e soldati. Tutti sono concordi nel dipingere la contrada che hanno lasciato come un paese incantatore, provvisto di ricchezze naturali immense, e come facevano i compagni di Colombo e dei conquistatori spargevano appena sbarcati leggende che spingeranno certamente verso le nuove terre numerosi emigranti.

La campagna elettorale a Madrid.
Modificazioni nell'etichetta di Corte
(Servizio speciale della Stampa).
Madrid, 9, ore 1.

La campagna elettorale per le elezioni municipali, che avranno luogo domenica, si svolge attivamente, sopra tutto da parte dei repubblicani e dei socialisti coalizzati. Il Comizio presieduto da Perez Galdos, ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, al Giuoco della Palla di «Jai Alai»: più di diecimila persone vi assistevano. Vi si lessero adesioni di Lerroux e di Esquerro, capo del partito progressista. Diversi oratori hanno pronunciato discorsi in favore dell'unione dei partiti di Estrema Sinistra. Tra gli altri, parlarono Azcarrate, capo del gruppo repubblicano della Camera, e Pablo Iglesias, capo del partito socialista, che furono applauditissimi.

Si crede che i repubblicani e i socialisti riporteranno una vittoria completa a Madrid.

Mentre si svolge questa lotta elettorale, che così vivamente appassiona i diversi partiti, si ha notizia di una innovazione interna del cerimoniale di Corte. Infatti, l'etichetta della Corte di Spagna, secondo l'*Heraldo*, è sul punto di essere modificata, affinchè il Re sia più in contatto con gli intellettuali, che frequentano poco il Palazzo Reale, a motivo degli ostacoli, che loro crea l'etichetta attuale. Si organizzeranno feste intime, a cui saranno invitati i membri dell'Accademia e dei Circoli intellettuali artisti e letterati. Si tratta di una vera rivoluzione negli usi della Corte, che finora era severissima sotto gli aspetti dell'etichetta.

L'arresto d'una ladra internazionale
(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 9, ore 2.

Una ricca tedesca abitante a Parigi aveva impiegato a Marienbad certa Wherfritz, di 32 anni, governante. Questa governante parlava sette lingue. Piacque alla ricca straniera, che la condusse con sè. Qualche tempo dopo la Wherfritz lasciava la sua padrona e partiva per Londra, portandole via oltre ottantamila franchi di gioielli. La ricca tedesca sporse querela, e il giudice istruttore, mandò delle Commissioni rogatorie per ricercare la ladra. Un agente fu inviato successivamente a Londra, a Milano, a Torino, a Barcellona e a Roma. Ritrovò in questa ultima città la ladra, che era in una pensione di famiglia, in via Sistina, ove si faceva chiamare Jolanda Wher. Essa venne arrestata, e l'estradizione venne chiesta al Governo italiano.

La ladra ha dichiarato di avere perduto a Montecarlo il denaro proveniente dalla vendita dei gioielli. E' una professionista di furti, e l'Inghilterra chiede la sua estradizione per un furto importante a Londra a danno di Lady Wallace.

Comparirà dinanzi ai tribunali francesi e, dopo espiata la pena, sarà consegnata alle Autorità inglesi per quest'ultimo furto.

Alcune delle venti imbarcazioni scomparse
sono state ritrovate
Amburgo, 8, ore 24.

Dei venti *cutters* considerati come scomparsi, dieci sono stati ritrovati. La sorte degli altri dieci è ancora incerta.

Gli incidenti di frontiera turco-persiani
La Persia chiede soddisfazione alla Porta
Costantinopoli, 8, ore 1,35.

Si è fatto sapere all'ambasciatore persiano che un battaglione turco ha occupato senza resistenza il villaggio di Suldux che sarà sottomesso alla giurisdizione persiana. A Enher le truppe hanno ucciso sei abitanti. L'ambasciatore persiano ha domandato allora che le truppe turche vengano ritirate; che nessuna linea telegrafica venga stabilita sino a Passovah; che i soldati che hanno ucciso gli abitanti di Enher, siano puniti.

Rifaat pascià — ministro degli esteri — ha promesso all'ambasciatore persiano di dare soddisfazione alla Persia e d'accordo con Talaat Bey e Kalil Bey — capi del partito Giovane turco al Parlamento — ha accettato, in principio, l'istituzione di una Commissione mista che regoli definitivamente il disaccordo circa la frontiera turco-persiana.

Peraltro, sembra accertato che la Porta non è disposta a concludere trattative su questo punto, perchè la Persia non avrà un Governo stabile.

Un'incursione di soldati cinesi in territorio portoghese.
Indigeni uccisi ed imposte intercettate?
Hong-Kong, 8, ore 23.

I soldati cinesi avrebbero fatto un'escursione nell'isola di Sao Jono, che limita la frontiera di Macao. Essi avrebbero sequestrato delle giunche; ferito od ucciso degli abitanti che dipendono dalla giurisdizione portoghese ed avrebbero percepito delle imposte pagabili ai portoghesi.

La legge marziale nell'Honduras
Gravi timori
New Orleans, 9, ore 1.

L'influenza della politica anarchica nella Repubblica del Nicaragua si diffonde spaventosamente nei piccoli Stati vicini che tengono in continuo subbuglio l'America centrale. Questa volta l'allarme viene dall'Honduras, dove — secondo un telegramma proveniente da Puerto Cortez — il Governo ha proclamato la legge marziale. Avvenimenti gravi scoppierebbero imminentemente e si prevedono le eventualità più gravi.

Le nuove necessità
della marina nord-americana
Washington, 8, ore 24.

Ecco i punti più salienti della relazione annuale del segretario di Stato della marina. Le lacune più importanti esistenti nell'Amministrazione attuale sono la mancanza d'una Sezione che si occupi direttamente dell'utilizzazione militare della flotta; la mancanza di consiglieri speciali responsabili aggiunti ovvero di segretari. Si decise dunque di designare 4 ufficiali in rango la cui funzioni esclusive saranno quelle di consigliare alla flotta che il combattimento deve avere un più largo allenamento possibile e perciò deve rimanere il meno possibile negli arsenali. Per quanto riguarda le basi navali la flotta del Pacifico è oggi abbastanza provvista di bacini. L'importanza del Pacifico aumenta coll'apertura del canale del Panama, destinato ad essere il teatro della grande attività commerciale e navale. Dunque vi è urgenza di sviluppare l'approvvigionamento del carbone nei bacini, la costruzione e la riparazione nel Pacifico, insistendo sulla necessità di terminare nel più breve tempo possibile il bacino di raddobbo nell'arsenale di New York. Il dipartimento della marina si propone di chiedere ulteriormente un aumento di numero nei bacino di raddobbo.

Il rapporto aggiunge che il dipartimento favorisce le costruzioni navali nei cantieri privati la cui produzione è meno onerosa di quella dei cantieri dello Stato. Circa all'aumento della flotta il dipartimento chiese solamente la costruzione di due corazzate e di una nave speciale per le riparazioni. Le due corazzate sarebbero munite di grosse artiglierie in modo da portare a otto il numero delle navi di questa categoria. Le torpediniere e i sottomarini si costruiscono in grande quantità. L'Inghilterra e la Germania consacrarono somme considerevoli per la costruzione e per gli esperimenti di nuovi sottomarini, e il bilancio francese di quest'anno, che non prevede nuove costruzioni di sottomarini, rappresenta un'eccezione. Il rapporto constata al proposito che la Germania finora si trova in seconda fila tra le grandi Potenze navali, e gli Stati Uniti passarono in terza fila, mentre la Francia non è più che in quarta fila.

Il segretario di Stato segnala indi la necessità urgente di ringiovanire la squadra, essendo certo che il numero degli ufficiali superiori attuali sono in età troppo avanzata per poter fronteggiare le responsabilità e le fatiche del servizio. I contrammiragli della flotta dell'Atlantico, durante la crociera intorno al mondo, avevano un'età media di 60 anni, e i capitani in media 56 anni; mentre il vice-ammiraglio comandante la flotta giapponese, Yokohama, nel momento del passaggio della flotta americana non aveva che 54 anni. Secondo il rapporto la Commissione incaricata di esaminare la questione avrebbe stabilirsi a Pearl Harbur, nelle isole Haway.

«Coll'apertura del canale del Panama, dice il segretario di Stato terminando il suo rapporto, il mare delle Antille sta per divenire centro di grande attività commerciale. L'interesse che abbiamo alla sorveglianza del canale ci spinge a stabilire urgentemente in questa stazione una base navale all'altezza della situazione».

Gli Stati Uniti
dirigeranno le finanze del Nicaragua?
Londra, 9, ore 1.

Secondo un telegramma da New York, gli Stati Uniti si asterrebbero da qualunque intervento militare nel Nicaragua, a condizione che il generale Estrada riesca vincitore del presidente Zelaya, senza bisogno di appoggi esterni. D'altra parte, se un appoggio di questo genere fosse necessario, gli Stati Uniti si incaricherebbero del ristabilimento dell'ordine nella Repubblica Centrale. Quando l'ora buona sarà suonata, gli Stati Uniti prenderanno la direzione delle finanze del Nicaragua.

Il Consiglio federale fortifica il Canton Ticino
Ginevra, 9, ore 1.

Alcuni giorni or sono, durante una seduta del Gran Consiglio Ticinese, il presidente domandò, come si ricorderà, se il Ticino dovesse rimanere svizzero. I giornali della Svizzera tedesca continuano a menare grande scalpore su questo incidente, ed affermano che si tratta di un movimento irredentista che prende sempre maggiore estensione nel Ticino. Il Consiglio federale si è occupato di questa situazione, ed oggi si annunzia che è sua intenzione di fortificare i dintorni di Bellinzona e la parte meridionale del Ticino. Corre voce che la costruzione di due grandi casematte al passo di Iorio e di Valle Traversagne sarebbe già ordinata ad una Casa ticinese.

I funerali dell'aviatore Fernandez
Nizza, 9, ore 1.

Le esequie dell'aviatore Fernandez hanno avuto luogo oggi a Nizza, in presenza di tutte le notabilità prefettizie, sportive, militari e civili della città. L'assoluzione è stata data dal vescovo di Nizza; discorsi furono pronunciati che esaltavano il coraggio del defunto.

Parigi tumultuaria
Violenta dimostrazione interna alla tomba di Syveton
Parigi, 9, ore 1.

Diversi gruppi realisti avevano invitato i loro aderenti a fare stamane, presso il cimitero di Montparnasse, una nuova dimostrazione in occasione del quinto anniversario della morte di Giorgio Syveton. Essi dovevano portare una corona ed un «giuramento di vendetta» sopra la tomba di quel valoroso tra i valorosi. All'ora fissata, un centinaio di manifestanti si trovava riunito all'ingresso del cimitero, con una corona di crisantemi.... e di pensieri, portante la scritta: «*Alla memoria di Giorgio Syveton; assassinato per ordine superiore alla vigilia del processo che fece paura al traditore Dreyfus! Action Française*».

Una seconda corona di garofani rossi è stata mandata dalla gioventù realista del 17.o circondario; Leon Daudet e Vaugeois si sono messi alla testa della dimostrazione che è penetrata nel cimitero. Il primo incidente è accaduto all'ingresso: il commissario che dirigeva il servizio d'ordine, si è avanzato verso i portatori della corona dell'*Action française* ed ha imposto loro di togliere la iscrizione. Ma i giovani hanno rifiutato di ubbidire e il commissario ha dovuto fare eseguire il suo ordine dai poliziotti. Poi, i dimostranti, preceduti da un distaccamento di guardie repubblicane e circondati da agenti di polizia, si sono diretti verso la tomba dell'antico deputato di Parigi. Quivi deposte le corone di fiori sul monumento, Vaugeois ha preso la parola ed ha detto: «Ti rechiamo la testimonianza nel nostro ricordo e della nostra risoluzione di vendicarti! So che sei stato assassinato per paura di un processo!»

— Taccia! — grida il commissario Noriot all'oratore.

— No! Non tacerò! — risponde questi.

I dimostranti gettano grida assordanti di: «Abbasso la Repubblica assassina! Viva il Re!»

Gli agenti di polizia hanno dovuto intervenire di nuovo ed hanno operato una ventina d'arresti. Tra gli arrestati vi sono: Leon Daudet, Vaugeois, Marcello Pujo, Andrea Gaucher, Giorgio Real, De Sario, ecc. Le persone arrestate sono state condotte al posto di polizia del 14.o circondario, seguiti dai loro amici. Prontamente dispersi dalla polizia, essi si sono riuniti subito dopo dall'altro lato della Senna e per il boulevard Sebastopoli sono giunti ai grandi boulevards ove hanno fatto l'ultima dimostrazione.

Il crescendo delle chiassate universitarie

Intanto all'Università si sono rinnovati gli incidenti tumultuosi provocati dalla nota questione della facoltà di diritto. Parecchi professori non hanno potuto terminare i loro corsi, tant'era lo schiamazzo. I professori Colin e Perceron, che erano stati interrotti fin dalle prime parole, hanno voluto continuare la loro lezione, ma le interruzioni si sono moltiplicate a tal punto che i due insegnanti hanno dovuto abbandonare la cattedra. I dimostranti han voluto penetrare anche nell'anfiteatro dove il prof. Wahl faceva il suo corso al primo anno, ma gli studenti di questo corso si sono opposti e le porte hanno resistito alla folla dei dimostranti. Il professore ha ringraziato i suoi allievi per il loro contegno. Le gallerie della sala d'ingresso presentavano il medesimo spettacolo di ieri mattina: erano agli clamori di dimostrazioni e contro-dimostrazioni; grida di «*Abbasso Lyon Caen!*» di «*Uh! uh! Abbasso la calotte!*». In breve il tumulto si è aggravato; molti banchi sono stati scagliati; diversi oggetti devastati; han dovuto intervenire gli agenti di polizia che han fatto evacuare la galleria. Questa operazione si è svolta in mezzo a nuovi tumulti indescrivibili. I dimostranti, una volta usciti fuori, si sono dispersi dopo qualche rissa isolata.

Un raggio di luce nel mistero
del cadavere di via Figuier
Parigi, 9, ore 2.

Se l'enigma che circonda la morte misteriosa dell'uomo il cui cadavere fu scoperto ieri nel piccolo alloggio della via Figuyer è lungi dall'essere rischiarato, numerosi punti almeno sono stati messi in chiaro dall'inchiesta per esempio, per quanto concerne l'identità del morto.

Si è detto ieri come nella tasca dei suoi calzoni si sia scoperta una dichiarazione di straniero fatta a Parigi il 1.o settembre 1908, sotto il nome di Lonchef Nedalteko, nato il 13 maggio 1883 a Sofia. Oggi uno studente in diritto, di origine bulgara, Stefano Baroff, avendo letto questo particolare, si presentò alla camera mortuaria e non tardò a riconoscere il morto. Disse che era suo parente. Egli si recò allora dal commissario di polizia del quartiere e disse: «Lonchef è mio cugino. Arrivò a Parigi verso la metà dello scorso anno per perfezionarsi nell'arte delle acconciature femminili dei capelli. Un giorno mi fece sapere che abitava nella famiglia di una signora russa, certa Wernstein, di cui aveva da poco fatto la conoscenza. Lo vidi poco tempo dopo, e mi fece una confidenza: aveva sedotto una sorella della Wernstein, molto più giovane di lei. La ragazza aveva confessato la colpa ai suoi parenti. Questi domandavano due mila franchi come riparazione pecuniaria. Mio cugino trovava che la somma era un po' forte per lui che non era ricco; ma pure per ovviare a peggiori inconvenienti era quasi deciso a pagarla. Ma un giorno, venuto nuovamente da me, mi disse che la cosa era aggiustata, che si sarebbe rinunciato alla riparazione pecuniaria, e che egli avrebbe sposato la ragazza. — Come mai questo — dissi io — mentre tu sei di religione ortodossa e la famiglia Wernstein, a quanto mi hai detto, è ebraica? — E' vero, mi rispose mio cugino; ma si consente al mio matrimonio se io accetto di convertirmi alla religione ebraica. La cosa mi è indifferente; ed accetto.

«Non lo vidi più dopo quel giorno. Ma un parrucchiere, certo Demay, presso il quale egli lavorò come allievo in quest'ultimo tempo, disse che il 17 ottobre Lonchef aveva annunziato che cessava di lavorare nella sua casa per ragioni che non disse, e che si vedeva costretto a lasciare la Francia, per tornare in Bulgaria presso la sua famiglia».

Frattanto si osserva che sul letto sul quale è stato scoperto, il cadavere di Lonchef era disteso con una lunga coperta di lana che copriva il corpo tutto intero e nascondeva anche la faccia. Tanto che quando si penetrò nella camera, dapprima non si scorse la salma. Ora da questo particolare una conclusione logicamente si può dedurre: qualcuno aveva assistito alla morte del Lonchef e questo qualcuno aveva nascosto il cadavere sotto la coperta che interamente lo velava. Altro particolare: quando si aperse la camera funebre, la porta urtò contro uno sgabello che era stato abilmente disposto dietro i battenti, per fare credere che Lonchef al momento della sua morte era solo nella stanza, e che nessuno avesse potuto uscire da quella porta.

Frattanto la polizia si è occupata a scoprire chi fosse quel dottor Giuseppe Pes... che viveva con la famiglia Wernstein. Si seppe facilmente che egli era un individuo contro cui numerose querele per truffa ed esercizio illegale della medicina erano state sporte dagli abitanti del quartiere, e che probabilmente era marito della Wernstein.

I progressi della cooperazione rurale in Italia
L'adunanza del Comitato della Federazione
(Per telefono alla Stampa).
Roma, 8, ore 20.

Nella sede della Federazione nazionale delle Casse rurali italiane in Roma si è riunito oggi, sotto la presidenza dell'on. Wollemborg, il Comitato direttivo. Erano presenti l'on. Cottafavi, Di Cesarò, l'on. Raynieri, il cav. Bassi, l'on. Meritani, il dottor Casellati ed il direttore professore De Carolis.

Il Comitato, dopo l'ammissione di nuovi soci ordinari (nell'anno 1909 si è più che raddoppiato il numero delle Società aderenti in confronto del 1908), ha nominato soci benemeriti l'*Umanitaria* di Milano e l'*Istituto di credito per le Cooperative*, per l'interessamento preso dai due enti nella propaganda in favore delle Casse rurali nell'Alta Italia.

Ha discusso poi sul modo di intensificare la propaganda nell'Italia meridionale e nelle isole, prendendo accordi coi maggiori istituti per il credito agrario, e deferendo l'incarico per le trattative agli onorevoli Wollemborg e Di Cesarò.

Il direttore ha riferito sull'attività della Federazione durante l'anno 1909, per la quale, oltre a quanto venne reso noto al pubblico mediante il bollettino *La Cooperazione Rurale*, si ha che le Casse rurali nel 1910 di prossima istituzione in ogni parte d'Italia, per iniziativa della Federazione stessa, supereranno il numero di 40. Alle nuove e vecchie Società la Federazione dà appoggio continuato per l'avviamento amministrativo e contabile, la sorveglianza e tutti i consulti necessari e lo stimolo al progresso agrario, mercè conferenze di indole tecnica e prove dimostrative di campagna.

Il Comitato direttivo è deciso di interessarsi vivamente per un disegno di legge sulle piccole Cooperative agricole, sul credito agrario nelle Marche e nell'Umbria, e su altri che riguardano il movimento cooperativo. All'uopo si promuoverà una riunione dei deputati amici della cooperazione e della Direzione del Comitato agrario nazionale, non appena si riaprirà la Camera dei deputati.

Infine fu deliberata l'adesione all'Esposizione internazionale di demografia rurale che si terrà a Bruxelles nel 1910.

Si sono approvati pure gli atti interni di amministrazione del Comitato direttivo; per i risultati già ottenuti e quel che si annunziano come prossimi, si ha fiducia che la Federazione nazionale non tarderà ad affermarsi definitivamente come organismo saldo e più adatto a riunire ed a rappresentare gli interessi morali e finanziari di tutte le Cooperative di credito ed i Sodalizi affini, di cui è ricco il nostro paese.

La riunione del Consiglio dell'emigrazione
L'emigrazione nel Canadà.
Roma, 8, ore 20.

Oggi si è riunito il Consiglio dell'emigrazione sotto la presidenza del senatore Bodio. Il Consiglio ha preso in esame le domande di due Compagnie di navigazione, tendenti ad ottenere l'autorizzazione ad esercitare le linee dirette di trasporto dall'Italia al Canadà. L'argomento è stato ampiamente discusso, avuto riguardo delle condizioni presenti del Canadà, ed in rapporto alle caratteristiche della nostra attuale emigrazione, la quale, come è noto, è costituita in grande maggioranza da braccianti, mentre nelle terre canadesi possono trovare opportunità di collocamento specialmente gli agricoltori esperti, forniti di piccolo capitale.

Tutto il Consiglio ha riconosciuto l'opportunità di istituire comunicazioni dirette fra l'Italia e il Canadà per le correnti di emigrazione che si dirigono spontaneamente verso quelle regioni, avvertendo però i pericoli a cui potrebbe dar luogo un modo disordinato di lavoratori sproporzionati alle condizioni presenti di domanda di lavoro nel Canadà; ed ha dato mandato di fiducia al Commissariato, perchè circondi l'eventuale concessione di tutte le opportune cautele. Il Consiglio prese in esame altre Proposte di assistenza per gli emigranti, ed ha sentito la relazione fatta in riguardo dal colonnello del Corpo sanitario di marina, professor Rosati, medico-capo del servizio dell'emigrazione, rimandando il seguito della discussione alla prossima riunione.

Il Re visita un ospedale militare
Roma, 8, ore 21,10.

Stamane, alle ore 9, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dall'ammiraglio Carelli e dal maggiore Cittadini, si è recato all'ospedale militare del Celio, ove è stato ricevuto dal colonnello medico Parise e dall'aiutante maggiore capitano Malaretti.

Dopo avere visitato le varie corsie ed essersi soffermato al letto dei malati più gravi, per i quali ha avuto parole di conforto, il Re si è recato a visitare le sale elettroterapica e kinesiterapica di recente istituite presso l'ospedale. Il Re ha espresso al colonnello Parise i sensi della sua alta compiacenza per l'ordine e la cura razionale posta nell'arredare i nuovi gabinetti. Alle ore 11 il Re ha fatto ritorno al Quirinale.

Le conseguenze fatali
della tragica morte d'un ostetrico
Roma, 8, ore 21.

Lucia Natalini, morta stanotte in circostanze tragiche sotto una difficile operazione chirurgica, era un donna florida e robusta, di trentasette anni. Aveva sposato molti anni addietro il macellaio Augusto Natalini. La Lucia Natalini aveva avuto dodici parti, di cui quattro [illegible], e sempre per tutti aveva dovuto ricorrere all'intervento chirurgico, e aveva subito una grave operazione ginecologica. Cinque dei suoi otto figli erano morti giovanissimi. Ieri sera, circa le ore diciotto, la Natalini, che si trovava in stato anormale, stava al macello, ed il marito si trovava con lei, quando ad un tratto ella si sentì presa da malore, e cadde riversa sopra una sedia. Le mancarono le forze, e fu dovuta trasportare a casa sua. Lì per lì si trovarono due levatrici, le quali, di fronte al caso improvviso ed alla improvvisa emorragia manifestatasi fortissima, credettero opportuno ricorrere all'intervento del medico. Fu chiamato il dottore ostetrico Maselli. Egli giunse sollecitamente col suo assistente prof. Becchi. I due chirurghi si accorsero subito che il caso era più grave di quanto non sembrasse a prima vista, e che era necessario un'operazione di craniotomia. Per la difficile operazione occorreva al dottore Maselli un ferro che non aveva portato nella sua busta, onde il dottore si decise a correre a casa a prendere il ferro mancante. Data la gravità del caso il sostituto Becchi fece osservare al dottor Maselli che non conveniva che egli, sofferente di cardiopatia, si recasse a casa di corsa a prendere il ferro, e si offerse egli stesso di recarsi a casa per tale bisogna, ma il dottor Maselli, nulla ascoltando, scappò via, e mentre nella camera la donna si dibatteva nello spasimo dei dolori il dottore corse a casa sua, divorò i quattro piani di scale interminabili della sua abitazione, e per la terza volta si recò in casa della paziente.

Giunse qui congestionato, tremante, col respiro mozzo. Quando si accinse ad eseguire l'operazione col ferro chirurgico già apprestato, ebbe appena il tempo di dire queste parole stentatamente: «Dio! mi sento male!» e cadde riverso sopra una sedia. Una delle levatrici lo sostenne, impedendogli di cadere. Il povero dottore era morto sul colpo per un attacco di cardiopatia. Aveva quarantotto anni, era nato a Fano, e si era laureato a Roma nel 1885. Il dottore Maselli da tempo soffriva del terribile morbo che lo ha ucciso, ed era già stato infatti qualche volta soggetto ad attacchi cardiaci.

La Lucia Natalini nulla aveva compreso della tragica scena che si era svolta nella sua camera. Il dottore Becchi, con mirabile sangue freddo, la rianimava con iniezioni di caffeina, cercando collo stesso modo di richiamare in vita il dottore. Le bimbe della Natalini intanto erano state portate in una casa di amici. Fu telefonato alla guardia ostetrica. Giunsero due medici, i quali purtroppo quando arrivarono trovarono sul suo letto la Lucia Natalini morta negli spasimi più atroci, e sopra un divano, nella stanza da pranzo, il cadavere del dottore. Il fatto ha impressionato vivissimamente la cittadinanza.

Lo strano suicidio di una giovane donna
Novara, 8, ore 23,5.

Mandano da Ornavasso notizia di un suicidio colà avvenuto. Da qualche tempo tristi vicende turbavano la famiglia della guardia campestre alla dipendenza di quel Comune, ed in modo particolare la di lui moglie, certa Regina Saglio. C'erano continue discordie in famiglia, e molte erano le chiacchiere del popolino.

In questi giorni la Saglio si trovava afflitta da una delicata e gravissima malattia che le dava una generale prostrazione dell'organismo. In un momento in cui la malattia più la travagliava, mentre tutti i suoi di casa si erano allontanati, a sera avanzata e senza punto vestirsi, alzatasi dal letto, si dava alla fuga per i campi. Ritornato il marito, non trovandola in casa, coll'aiuto di amici, si diede alle più minuziose ricerche; ma per quella notte inutilmente. Verso le quattro della mattina, da un prato poco distante dalla casa, echeggiarono lunghi e continui lamenti. Alcune persone coabitanti nella casa accorsero prontamente verso quel punto e trovando la Saglio che, ricoperta dalla sola camicia, spasimava rantolando, intirizzita dal freddo intenso, fra la brina ghiacciata, la sollevarono da terra. La disgraziata donna spirava fra le braccia di coloro che le porgevano soccorso.

Furono subito sul luogo le Autorità del luogo, e dalle opportune constatazioni fatte dal medico locale si potè affermare che la giovane donna era morta di assideramento.

Una giovane sposa che tenta annegarsi
Novara, 8, ore 8.

Da Sesto Calende si ha notizia del tentato suicidio per annegamento di una giovane sposa. Certa Maria Galli, dell'età di vent'un anno, moglie ad un certo Varalda, in un momento di sconforto, tentava di por fine alla sua vita buttandosi nel Ticino. Per buona fortuna fu vista dal pescatore Mazzotti: questi, senza por tempo in mezzo, si gettava in acqua, riuscendo ad afferrare la povera giovane per le vesti.

Dopo molti sforzi, con grave pericolo della propria vita, riusciva a ricondurla salva alla riva.

La violenza della libecciata di Livorno
Un brigantino bloccato.
Livorno, 8, ore 23.

La tempesta di libeccio continua a imperversare sulle nostre coste con grande violenza. Il brigantino a palo *Silverstream*, di cui vi ho telegrafato ieri l'avvenuto arenamento sulle secche della rada della Meloria, è ancora colà ancorato. Il capitano Cappelli e il nostromo Compiani della nostra capitaneria del porto se ne andati due notti fa a bordo, per cooperare al disincaglio. Dopo che ebbero fatto gettare in mare le merci e disincagliata la nave, riuscirono a condurla a ridosso delle secche, ma sono rimasti colà bloccati. Durante la giornata di ieri tentativi sono stati fatti per riprendere comunicazione col *Silverstream*, ma il capitano Cappelli ha dichiarato che non valeva la pena di arrischiare il passaggio, essendo la nave solidamente ancorata.

Oggi la capitaneria del porto ha disposto che il piroscafo *Labor*, della Ditta Serra e Facinotti uscisse per vedere se fosse stato possibile rimorchiare il brigantino fino in porto. Il Labor aveva già lasciato gli ormeggi, ma il barometro si è abbassato minacciosamente, il vento è divenuto più impetuoso, ed il viaggio è stato sospeso. Il *Silverstream* non ha fatto ancora segnali di soccorso alla capitaneria. Nonostante ciò si è organizzato un servizio speciale di vigilanza. Appena il tempo si calmerà, i soccorsi saranno prontamente inviati. Si sa però che tanto il capitano Capelli, quanto il nostromo ed il capitano e l'equipaggio della nave arenata godono buona salute.

Il piroscafo *Tebe* proveniente da Alessandria di Egitto, ha dovuto compiere delle manovre faticosissime per poter giungere al riparo dell'avamporto. I passeggieri per Livorno sono stati rimorchiati a Livorno entro un grande guzzo. Lo sbarco è avvenuto con grande difficoltà.

Stamane era partito alla volta dell'arcipelago toscano il piroscafo *Giglio* della N. G. I.: dopo un'ora di navigazione la nave ha dovuto riparare in porto, fuggendo dinanzi al mare tempestoso. Altri piroscafi postali hanno sospeso la partenza. Dei velieri non è neppure il caso di parlare. Il libeccio ha assunto tale violenza, che la grossa palla e la croce di ferro pesanti complessivamente 80 chilogrammi, e che da tempo memorabile si trovavano sulla cuspide del campanile della chiesa del carcere dei domenicani, sono state avulse dalla bufera. La palla e la croce pericolavano, e i pompieri sono accorsi per evitare un disastro. Entrambi gli oggetti pesantissimi sono stati portati a basso. La capitaneria ha organizzato un servizio di tutela ai piroscafi e velieri che ora hanno rinforzati gli ormeggi.

L'inchiesta e le responsabilità
pel disastro edilizio di Varese.
Varese, 8, ore 22.

Oggi fu nuovamente ad Azzate l'Autorità giudiziaria, col perito ing. Cremona, per continuare l'inchiesta sul disastro edilizio avvenuto ieri. Il perito, alla presenza dell'Autorità, ha voluto praticare delle escavazioni nelle macerie, onde poter esaminare le fondamenta. Dalle prime indagini raccolte, sembra che gravi responsabilità pesino su parecchi individui. L'Autorità e il perito però si mantengono, in proposito, nella massima riservatezza.

E' opinione generale che, se si fosse subito richiesto il soccorso a Varese, invece di aspettare due ore, qualcuna delle vittime sarebbe forse stata salvata, perchè è risultato che le povere vittime per parecchio tempo si sentirono ad implorare soccorso, e morirono poi per asfissia.

Una pubblica sottoscrizione è stata aperta tra la popolazione per soccorrere la famiglia delle vittime, essendo queste in ristrettezze finanziarie. Non si sa ancora se l'impresario avesse, o no, assicurato gli operai. Fra i feriti vi è anche certo Valerio Guido, d'anni 22, che ha contusioni al capo e al torace. I feriti vanno migliorando, meno il Colli che è sempre in pericolo di vita.

Anche oggi e la notte scorsa ha piovuto a dirotto, mettendo ancora più in pericolo i resti dell'ampio fabbricato, già per se stessi pericolanti. A scanso di altre disgrazie, l'Autorità fece tirare delle corde, onde impedire alla popolazione di avvicinarsi troppo ai ruderi della fabbrica. La casa parrocchiale, dove sono stati trasportati i cadaveri, è stata trasformata in camera ardente, con fiori e palme offerti da parecchie famiglie del paese. Domani mattina, alle ore 10, avranno luogo i funerali, che saranno imponenti.

Il cozzo di due velieri
nel porto di Genova
Genova, 8, ore 24.

Stanotte un violentissimo vento di libeccio ha suscitato un'impetuosa mareggiata nel nostro porto. Due velieri, ormeggiati l'uno vicino all'altro, subirono gravi avarie: uno ebbe il bastone di fiocco spezzato; l'altro, denominato *Leonardo Umberto*, spinto dal vento e dalla furia delle onde, si addossò al primo, fracassandosi l'albero e la poppa. Il *Leonardo* proveniva da San Remo ed era carico di tegole; chiese soccorso alla Capitaneria del porto, la quale inviò sul posto il rimorchiatore *Francia*, che rimorchiò il brigantino danneggiato in luogo più riparato.

La lotta elettorale inglese

Parziali accordi tra socialisti e liberali

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 1.

Abbiamo più volte insistito sopra i pericoli che le competizioni tra liberali e socialisti in uno stesso collegio, potevano far correre al partito liberale nelle prossime elezioni.

Ora, si dice che dapprima i socialisti non volevano sentire affatto parlare di accordo con i liberali, perchè i principii e gli impegni che essi avevano preso vietavano loro ogni compromesso.

«Ciascuno per sè... e i seggi per i conservatori»: tale è sembrata la divisa elettorale del partito socialista britannico. Alcuni deputati del Labour Party mi avevano dichiarato — nei corridoi della Camera — che un'eventuale decisione del partito a favore dell'accordo coi liberali, non sarebbe mai stata ratificata dai Comitati locali. I socialisti, già da parecchi mesi preparano l'elezione del loro candidato in parecchi Collegi, e non vogliono, certamente, perdere i frutti dei loro sforzi con un compromesso dell'ultima ora.

Nondimeno, i liberali avevano troppo compreso il rischio che correvano per non mettere in opera i loro migliori argomenti allo scopo di evitare questa funesta competizione, e se essi non hanno ottenuto ufficialmente nessun impegno da parte dei membri socialisti al Parlamento e dell'organizzazione centrale dei socialisti — come potevano sperare — sembra che siano riusciti a persuadere i Comitati di provincia della bontà delle loro tesi: questi Comitati, infatti, hanno ritirato circa una diecina dei loro candidati là dove questi si trovano in opposizione con candidati liberali assai influenti. Beninteso che la parola alleanza non è stata pronunciata: i capi del partito socialista non vogliono udirla; comunque, il risultato ottenuto col ritiro di un certo numero di candidati socialisti e del partito del lavoro è già un buon passo in avanti per la miglior fortuna del liberalismo e del bilancio di Lloyd George.

I socialisti spiegano il loro cambiamento di contegno colla situazione di casta del loro partito; ma non mancano le proteste indignate, contro l'accordo, da parte di taluni candidati, che si sono visti eliminare così improvvisamente.

Checchè ne sia, è certo che la lotta imperniata non si combatte che fra due partiti: quello della Camera dei Lords e quello contro la Camera dei Lords. Ogni altro interesse speciale, all'ultimo momento, scomparirà. Peraltro, ci si domanda quali ricompense esigeranno dai liberali i socialisti, una volta che questi saranno al potere, per aver loro facilitata la via della vittoria: ciò riguarda direttamente i provvedimenti che il Governo liberale proporrebbe sin dall'apertura del nuovo Parlamento. (Mejia).

La Camera francese

approva all'unanimità

Il miglioramento della linea del Moncenisio

Parigi, 8, ore 14.

La Camera ha continuato stamane la discussione delle interpellanze sulle vie di accesso al Sempione. Il deputato Fabre (Alta Savoia), parla a favore della Faucille. Borrel (Savoia), chiede il traforo del Piccolo San Bernardo, per una linea fra Mouthiers ed Aosta. Delegliss (Savoia), insiste sulla necessità di migliorare le comunicazioni franco-italiane per il Moncenisio, colla modificazione degli orari, ed il raddoppio dei binari, e lo stabilimento della trazione elettrica. Chapuis difende la linea della Faucille più breve e più facile.

L'ordine del giorno, puro e semplice, accettato dal Governo, è approvato a mano alzata, senza opposizione.

Si discute allora la Convenzione franco-svizzera, per la quale l'urgenza è dichiarata. Benazet spiega in quale pensiero vota la Convenzione, a condizione cioè che non impegni il Governo nella costruzione della Faucille, che non è una via di accesso al Sempione, ma una linea verso l'Italia. Se è questo lo scopo a cui si mira, perchè passare per la Svizzera? Si faccia un tracciato in Francia (applausi). Reinach non è assolutamente avversario della Faucille dal punto di vista delle relazioni italiane, ma prima di qualsiasi traforo bisognerà esigere dalle Compagnie e dall'Italia il miglioramento della linea del Moncenisio. Millerand dice che questa è l'opinione del Governo, e crede che l'Italia avrà la coscienza che è suo interesse accettare.

Parecchi deputati spiegano il loro voto. Millerand risponde a Delegliss, che fra Modane e Torino la trazione elettrica sarà stabilita appena sarà possibile, e si impegna a studiare, colla «Paris-Lyon-Méditerranée», le modificazioni degli orari.

Il passaggio alla discussione degli articoli è approvato. Poi l'insieme del progetto è approvato a mano alzata, alla quasi unanimità. La seduta è tolta.

Tra le macerie

del gasometro di Amburgo

Berlino, 8, ore 1.

I lavori di sgombro continuano attivamente ad Amburgo. Si aveva dovuto sospenderli la scorsa notte, non avendo l'incendio potuto essere completamente spento.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, il numero dei feriti nell'esplosione dell'officina del gas ammonta ad 80, tra cui 35 gravissimamente colpiti.

Il *Lokal Anzeiger* non crede che, oltre ai 17 scomparsi, altre vittime siano ancora sepolte sotto le macerie. Si ignora tuttavia la causa esatta a cui bisogna attribuire questa terribile catastrofe. Durante un mese l'uso del gas ad Amburgo dovrà essere naturalmente limitatissimo.

Non è permesso votare

per i candidati polacchi

Berlino, 8, ore 1,15.

I maestri di Kattowitz, che in occasione delle elezioni municipali votarono a favore del candidato polacco, sono stati traslocati. Il governatore ha loro accordato un'udienza; ma si è rifiutato di abrogare il grave provvedimento. Gli impiegati ferroviari che avevano essi pure manifestato la loro simpatia per il candidato polacco, sono ugualmente caduti in disgrazia e furono destinati a uffici inferiori per decreto ministeriale.

Una cameriera che fugge

rubando 8000 lire in oggetti di valore

Milano, 8, ore 6.

L'industriale Angelo Calciati, socio della Fabbrica Menasse per lavori in cemento, figlio adottivo dei coniugi Dochner, con questi e con la moglie Elisa abita un villino a Gorla, sul viale Monza. La signora Elisa circa 15 giorni sono assunse al proprio servizio una cameriera, raccomandata da un'agenzia di collocamento, di nome Alfonsina, oriunda francese, trentenne, maritata con un cuoco impiegato a Milano. Durante i giorni di prova, Alfonsina non diede pretesto ad alcun sospetto sulla sua onestà. Ieri sera fu lasciata sola nel villino, poichè la padrona si era recata col marito al teatro Dal Verme. I padroni uscirono alle 19 e tornarono a casa al tocco. La cameriera era scomparsa. Dopo questa prima sorpresa la signora dovette averne un'altra ben più amara. Scoprì che la cameriera era riuscita ad aprire un armadio dove si trovavano celate le chiavi per aprire gli altri mobili. Uno di questi mobili, un cassettone, era stato aperto e vuotato. In esso si trovavano varii oggetti preziosi: collane con perle, anelli, catene con ciondoli. Tutti questi oggetti erano cesellati e in stile cinese. Inoltre la cameriera aveva asportato dei vasi, pure cinesi, di alto valore, un bacinone prezioso del valore di mille lire. In complesso gli oggetti asportati, secondo il signor Calciati, rappresentano una somma di ottomila lire.

Il signor Calciati corse subito alla vicina Stazione dei carabinieri, poscia si recò a Milano per sporgere denunzia alla Questura centrale.

Al servizio della signora Dochner vi è anche una cuoca, che abita a Gorla, ma su questa donna nessun sospetto si può fondare, essendo essa da molto tempo al servizio dei signori e di provata onestà.

Nessuno ha veduto persone che entrassero o uscissero dal villino durante le ore in cui i signori Calciati furono assenti. Evidentemente il furto non può essere stato consumato che dalla cameriera. Di questa i padroni non sanno però il cognome: ne conoscono solo il nome di Alfonsina.

Attendendo la solenne distribuzione

dei premi Nobel

Stoccolma, 9, ore 1.

Questa settimana è sacra alle solennità scientifiche: essa è incominciata con l'inaugurazione del nuovo palazzo dell'Università libera e deve chiudersi con la distribuzione dei premi Nobel. I due salienti avvenimenti hanno richiamato in Stoccolma numerosi scienziati d'ogni parte d'Europa, ed appassionano vivamente il pubblico intellettuale di tutta la Svezia.

Tra i dottori *honoris causa*, creati da questa Università, Poincaré e Painlevé, han dichiarato di non poter partecipare alla grande festa accademica; ma — come già sapete, — il nostro professore Volterra si trova qui da vari giorni, insieme al professore Schranchern, ambedue insigniti dell'onorifico diploma.

Il professore Schranchern è uno dei più illustri scrittori della Svezia; un oratore di alta eloquenza, che parlerà al popolo sulla grande piazza del Palazzo Reale, quando gli studenti, con le torcie accese, porteranno i loro omaggi ai nuovi dottori.

Due giorni dopo, Selma, riceverà il premio Nobel, per la letteratura. L'Accademia svedese, coronando uno scrittore del proprio paese, rompe, per la prima volta, uno scrupolo eccessivo, che le aveva impedito fino ad oggi di assegnare il premio a notabilità svedesi.

Tra gli altri laureati del Premio Nobel (fisica, chimica e medicina), si trova già a Stoccolma, Marconi.

Le feste dell'inaugurazione avranno luogo sotto la presidenza del rettore dell'Università di Stoccolma, che è un esploratore particolarmente conosciuto per le sue missioni allo Spitzberg.

Mittag Leffler, il celebre matematico membro corrispondente dell'Istituto di Francia, avrà il privilegio di deporre sulle fronti dei nuovi dottori la tradizionale corona di alloro.

L'elezione del Consiglio direttivo

della Federazione degli impiegati.

Roma, 8, ore 24.

Il Congresso approva quindi le diverse proposte presentate durante i lavori, e incomincia la discussione per la scelta della città, ove dovrà avere sede la Confederazione. Alcuni propongono Roma ed altri Milano.

Dopo lunga discussione è acclamata Roma sede della Confederazione degli impiegati. Per acclamazione è nominato Presidente l'on. Turati. La Direzione del giornale di classe è affidata al dottor Campanozzi. Il Consiglio direttivo risulta così composto: Mochen, [illegible], Brunelli, Parmeggiani, Carrara, Visokni, Scalzotto, Pani, Rosa, Mosca, Grifini, Barberis e Barbini.

Alle 21,30 il salone della Società degli impiegati è gremito di congressisti, ai quali si sono uniti i numerosissimi impiegati di Roma e varie signore. Sono presenti anche gli onorevoli Barzilai, Mazza e Morgari. Presiede l'on. Brunelli. Prende per primo la parola l'on. Turati, il quale ringrazia per la sua nomina a presidente della Confederazione. Dice che è lieto che la Confederazione non si impernii in un deputato, ed invita l'assemblea ad affidare la presidenza ad un'altra persona. Quindi riassume in lucida sintesi l'opera del Congresso, e tratta dei due temi: «Conflitti collettivi» e «Riforma dei pubblici servizi». Passa poi ad illustrare nel suo valore il voto del Congresso col quale lo sciopero e l'ostruzionismo non sono ritenuti come mezzi normali di lotta per la rivendicazione dei diritti degli impiegati.

Professori commemorati

all'Istituto di Scienze Sociali di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 8, ore 22:

Stamane, nell'aula magna del nostro Istituto di scienze sociali il prof. Rodolico ha tenuto la commemorazione dei professori Zanichelli e Mari. Assistevano le principali notabilità cittadine, il presidente del Consiglio provinciale e il rappresentante del Comando del Corpo d'armata. Il prof. Rodolico ha parlato prima della vita del prof. Zanichelli, della sua educazione politica e del contributo da lui portato agli studi ed alla formazione dello Statuto italiano. Sempre ascoltatissimo, l'oratore è venuto quindi a parlare della vita del prof. Mari, dimostrando l'alta importanza della sua opera di storico in favore del risorgimento.

La dotta commemorazione dei due insigni uomini è stata salutata da vive e calde ovazioni.

Due feriti da un monoplano a Genova

Genova, 8, ore 18.

Nell'ampio salone del Lido di Albaro, nel pomeriggio di oggi, Innocenzo Cappa ha tenuto una smagliante conferenza sulla navigazione aerea. Il pubblico che gremiva la sala applaudì a più riprese il genialissimo oratore e lo salutò alla fine della conferenza con una entusiastica ovazione. La conferenza del Cappa ebbe luogo in occasione dell'esposizione al pubblico di un monoplano, tipo Blériot, ideato dal genovese signor Virgilio Costa e costruito dal meccanico Mennilli. Era appena terminata la conferenza, allorchè uno dei meccanici addetti alla sorveglianza del monoplano, cedendo alle insistenze del pubblico, mise in moto il motore. Dopo alcuni giri l'elica si spezzò ed una scheggia andò a colpire al viso il signor Nino Cuori, di anni 22, di Genova, studente, il quale riportò la frattura di due denti ed una ferita lacera alla guancia destra. Il signor Cuori sollecitamente fu accompagnato ad una sala dello stabilimento e fu fatto segno alle più sollecite cure da parte del dottor Rosciano. Un altro spettatore, per un'altra scheggia dell'elica, riportò una lieve contusione al torace. Il monoplano oggi stesso fu battezzato col nome di *Enrica*. L'apparecchio inizierà i suoi voli ai primi del mese venturo nella spianata che si sta ultimando presso lo stabilimento del Lido di Albaro.

SPORT

La chiusura

della Mostra d'aviazione di Milano

Una targa offerta ad Anzani

Ci telefonano da Milano, 8, ore 20:

Affollato ed elegante fu il pubblico accorso oggi alla Mostra d'aviazione, tanto bene riuscita sotto gli auspici della *Gazzetta dello Sport*. Si trattava della cerimonia di chiusura dell'Esposizione e nel contempo di un presente da farsi al milanese Alessandro Anzani che, come è noto, con un motore di sua costruzione contribuì alla traversata della Manica compiuta da Blériot.

Alle ore 17 precise, Anzani, accompagnato da Costamagna, al suono della Marcia Reale, sale sul palco dove sono esposti i motori della *Fiat*. Costamagna presenta il noto motociclista al numeroso pubblico e con un discorso breve, ma applaudito, espone la storia e la vita del grande campione, che si dimostra commosso dell'affettuosa affermazione del pubblico. Il quale in patria gli ha dato quelle soddisfazioni, dopo il successo di Blériot, che altrove gli furono negate. Gli venne quindi consegnata una targa, dono degli *sportsmen* italiani, per sottoscrizione indetta dalla *Gazzetta dello Sport*.

Avviene poi la presentazione dei motori esposti alla Mostra e classificati per merito da apposita Giuria, presieduta dall'on. ing. Montù. Furono premiati: la *Fiat* di Torino col *Grand Prix* e medaglia d'oro del Touring-Club e medaglia d'oro del Ministero della guerra; *Anzani*, diploma di medaglia d'oro e medaglia d'oro del Ministero di agricoltura; *Rebus* con diploma di medaglia d'oro e medaglia d'oro del Ministero dei lavori pubblici; *Isotta-Fraschini*, diploma di medaglia d'oro e medaglia d'oro della Società Nazionale di aviazione; *Masetero*, diploma di medaglia d'oro e medaglia d'oro della *Gazzetta dello Sport*; *Cotorna*, medaglia di bronzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Premiazione areoplani, biplani e monoplani: *Asteria*, diploma di *Grand Prix*; *Frassinetti*, diploma di medaglia d'oro e medaglia d'oro di S. M. il Re; *Antica*, diploma di medaglia d'oro; *Bossi-Motoli*, diploma di medaglia d'argento e medaglia d'oro della Società Nazionale di aviazione.

Seguono poi i premi ai migliori dei modelli esposti.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Pubblico scarso oggi al trotto. Pista pesante.

Premio Como (handicap). — L. 1000 (500-150-100) per cavalli di 3 anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1609; massima m. 1700.

Decisiva: 1.o Alton; 2.o Concurrent; 3.o Stella.

Premio Monza (dilettanti handicap). — Distanza minima m. 1609; massima m. 1794. L. 600.

Prima prova: 1.o Szona (1'48"); 2.o Dresda (1'49"); 3.o Argon (1'49"); 4.o Ericles (1'51").

Seconda prova: 1.o Dresda; 2.o Argon; 3.o Ericles.

Terza prova: 1.o Dresda; 2.o Ericles.

Squalificati gli altri.

Premio Bologna (handicap).

Prima prova: 1.o Fiordaliso (1'29"); 2.o Tosca (1'30"); 3.o Ochse Kuser (1'32"); 4.o Bandito (1'32").

Seconda prova: 1.o Fiordaliso; 2.o Ochse Kuser; 3.o Bandito; 4.o Tosca.

Premio Torino (handicap). — L. 2000.

Prima prova: 1.o Concurrent; 2.o Balcania; 3.o Daisy Bosk; 4.o Argon Aite.

[illegible]: Vandalo; Ashlee; Marvellata; Auf Paser; [illegible]; Alton.

Seconda prova: 1.o Concurrent; 2.o Imer; 3.o Balcania; 4.o Auf Paser.

Premio Compensazione (handicap). — Prova unica: distanza minima m. 1418; massima m. 1570.

Corrono: Murf; Domine; Fiche Kuser; Burano; Giolitti; Chevalier.

Arrivano: 1.o Cleveland; 2.o Domine; 3.o Burano.

FOOT-BALL.

Il "Milan Club", piega lo "Stella Club", di Friburgo

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Il «Milano Foot-ball Club» giuocò una partita col «Club Stella», di Friburgo, e vinse con quattro goals a due. Data la giornata fredda, poco pubblico accorse al campo di via Lombardi. L'incontro, questa sera di *foot-ball* fra i milanesi e la squadra svizzera ha destato scarsissimo interesse.

"Andrea Doria", contro "U. S. Milanese"

Ci telefonano da Genova, 8, ore 17:

Al campo dell'Andrea Doria presso Marassi, si è disputato oggi un *match* all'amichevole, tra la squadra dell'*Andrea Doria* e quella dell'*Unione Sportiva Milanese*, alla quale però mancavano alcuni elementi della 1.a squadra. L'*Andrea Doria* vinse per tre goals a due. Numeroso pubblico applaudì calorosamente lo svolgimento del *match*.

La grande corsa americana dei sei giorni.

New York, 8, ore 1,10.

La famosa corsa dei sei giorni, l'avvenimento sportivo annuale più importante degli Stati Uniti, non è che a un terzo del suo svolgimento.

Ben 144 ore dovranno stare in pista le coppie concorrenti prima che la colossale ed inumana *randonnée* debba dirsi finita.

Dopo il ritiro del nostro connazionale Cuniolo, sul quale, non ingiustamente, tante speranze s'erano riposte, questa gara ha perso molto di quell'interesse appassionato con cui era stata seguita da principio dai numerosi italiani, che continuamente affluivano alla pista ad incitare i due nostri campioni della maglia tricolore: Cuniolo e Carapezzi. Ad ogni modo nel mondo sportivo internazionale l'interesse per lo svolgimento della formidabile corsa è sempre vivissimo, e i risultati ne sono avidamente attesi.

Carapezzi che forma ora coppia con Germain ha fatto lunghi sforzi per sdoppiare le coppie; ma i due corridori non riuscirono che a [illegible] attivare la corsa, che ha avuto per risultato di staccarli tutti. Capezzi e Germain si fermarono tutti due insieme per riposare: dormirono durante due ore e poi ripartirono a grande velocità trascinando seco tutti gli altri corridori. Tutti i *records* sono stati battuti. Nondimeno la coppia Germain-Carapezzi è di 255 giri in ritardo. Altro incidente: Gergar, cercando di evitare un pezzo di legno, entrò a tutta velocità nell'accampamento francese, stabilito sulla *pelouse*, ruppe 4 velocipedi, e ferì il giornalista Ville lo Greyer alle spalle. Si crede che Greyer abbia la clavicola spezzata. Gergar ha perduto il giro. Ecco il risultato alle 58 ore: Clark, Mac Farland, Rutt, Stol, Root, Fogler, Lawson, De Mara, Collin, Mitten, West, Klebs, Cameron, Halstead, Lawrence, Pye, Hehir, hanno percorso 1675 chilometri; i fratelli Georget, Vanoni, Anderson, Galvani, Gergar, Hill, Stein sono ad un giro; Germain e Carapezzi a 255 giri.

I brevetti di aviatore

Parigi, 8, ore 1,15.

La Commissione sportiva della Lega nazionale aerea ha deciso di conferire il brevetto di aviatore ai piloti seguenti: Blériot, Delagrange, Enrico Breo, Farman, Goddard, Cambron, Lambert, Latham, Paulhan, Tissandier, Orville e Wilbur Wright, Sommer.

Le brutalità della barabberia milanese

Milano, 8, ore 18.

A tarda ora della notte, quindici giovinastri dopo avere passato la serata nei rioni popolari ed avere molto bevuto, si dirigevano cantando alle case loro, quando furono avvicinati in via Luigi Canonica da due guardie di P. S., che li invitarono al silenzio. La comitiva anzi che ubbidire, si diede ad inveire contro gli agenti con male parole e, come ciò non bastasse, iniziò contro di essi una fitta sassaiuola, nella quale le due guardie riportarono gravi contusioni alla testa ed alle gambe. Gli agenti allora estrassero le rivoltelle ed esplosero vari colpi in aria per intimorire i ribelli. Ma questi risposero con maggiore furia a sassate. Uno dei rivoltosi tentò anche di scagliarsi contro l'agente Cava per disarmarlo, ma venne arrestato. Tutti i suoi compagni si gettarono allora sui due agenti atterrandoli, e riuscirono così a liberare l'arrestato che si diede alla fuga.

Ad un certo punto si udì la detonazione di un altro colpo di rivoltella, seguito da urla e da un fuggi fuggi generale. In terra non rimasero che alcuni cappelli ed una larga chiazza di sangue. Ciò lascia supporre che uno dei barabba sia rimasto ferito. Poco dopo venne arrestato il muratore Larza, che venne riconosciuto dagli agenti come uno della comitiva teppista.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1106, 802, 8-14, 13-40 (INTERCOMUNICANTI).

Cose gravi

Il mutuo di quattro milioni con la Banca Commerciale, progettato dalla Giunta, al tasso elevatissimo del 4 75 e del 5 0/0, è andato a monte. Noi, — e con noi la cittadinanza intiera, — ne abbiamo preso atto con un vivo senso di sollievo. Ora, però, sono venuti a nostra conoscenza, circa la preparazione di quello straordinario mutuo, particolari e retroscena assolutamente gravi. Queste notizie ci provengono da fonti autorevolissime, ineccepibili: ma sono di tale gravità, che saremo noi i più lieti ad aprire le nostre colonne ad una smentita seria ed autorizzata.

Il progettato mutuo al 4 75 e 5 0/0 sembrava ed era già gravissimo per le finanze comunali. Ma il pagamento anticipato degli interessi e la dichiarazione dell'assessore delle finanze, che molto facilmente il Comune avrebbe dovuto pagare anche la tassa di ricchezza mobile, rovesciava sopra il debitore, cioè, sul Comune, il pagamento dell'altissima tassa di ricchezza mobile.

Il tasso, già saputo del 5 0/0, si sollevava così ad una cifra assolutamente intollerabile.

Piegare il capo a condizioni simili, è comprendibile e legittimo in un caso solo, quando il danaro occorra, imperiosamente e improrogabilmente, e non ci siano altri campi migliori a cui rivolgersi, altri patti più favorevoli a portata di mano.

E per giungere alla convinzione che non è possibile un prestito ad un tasso più mite, non vi è che una via sola per un amministratore serio: bussare a diverse porte, e indagare presso i diversi Istituti, che sono in grado di fare simili operazioni.

Hanno fatto ciò il sindaco Rossi e l'assessore delle finanze Cattaneo?

Se le nostre informazioni sono esatte, — ed abbiamo ragioni di ritenerle tali, — nè il sindaco Rossi, nè l'assessore Cattaneo, avrebbero fatte queste pratiche. La Cassa di Risparmio non sarebbe stata ufficialmente interpellata: tanto è vero, che dal sindaco interpellata, dopo le vivacissime opposizioni e le giuste obbiezioni di alcuni consiglieri comunali, nella seduta segreta, accordò il prestito. Segno evidente che alla Cassa di Risparmio non mancavano i denari, e che se fosse stata interpellata prima, il sindaco e l'assessore Cattaneo non avrebbero presentato all'approvazione del Consiglio Comunale un piccolo «*carrozzino*», con relativo, precipitoso ritiro, e tanto meno avrebbero affermato, in un documento ufficiale, (N. 382, Deliberazione della Giunta Municipale, 16 novembre 1909) che si portavano all'approvazione del Consiglio provvedimenti, «coi quali si può addivenire al rimborso del debito perpetuo del Comune e dei mutui contratti con l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e con *la Cassa di Risparmio, e ciò col precipuo scopo di dare a questi Istituti nuove disponibilità, con cui possano all'occasione rifornire di denaro il nostro Comune, specialmente sotto forma di aperture di conti correnti*...». Tutto ciò era così profondamente inesatto che in quattro giorni — interpellata — la Cassa di Risparmio metteva a disposizione del Comune due milioni!

Ma la responsabilità del sindaco e dell'assessore Cattaneo sarebbe ancora più grave, poichè non solo la Cassa di Risparmio, ma *altri Istituti, con sede o succursale a Torino*, se, interpellati, sarebbero stati in grado di porre a disposizione del Comune i milioni occorrenti, al tasso del 4 50 0/0, senza interessi anticipati, con facoltà di ritirare la somma man mano il bisogno lo richiedesse... Ci risultò che il direttore di un Istituto cittadino, quando lesse sui giornali la proposta del mutuo colla Banca Commerciale, al 4 75 e al 5 0/0, colle relative aggiunte certe e coi pericoli futuri, avrebbe esclamato: «Ma se mi avessero interpellato, il mio Istituto sarebbe stato lietissimo di aprire al Comune di Torino un conto corrente di quattro milioni, in due riprese, ad un tasso più mite, cioè, al 4 50 0/0».

«Se fossi stato interpellato...».

Ecco dove si afferma la gravissima responsabilità del sindaco e dell'assessore delle finanze. *Non avere interpellato, mettendoli in concorrenza, quegli Istituti, che erano in grado di dare* al nostro Comune le anticipazioni necessarie.

E' lecito domandarsi. E' vero che non si è trattato che colla Banca Commerciale? E' vero che non si è trattato ufficialmente colla Cassa di Risparmio? E vero che non si interpellato il Credito Italiano?

A noi pare che queste domande sono troppo gravi, perchè non debbano avere una sollecita risposta, o affermativa, o negativa. Se verrà la smentita: noi ne saremo lietissimi; dolenti, anzi, che le «nostre ottime fonti di informazioni» abbia errato. Ma se una smentita non verrà, perchè non potrà venire, il pubblico non ha diritto di domandare: — E' lecito amministrare con tanta leggerezza, che crea una responsabilità non solo morale, ma anche giuridica, perchè fa difetto anche la comune diligenza, che si richiede al padre di famiglia?

Poichè siamo in questo argomento è bene sia chiarito un accenno di un nostro commento all'ultima seduta del Consiglio, che a qualche consigliere interessato è parso meno chiaro: Deplorando l'incidente tumultuoso, era nostra intenzione biasimare nello stesso tempo l'atto Bosso che aveva provocato l'incidente con parole non parlamentari, e qualche consigliere del gruppo socialista che l'aveva seguito in questa via: ma dopo che il Bosso aveva agitato la parola: Menzogna, menzogna!

Modifiche alle condizioni per trasporto merci

L'Amministrazione ferroviaria avverte che dall'8 corrente cessa nelle stazioni del compartimento l'applicazione della riduzione del termine utile pel ritiro delle merci e dell'aumento dei diritti di deposito e di sosta che stabiliva l'art. 117, comma 6, delle tariffe e condizioni pei trasporti, era stata ordinata con avviso al pubblico in data 31 agosto 1909.

Il lavoro della Croce Verde.

Durante il mese di novembre i militi della *Croce Verde* praticarono 25 medicazioni provvisorie; trasportarono 46 malati alle loro abitazioni; trasportarono 75 feriti agli ospedali; prestarono assistenza a 10 infermi a domicilio; accorsero a 10 allarmi d'incendi per prestare la loro opera.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il senatore Casana.

Litigi in famiglia

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata certa Luigia Bollea, d'anni 63, abitante in via Collino N. 23, la quale aveva riportato una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, durante una contesa avuta per futili motivi col proprio marito, che la percosse a pugni. Guarirà in 10 giorni.

— Allo stesso ospedale fu medicata certa Peroni Teresa, vedova Pacotto, d'anni 63, abitante in via San Massimo, 11, la quale era stata percossa dal proprio genero Carlo Carbone, riportando contusioni al torace sinistro. Anch'essa ebbe col genero una questione per futili motivi. In cinque giorni sarà ristabilita.

— Il segatore Filippo Aimo, d'anni 29, abitante in via dei Fiori, N. 51, litigò in casa sua per ragioni di nessuna entità con certo Filippo Albozzaria e fu da questi percosso al capo, riportò contusioni, che al San Giovanni il dottor [illegible] giudicò guaribili in 8 giorni.

Orologio scomparso

L'operaio Giorgio Petronio ha denunciato all'autorità di polizia che mentre stava sulla tranvia elettrica della linea ponte Isabella-Barriera di Milano uno sconosciuto l'aveva alleggerito dell'orologio e della catena d'argento. Il Petronio non sa a chi dir grazie.

Le prime risultanze dell'inchiesta

sul deviamento di Settimo.

L'inchiesta venne, dalle locali Autorità ferroviarie, iniziata ieri stesso, per appurare i precedenti del disastro, e verificare se vi fossero responsabilità personali.

Naturalmente, fu interrogato anzitutto il personale del treno: e da questi interrogatori risultò in modo evidente come il deragliamento sia da attribuirsi ad un ostacolo incontrato dai vagoni sul cuore dello scambio. Di qual natura fosse tale ostacolo, e se dipendesse da un guasto ai binari, non fu ancora potuto stabilire.

Sembra, tuttavia, più appropriata l'ipotesi di qualche corpo estraneo, che fosse depositato sui regoli al punto dello scambio.

In tal caso, resta a precisare se questo corpo estraneo, — che potrebbe anche essere una pietra, — fu collocato a bella posta sui binari da qualche male intenzionato, oppure capitò colà chissà come, per una circostanza puramente casuale.

Unanimi furono gli interrogati nel lodare il coraggio e la prontezza del macchinista e del fochista, che riuscirono ad arrestare il convoglio sulla ghiaia, in pochi istanti, prima che si verificassero maggiori e più gravi disgrazie. Ed infatti è convinzione generale di quanti hanno assistito all'incidente, che i viaggiatori del treno andarono incontro a terribili pericoli, uno dei quali avrebbe potuto essere costituito dal rovesciarsi dei vagoni sulla banchina della Stazione; e che se tali pericoli furono evitati, lo si dovette alla rapidità con cui il treno fu arrestato.

Il macchinista Pina e il fochista Seillari diedero anch'essi particolari spiegazioni su quanto si svolse all'atto del deragliamento.

Il loro racconto dimostra sempre più il sangue freddo, di cui diedero prova, nell'adempimento scrupoloso del proprio dovere.

Se uno di essi fosse stato côlto dal timor panico e avesse pensato ad abbandonare il suo posto e a fuggire, come altre volte, purtroppo, è accaduto, a quest'ora avremmo, forse, dovuto enumerare delle vittime.

«Il mio primo pensiero, — narrò il Pina, — fu quello di dare tutto il contro-vapore, e far agire i freni, per smorzare immediatamente la velocità. Non potevo rendermi ben conto dell'incidente, ignorando quanto era accaduto nelle vetture di coda... Occorreva, dunque, che io arrestassi il convoglio sull'istante. Era l'unico modo per diminuire l'entità della disgrazia, se ve ne fossero state.

«Riuscii, per fortuna, nel mio intento coadiuvato dal fochista».

I due bravi ferrovieri ricevettero gli elogi dei loro superiori, ed è giusto che siano additati al pubblico, come meritevoli di lode.

Nel pomeriggio si lavorò febbrilmente per riparare ai guasti, del resto, poco notevoli, causati dal deragliamento.

Furono sostituiti, con tratti nuovi, i pezzi di rotaia, che erano stati divelti, e fu sgombrata la linea con molta prontezza.

Alle 16, i lavori di riparazione erano perfettamente compiuti, e il servizio poteva essere riattivato.

Parve, dapprima, che non fosse accaduta nessuna disgrazia alle persone. Poi si seppe, invece, che vi erano due contusi leggermente.

Sono due messaggeri postali, che si trovavano nell'ambulante, e quando avvenne il deragliamento stavano riordinando la corrispondenza, ritti in piedi, nel vagone.

La scossa ricevuta li fece sbattere contro le pareti, causando loro contusioni varie, guaribili in pochi giorni.

Ladri a sorpresa da una ragazza

mentre svaligiavano un alloggio.

Un moccolo provvidenziale

La signora Maria Museo, maritata Fassi, è proprietaria di un negozio di commestibili in via San Quintino, 40. Al primo piano della stessa casa, e precisamente sopra al locale occupato dalla bottega è l'alloggio della Museo, ove abita pure una sorella di lei, a nome Angela, d'anni 20. Quest'ultima è stata ieri l'eroina d'un'avventura, che solo per merito suo non ebbe sinistre conseguenze.

Ieri era giorno di festa ed i coniugi Fassi, nelle prime ore del pomeriggio, uscirono a passeggio, lasciando a custodia del negozio — che, dato il genere di vendita, non può usufruire della chiusura festiva — la giovane Angela, ragazza risoluta e piena di coraggio.

Prima di allontanarsi, la signora Maria aveva chiuso l'alloggio al piano superiore e ne aveva consegnato la chiave alla sorella, perchè potesse entrarvi a suo piacere.

Potevano essere le 17 e un quarto quando la signorina Angela, dovendo sbrigare qualche faccenda in casa, uscì frattanto dalla bottega e salì al primo piano. Appena aperta la porta essa rimase colpita da uno spettacolo strano. Per terra, in mezzo alla prima stanza, era depositato un moccolo acceso!

Poichè la giovane sapeva che i suoi erano usciti ed era certa che non avrebbero dimenticato un lume in mezzo alla camera, concepì subito dei timori, dubitando che in casa fosse nascostamente penetrato qualcuno. E infatti le bastò una semplice occhiata volta all'intorno per convincersi che l'alloggio era stato visitato dai ladri: i cassetti erano in disordine, i mobili [illegible] aperti, nulla aveva conservato l'assetto regolare.

Allora le balenò la mente che, sebbene non vedesse nessuno, i ladri potevano ancora essere nascosti nell'alloggio. Colta momentaneamente da spavento, si diede a gridare al soccorso con tutta la sua voce. Qualcuno accorse dagli alloggi vicini. Ma proprio mentre essa si precipitava sul pianerottolo per destare meglio l'attenzione colle sue grida, si sentì afferrare da un braccio robusto e porre una mano sulla bocca.

Uno sconosciuto, un bruno ceffo piccolo, tarchiato, dagli occhi cisposi e dallo sguardo losco era sbucato d'un tratto da un angolo, dove si teneva appiattato, e s'era gettato addosso alla signorina. Abbiamo già detto che costei è dotata di molto coraggio. Rianimatasi dalla prima sorpresa, di fronte al pericolo riacquistò la sua presenza di spirito e le forze e oppose all'assalitore un'energica resistenza. L'altro, che non s'aspettava questa lotta, rimase sbalordito e le lasciò, senza volerlo, la bocca libera: cosicchè essa, mentre cercava svincolarsi dalla stretta del ladro, continuò a gridare.

Fu una colluttazione di qualche minuto che la valorosa ragazza sostenne con quell'uomo dieci volte più forte di lei, correndo il pericolo di essere percossa o ferita. Quando essa stava per cedere, sopraggiunse un vicino, abitante sullo stesso piano, a nome Ernesto Bianco, il quale affrontò risolutamente il ladro e lo trattenne.

Intanto l'allarme era dato, e dalla strada, attratti dalle grida, accorsero alcuni soldati e due guardie municipali.

Di fronte a tanta gente, il malfattore non oppose più alcuna resistenza, e si lasciò ammanettare e condurre in vettura alla Questura Centrale.

Il funzionario di guardia, signor Jotti, lo identificò per certo Antonio Martinengo fu Giacomo, d'anni 40, conciatore, pregiudicato, ammonito e vigilato, condannato già per borseggio e furto. Il Martinengo abita in via San Donato, 77.

Prima di essere passato in camera di sicurezza, egli venne perquisito da due agenti della squadra mobile, che gli trovarono nelle tasche tutto quanto aveva rubato poco prima nell'alloggio dei coniugi Fassi, fino al momento in cui era stato sorpreso, grazie al moccolo rivelatore.

Il mariuolo deve essere assai esperto nel suo mestiere, perchè non aveva perduto tempo ed era riuscito a farsi un discreto bottino. Ecco, infatti, che cosa gli fu trovato addosso: cinque biglietti da 100 lire, 16 marenghi, 2 mezzi marenghi, un biglietto da 50, due da 10, uno da 5, oltre a dieci lire in moneta spicciola e di rame (totale L. 1093); un orologio d'argento con la catena dello stesso metallo, cinque paia di orecchini d'oro, due spille e quattro anelli di valore.

Tutta la refurtiva, dopo il sequestro, venne riconsegnata alla signora Maria Museo.

Il ladro, sottoposto dal delegato Jotti ad un interrogatorio, finì per confessare, non potendo negare l'esistenza dei fatti. Egli spiegò d'essere penetrato nell'alloggio mediante una chiave falsa che gli fu pure rinvenuta in tasca.

Nella stessa sera, questo emerito ladro di professione fu accompagnato alle carceri, nelle quali è supponibile debba fare una sosta non troppo breve.

Stato Civile di Torino

8 dicembre 1909.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Bodrillo Giovanni con Saraggione Teresa — Bonanseo Gaetano con Stroppa Adelaide ved. Bracco — Broero Giovanni con Boffinello Ermenegilda — Casassa Angelo con Cochis Giovanna — Gal Carlo con Notario Emilia — Gobetti Antonio con Sella [illegible] — Martinatto Michele con Boccardi Carolina — Rota Annibale con Vaccarino Ecedina — Spalari Carlo con Bauchiero Luigia.

MORTI: Tresso Maria Amalia n. F[illegible], d'anni 29, di Montaldo Bormida, casalinga, corso Raffaello, 6 bis.

Giaretto Petronilla n. Pellegrino, id. 85, di [illegible], portinaia, via San Secondo, 16.

Buzzi Francesca (ved.) n. Bruno, id. [illegible], di Castellazzo Bormida, agiata, via Lagrange, 43.

Novarese Carlo id. 80, di Torino, agiato, via Cavour, 41.

Gerber Clara, id. 38, cameriera, corso Vittorio Emanuele, 60.

Ferrero Giovanni, id. 71, di Canale, [illegible], via Massena, 21.

Demaria Federico, id. 40, di Caselle, [illegible].

Calata suor Marianna, id. 31, di Lonigo, [illegible].

Neri Vincenzo, id. 37, di Reggio Emilia, [illegible].

Gallarato Giuseppe, id. 82, di Sommariva [illegible], contadino.

Tagliabue Santo Spirito, id. 45, di [illegible], marmista.

Tepalli Giovanni Battista, id. 83, di [illegible], bracciante.

Vellera Maria n. Quaglia, id. 55, di [illegible], casalinga.

Bonavita Ettore, id. 24, di Torino, [illegible].

Ravasco Felice, id. 52, di Moncalieri, [illegible].

Avalanco Anna (ved.) n. Conterdo, id. [illegible], Pinerolo, casalinga.

Lorenzo Gioachino, id. 54, di Ivrea, [illegible], ferroviario.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730; ore 15: 729,5; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: [illegible]; vale p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: Massima + 6,6 Minima 0,[illegible]

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + [illegible]

10 Dicembre — Il sole nasce alle ore 7,46; tramonta alle ore 16,44.

Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 [illegible]

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 [illegible]

Il drammatico epilogo di una escursione alpina

Uno scomparso e due feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Bergamo, 9, ore 22.

Nel pomeriggio di oggi, quando il cielo stava per rasserenarsi dopo le nevicate abbondanti cadute nella mattinata, seguita da pioggia, un'allarmante notizia si propagò rapidamente pei ritrovi cittadini, riempiendo di dolorosa ansietà l'animo di tutti. Un dispaccio giunto verso le 15 alla locale Croce Rossa, assistenza pubblica, a firma di certo Carioni e proveniente da Branzi, diceva: «Disgrazia alpina laghi Gemelli. Soci Bergamo quattro salvi, due feriti, uno scomparso. Se possibile, provvedete invio medico».

La spedizione di soccorso.

Naturalmente, i bravi militi della Croce Rossa si prepararono a partire, ma non fu possibile trovare un'automobile, nè privata, nè al garages. Finalmente, verso le 15.30, un'automobile venne messa a disposizione della Croce Rossa dal nobile Giuseppe Calvi di Petrengo, il quale si trovava a Villa D'Almè per la gara di tiro al passero. Per quel paese mossero subito il comandante del servizio della Croce Rossa, tenente Piazzoni, con tre militi, da dove proseguirono poi alla volta di Branzi, onde vedere di recare il più presto possibile i soccorsi.

Intanto in città la notizia aveva assunto, come al solito, erronee ed esagerate proporzioni. Mi sono subito dato in giro per avere più precisi particolari, ed ho appreso che si tratta di una comitiva di alpinisti trevigliesi, partita da Bergamo nel pomeriggio di sabato, per passare le feste di Sant'Ambrogio in montagna. Della comitiva era formata da sette persone, e cioè dallo studente universitario Leopoldo Torri, d'anni 23, da Calvenzano, figlio di Emilio Torri, uno fra i veterani dell'alpinismo bergamasco; Galli, un giovanotto sulla trentina, direttore di uno stabilimento di Treviglio; il geometra Carioni, pure sulla trentina, rappresentante di Crema e figlio dell'agente di casa Crivelli; i fratelli Guido ed Antonio Ferrari, entrambi negozianti di stoffe a Treviglio; Battista Olmo, di Milano, ed altri di cui si ignorano i nomi.

La cittadinanza attende ansiosamente notizie precise sull'accaduto.

Le prime notizie.

Stasera, verso le ore 21, giungeva alla sede della Croce Rossa, inviato dal tenente Piazzoni, il seguente telegramma: «Arrivati Branzi ore 20. Impossibile procedere pel rifugio. Spedizione rimandata a domani mattina. Partiremo col medico. Torri Leopoldo e Galli sono feriti, pare lievemente. Olmo Battista, di Milano, scomparso. Si trovano al rifugio Carioni e i fratelli Ferrari. Una spedizione di soccorso è partita oggi da Branzi, ma dovette retrocedere causa tormenta».

Naturalmente, questo telegramma fu oggetto di nuove supposizioni. In tutti era viva l'ansietà di conoscere ulteriori particolari, ma fino all'ora in cui vi telefono nessun'altra notizia è giunta da Branzi.

Ho interrogato questa sera l'ing. conte Luigi Albani, presidente della sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano. Egli ritiene che la comitiva sia stata sorpresa nel pomeriggio di ieri da una valanga nelle coste della conca dei Laghi Gemelli. Altri invece, e fra questi il dottore Scalcini e l'avv. Jenati, che sono pure pratici della località, ritengono che possa anche trattarsi di una tormenta che avrebbe sorpreso la comitiva verso le ore 13 nei pressi del rifugio.

Una seconda spedizione.

Intanto questa sera si organizzò una spedizione di soccorso da parte del Club Alpino, e questa partirà stanotte alle 4 con un treno speciale della ferrovia della valle Brembana e si recherà a San Giovanni Bianco, da dove proseguirà con vetture alla volta di Branzi, dove fa conto di giungere verso le ore 8. Di qui partiranno pel rifugio, da dove cercheranno di raggiungere la sommità. Fanno parte della comitiva i maggiori schiatori bergamaschi e precisamente i signori: Scalcini, che conduce una vita quasi costantemente in montagna, essendo addetto alla cattedra di agricoltura montana, Marini, Piccinelli, Davecci, Parimbelli, Sala e Frizzoni. Accompagneranno questa squadra il presidente e il vice-presidente del Club Alpino, i quali si fermeranno a Branzi pel servizio di soccorso.

Il dottor Scalcini, tornato questa sera da una gita a Vaccaro, una montagna dell'alta valle, mi affermava che lassù vi sono circa due metri di neve, uno dei quali caduto oggi. Olmo, che è quello scomparso, può essere ancora trovato vivo se ha potuto riparare in qualche capanna che si trova attorno al rifugio, oppure in qualche screpolatura della montagna. Mentre invece, se la valanga lo ha sorpreso e gli ha impedito di muoversi oltre, certo verrà trovato congelato.

Questa sera è partito alla volta di Treviglio, per recare alle famiglie la dolorosa notizia, il tenente della Croce Rossa.

L'avv. Germelli mi telefonò in questo momento che da notizie particolari a lui giunte risulterebbe che la disgrazia è stata veramente causata da una valanga.

Il luogo della disgrazia

I laghi Gemelli si trovano a duemila metri sul livello del mare. Branzi è l'ultimo paese che si trovi ai piedi della montagna, e si trova all'altezza di 790 metri. Da Branzi per salire alla regione dei due laghi durante la stagione favorevole si impiegano tre ore, e sono tre ore di marcia assai faticosa, perchè vi sono piccoli sentieri assai ripidi, e quindi la salita di domani, anche compiuta dai migliori schiatori di Bergamo, non potrà essere fatta in meno di cinque o sei ore. Perciò non si potranno avere notizie sui risultati delle spedizioni che verso sera tarda.

I particolari.

Bergamo, 9, ore 21.

Si hanno pieni particolari sulla terribile catastrofe alpina di Valle Brembana. La carovana era composta di dieci persone, cioè: Antonio Ferrari, di 29 anni, e il fratello Guido, più giovane di due anni, negozianti, come [illegible] in mercerie; il direttore del setificio Zerbi di Treviglio, rag. Arnaldo Gazzini, di 33 anni; il signor Erminio Bacchetta, fabbricante di birra, della stessa età. Il geometra Giuseppe Carioni, trentenne; il rag. Carlo Galli, direttore del setificio Mira, di Treviglio; il chimico Leopoldo Torri, di 24 anni, di Calvenzano; l'impiegato Mario Busnè, diciottenne, occupato presso la Banca Bergamasca; il ragioniere Giuseppe Gallesi, di Milano, socio della ditta Gallesi e Corti, che ha il proprio studio in Foro Bonaparte, 36, e il rag. Battista Oliva, impiegato in uno stabilimento di [illegible], pure di Milano.

Questa brigata, come altre innumerevoli, aveva preso occasione della festa dell'Immacolata per fare una gita in montagna. La meta — i Laghi Gemelli — non era difficile. Più che di un'ascensione, anche nel mese di dicembre, si trattava di una gita. Nella comitiva, alcuni — i due Ferrari, il Torri, il Gazzini, il Carioni, il Galli — sono abili alpinisti. Gli altri invece erano poco esperti di montagna, ed anzi uno, il Busnè, assolutamente nuovo all'alpinismo.

I due Ferrari, trattenuti da affari a Treviglio, lasciarono che gli altri otto continuassero il loro primo itinerario per Bergamo e la Valle Brembana, dando loro convegno per il pomeriggio del martedì al colle dei Laghi Gemelli, al quale essi, più provetti alpinisti, sarebbero arrivati per il versante opposto e per via più breve.

Gli altri otto infatti partirono da Bergamo domenica andarono per la ferrovia di Valle Brembana fino a San Giovanni Bianco, proseguendo in carrozza fino a Branzi. Da Branzi, la comitiva attaccò la salita dei Laghi Gemelli a mezzogiorno, e verso le cinque giunse al Rifugio e vi pernottò. Questo rifugio è tutt'altro che alto: il passo che lo sovrasta, sul quale doveva avvenire l'incontro coi Ferrari, supera di poco i 2000 metri.

Il lunedì il tempo, che era stato ottimo, si guastò. Il cielo si ricoprì e nevicò abbondantemente. La comitiva non si allontanò dal Rifugio, aspettando tempo migliore pel domani, martedì, in cui doveva salire al Passo e incontrare i fratelli Ferrari.

Il martedì la carovana lasciò il Rifugio. Dopo una breve marcia, il Busnè, che non aveva mai camminato in montagna, soffriva freddo alle gambe, e si risolveva a ritornare indietro. Gli altri sette continuarono la loro via, sopra un alto strato di neve, ma del resto non difficile, verso il Passo dei Laghi Gemelli. Non nevicava più, e la brigata era di ottimo umore.

Due degli escursionisti — Galli e Torri — erano muniti di sky, e precedevano d'un certo tratto il resto della compagnia.

Da quattro ore i gitanti camminavano così, allegramente, senza incontrare difficoltà notevoli; la gita era quasi terminata; il Passo era quasi raggiunto; non mancavano più che 50 metri di salita. A questo punto la comitiva vide nettamente staccarsi dal Passo un pezzo di cornice nevosa, largo più di trenta metri del volume di circa 300 metri cubi. Forse era stata la vibrazione delle onde sonore determinate dall'allegro vociare della brigata, che aveva causato la caduta di quel frammento di cresta. Gli alpinisti avevano appena scorto il pericolo, che il blocco di neve, rotolando vertiginosamente per la china, e aumentando di volume ad ogni secondo, era sopra di essi: li ricopriva, li involgeva, li trascinava seco nella sua folle corsa verso la valle sottostante.

Al piede della china, sopra un pianoro nevato, la valanga, ch'era diventata gigantesca, si arrestò, schiacciandosi: un turbine di neve se ne sollevò: poco dopo tre teste emersero fuori della bianca rovina, quelle di Bacchetta, Carioni e Gallesi.

Con sforzi inauditi si trassero fuori dalla stretta della neve. Videro subito che erano stati travolti per oltre 200 metri: se, invece che contro il nevato, la valanga si fosse fermata contro uno o l'altro dei laghi ghiacciati, era una morte terribile che sicuramente aspettava i sette travolti.

I tre dissepolti si accinsero immediatamente all'opera di soccorso. Gridarono, tastarono nella neve, intesero qualche gemito. Così con grandi sforzi trassero fuori dalla neve due compagni, Galli e Torri.

Il Torri, che portava gli sky, s'era fratturata una gamba: il Galli aveva un piede distorto. Mancavano [illegible] ancora, il Gazzini e l'Oliva. I tre incolumi ripresero le ricerche. Per un'ora frugarono la neve in tutti i versi, inutilmente.

Cominciavano a perdere le speranze, quando intesero un vago gemito. Si slanciarono là donde la piccola voce era partita, grattarono la neve, scavarono una buca e misero alla luce la testa esanime del Gazzini. Era svenuto, ma viveva. Lo trassero fuori: due gli fecero la respirazione artificiale, un massaggio poderoso agli arti e lo richiamarono in coscienza. Il terzo continuava a frugare la neve, cercando l'ultimo scomparso, l'Oliva.

Le ricerche furono vane. Cadde la notte: gli incolumi dovettero riparare al Rifugio, portando i feriti, sapendo che il loro povero amico, se anche era vivo, sarebbe perito nella notte sotto il suo pesante lenzuolo di neve. Fu avvertito il Club Alpino di Bergamo, che mandò subito squadre di soccorso e medici.

Al momento in cui vi telefono non è ancor giunta notizia che il cadavere del povero Oliva sia stato ritrovato.

Arti e Scienze

Concerti e spettacoli futuri al Vittorio

Con l'ultima rappresentazione della fortunatissima *Traviata* si chiuderà stasera la stagione del Vittorio Emanuele, dovendo i professori d'orchestra attendere alle prove di *Tristano ed Isotta*, che andrà in scena al Regio il 23 corrente.

Ma l'Impresa spettacoli teatrali già si appresta a nuovi trattenimenti, fra cui una serie di gare di lotta col Ratcevich e con alcuni campioni americani, ed uno spettacolo di varietà, essenzialmente a base sportiva.

A quanti poi si occupano di manifestazioni più gentili siamo lieti di annunciare che sono a buon porto le trattative con la rinomata orchestra del Loewe, composta di 75 professori, e quelle con due artisti illustri: il pianista Consolo e il violinista Thomson.

Intanto il 17, il 20 e il 21 gennaio udremo il Vecsey, l'ultimo allievo dello Joachim, apprezzatissimo all'estero e non peranco conosciuto in Italia.

Una nuova commedia di Luigi Rasi

Luigi Rasi, che fu già un giorno attore intelligente ed efficace, ed è, come è noto, dicitore fine e coltissimo studioso della storia del teatro e della vita, specialmente, dei suoi interpreti, ritorna all'azione viva della scena con una commedia di cui Torino gusterà l'interessante primizia. La commedia, che fu già in questi ultimi tempi annunziata, ha per titolo *La Commedia della peste*; e sarà appunto la famosa pestilenza fiorentina del 1348 lo sfondo del quadro. Essa sarà messa in scena ancora nella presente stagione dalla Compagnia Talli al teatro Carignano.

In Vaticano.

Roma, 9, ore 18.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza circa centocinquanta ragazzi appartenenti alla Congregazione Mariana dell'Immacolata di Santa Lucia della Pietà, accompagnati dal direttore mons. Pisciotti, il quale ha letto un indirizzo di devozione al Pontefice. Il Papa ha risposto all'indirizzo ringraziando ed esortando i giovinetti a mantenersi saldi nella fede e a seguire nella vita la via dell'onestà e della carità. Quindi ha ammesso tutti al bacio della mano, impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Djavid pascià richiamato.

Costantinopoli, 9, ore 7.

La Porta, allo scopo di mostrare la propria intenzione di risolvere pacificamente la questione albanese, ha richiamato Djavid pascià da Mitrovitza.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La crisi sempre arenata

I commenti di giornali

Roma, 9, ore 10,15

La situazione della crisi ministeriale è immutata, come è facile comprendere, in confronto a questa notte. Intanto stamane vengono riprese le trattative per la sostituzione con altri uomini di Sinistra, degli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini.

La *Vita* fa la storia delle fallite trattative tra l'on. Sonnino e Finocchiaro-Aprile e Martini e trae le seguenti conclusioni: «Sia ben chiara dunque la conclusione del mancato accordo: gli on. Martini e Finocchiaro non hanno sollevato all'on. Sonnino difficoltà a proposito di numero di portafogli; sarebbe pure stato loro diritto, perchè era logico che entrambi si preoccupassero di avere nel Gabinetto la maggioranza, la quale assicuri la costanza di un ordine di idee. Ma gli on. Martini e Finocchiaro-Aprile non hanno fatto valere questo diritto, ed hanno posto innanzi idee: essi hanno insistito su questi due punti già noti, cioè avocazione della scuola allo Stato e precedenza del matrimonio civile. Queste due riforme importanti avevano uno speciale valore per questo, perchè bastavano a determinare un indirizzo del Gabinetto che l'on. Sonnino intende presiedere.

«L'on. Sonnino, per quanto in forma oscura, aveva annunciato nel programma ministeriale del 1906 l'avocazione della scuola allo Stato. Alla legge per la precedenza del matrimonio civile egli non ha dichiarato essere contrario in massima, ma non potere concederla ora per ragioni di opportunità. Quali sono queste ragioni? Una sola — risponde la *Vita* — perchè il gruppo clericale è aumentato alla Camera e non vuole correre il pericolo di urtarsi con quel gruppo, cioè la stessa maggioranza dell'onorevole Giolitti; ma rimarrà sempre questa differenza, che egli non è l'onorevole Giolitti e quegli per i suoi precedenti e per l'autorità ottenuta aveva acquistata la possibilità di una grande ampiezza di movimenti anche contraddittori. Egli aveva origini di Sinistra, e nella Sinistra ha scelto costantemente il maggior numero di colleghi. Sonnino invece ha cercato studiosamente di sfuggire ad una classificazione esatta di partiti. Dunque l'on. Sonnino, che sulla questione sostanziale di un determinato indirizzo politico si propone di non compromettersi, ma l'on. Martini e l'on. Finocchiaro-Aprile hanno indotto a prendere posizione: si è messo contro a democrazia dalla parte dei clericali».

Il *Messaggero*, commentando a sua volta il rifiuto dato dagli onorevoli Martini e Finocchiaro-Aprile all'on. Sonnino di entrare nel Gabinetto, non manifesta rammarico per questo rifiuto, perchè lo ritiene destinato a chiarire sempre più la situazione, nella quale l'on. Sonnino si è messo proponendosi di risolvere la crisi ministeriale. Il *Messaggero*, rilevando poi la notizia pubblicata ieri sera, che cioè l'onorevole Sonnino avrebbe momentaneamente aperte trattative con il gruppo radicale, dirivolgendosi agli onorevoli Sacchi, Credaro e Nitti, scrive quanto segue: «L'on. Sacchi, che si trovava ieri sera nei corridoi della Camera, ha dichiarato apertamente ad amici e a giornalisti: «E' troppo tardi! Non si viene da noi all'ultima ora, dopo il rifiuto che si è fatto intorno al ritiro degli onorevoli Martini e Finocchiaro. Non possiamo entrare per varie ragioni, non esclusa quella che la democrazia chiederà assai più di quello che a Finocchiaro e Martini non si volle concedere». Non diverso fu anche il parere degli onorevoli Pantano e Ferì. Si è pure parlato di pratiche fatte presso gli onorevoli Nitti e Credaro. Nitti rispose: «Non perdiamo del tempo inutilmente! Parto subito per Napoli». Credaro disse: «E' possibile che si rivolgano proprio a me, che ho presieduto or non è molto il Congresso radicale nel quale si è tanto parlato e votato intorno all'insegnamento religioso nelle scuole elementari?».

Cook spacciato

Londra, 9, ore 10.15.

Il corrispondente del *Times* ha da New York: «Il *New York Times* pubblica una dichiarazione sotto giuramento di due individui che pretendono di avere fornito al dottor Cook, prima dell'invio dei suoi documenti a Copenhagen, delle osservazioni astronomiche simili a quelle che egli avrebbe potuto raccogliere facendo un viaggio al Polo Nord. Essi dichiarano di rilevare il fatto ora, perchè il dottor Cook è scomparso dopo avere versato una parte soltanto della somma convenuta in 20,000 franchi».

Un incrociatore inglese avariato in una collisione con un transatlantico

Gibilterra, 9, ore 10.

L'incrociatore *Dentgal* che entrava nel porto ha avuto una collisione col transatlantico *Malaga* che partiva per il Levante. L'incrociatore ha riportato una falla di dieci piedi e altre gravi avarie.

Scioperanti americani attentano con la dinamite a una casa di "gialli"

New York, 9, ore 8.

Ieri, in una piccola località dell'Hohio, gli scioperanti del ferro bianco d'America, hanno fatto saltare colla dinamite una casa occupata dai «gialli», fatti venire dalla Compagnia per sostituire gli scioperanti. Un certo numero di abitanti della casa sono stati gravemente feriti.

La Duma per i soldati mutilati

Pietroburgo, 9, ore 7.

Alla Duma, durante la seduta di ieri, i deputati dichiararono all'unanimità che è necessario creare una pensione a favore dei sottufficiali e dei soldati feriti o mutilati in guerra.

Fu approvato poi, in massima, di stabilire una imposta sulle persone che non prestano servizio militare.

L'assicurazione di due "Zeppelin-omnibus"

Londra, 9, ore 7,50.

Il *Times* annuncia che è stata stipulata una assicurazione presso il «Lloyd» di due dirigibili Zeppelin destinati ad assicurare il servizio di viaggiatori lungo il Reno. I due dirigibili sono valutati ciascuno 750,000 franchi. L'assicurazione deve coprire i rischi di avarie durante il periodo di un anno.

La principessa Luisa e la tragedia di Meyerling

Vienna, 9, ore 8,20.

La più grande tragedia che ricordi la storia della disgraziata Casa di Absburgo ha ora un nuovo momento di attualità per un curioso articolo della principessa Luisa del Belgio pubblicato sul *Pester Lloyd*. Si tratta del dramma di Meyerling. Si è raccontato in diversi modi come finì il principe ereditario d'Austria. La principessa Luisa, che fu cognata dell'arciduca Rodolfo, conosce tutti i particolari del dramma. E' ella stessa che lo dice. Disgraziatamente però per la curiosità del pubblico, l'articolo del *Pester Lloyd* si ferma a ciò.

Una bella prova di due sottomarini tedeschi.

Berlino, 9, ore 9.

Si viene a sapere soltanto oggi che i due sottomarini tedeschi U 3 ed U 4 si sono recati nella prima quindicina di novembre da Cuxhaven a Kiel. Questa traversata di 540 miglia venne effettuata in quaranta ore, con la velocità media di 14 nodi all'ora.

I due battelli, che non erano accompagnati da alcuna altra nave, si trovavano al loro ri-

Le condizioni del nuovo accordo fra il Governo francese e Mulay Hafid.

Tangeri, 9, ore 6,10.

S'era già annunciato che in seguito all'emozione cagionata in Europa dalle atrocità che accompagnarono la cattura delle truppe del Roghi per parte della *mehalla* sceriffiana, il Governo francese aveva deciso che i suoi ufficiali non si unirebbero più alle truppe durante le loro spedizioni. Fu al momento in cui Mulay Hafid contava mandare gli ufficiali francesi con le *mehalle* che hanno lasciato Fez, che egli venne avvertito di tale decisione. Gli ufficiali francesi, a quanto gli fu dichiarato, si limiteranno ormai alla loro parte di istruttori, e non avranno più la parte di combattenti. Mulay Hafid concepì vivo dispetto per tale provvedimento, e mandò ad El Mokri per ingiungergli di protestare immediatamente presso il Governo francese, domandando a quest'ultimo di ritirare il preso provvedimento.

Sono ora in grado di indicare esattamente quale fu la risposta del Governo francese. El Mokri è stato incaricato di avvisare il suo Sovrano che gli istruttori francesi si unirebbero, come per il passato, alle spedizioni delle *mehalle* alle tre condizioni seguenti: 1.o che Mulay Hafid si impegni di abolire completamente i supplizi in tutto il suo Impero; 2.o che conceda immediatamente tutti gli ufficiali ed istruttori turchi che ha arruolato; 3.o che accordi interamente soddisfazione a tutte le domande della Francia, cioè che regoli in modo soddisfacente tutte le questioni attualmente pendenti tra la Francia ed il Maghzen.

Si è anche recentemente parlato della generosità di Mulay Hafid che ha offerto una grande casa a Fez per fondarvi un ospedale sotto gli auspici della Francia. Sta di fatto che il Sultano ha donato un vasto edificio a questo scopo, ma la generosità del suo atto è un poco dubbia, giacchè questa casa appartiene ad Abdel-Aziz ed è una delle proprietà private che Mulay Hafid aveva solennemente promesso di lasciare in possesso del fratello.

Si ha poi da Oudjida: «Si ricevono da ogni parte notizie secondo cui Mulay El Kebir fratello di Mulay Hafid avrebbe fatto sapere che si sarebbe recato verso il sud per sfuggire all'inseguimento delle *mehalle* sceriffiane. Egli sarebbe già arrivato a Taza, ove sarebbe stato fatto segno ad un ricevimento entusiastico da parte della popolazione ed immediatamente proclamato sovrano. Mulay el Kebir avrebbe dalla sua tutti i partigiani del Roghi e i marocchini rimasti fedeli ad Abdel Aziz.

La triste fine di un matrimonio d'amore

Parigi, 9 ore 10,5.

Non è la prima volta che si parla pubblicamente del sorprendente romanzo che è stato vissuto dal figlio del duca Delasalle Rochemaure, a [illegible], e dalla signorina Marika Karusos. Esso, dopo essere stato argomento di numerosi articoli di giornali francesi e greci, era stato anche portato dinanzi al Tribunale ecclesiastico del rito, di Roma. Non gli mancava dunque più che di essere esposto dinanzi ai giudici francesi. Ha ricevuto questa consacrazione ieri, a Grenoble. Eccolo tratto fra gli avvenimenti il cui racconto servirà più tardi a far conoscere e ad apprezzare i costumi dei nostri tempi.

Il duca di Rochemaure è, come si sa, una delle personalità più note del mondo cattolico. La sua fortuna è considerevole; cameriere segreto del Papa, gode in Vaticano grande considerazione. In Francia è imparentato con le più nobili famiglie. Suo figlio Marco ha 22 anni; per punirlo di alcune marachelle da lui commesse, la famiglia gli aveva ordinato uno di quei viaggi che formano, a quanto almeno si dice, la gioventù. Ma egli non guadagnò nulla, secondo l'avviso dei suoi genitori, od almeno egli non doveva tornare ammogliato, la qual cosa provocò grandissimo dolore nel padre, che considera questa unione come una mancanza al decoro imposto dal nome della famiglia, e si mise in opera di ottenerne l'annullamento. Oggi Marco De Lasalle, divenuto più savio, studia diritto alla Facoltà di Grenoble. Colei della quale egli ha voluto fare sua moglie legittima, è una giovane signorina greca, di grande bellezza, figlia di un modesto funzionario delle ferrovie greche. Abbandonata, con un bambino, vive da tre anni a Parigi, incoraggiata e sostenuta nelle sue strettezze da persone appartenenti alla più alta aristocrazia. Si oppose essa con ogni forza ai disegni del duca De Lasalle, perchè intende conservare la situazione ed il titolo che suo marito volontariamente e liberamente le ha, a quanto ella afferma con energia, conferito. In questa lotta, d'altra parte, ella ha poi riportato una significante vittoria. Il duca aveva portato il processo per annullamento dinanzi al Tribunale di Roma, ma fu per la piccola greca scismatica e contro il cameriere del Santo Padre, già familiare di Leone XIII, che i cardinali si sono pronunciati. Avendo dovuto soccombere a Roma, il duca De Lasalle e suo figlio si ricordarono della giustizia francese, ma il padre desistette dalla sua istanza; cosicchè Marco si trova ora solo in presenza di quella che voleva per moglie e che oggi ripudia. La sua causa è stata sostenuta dall'avv. Grollet, del Foro di Grenoble; l'avv. Emilio di Saint-Auban recherà alla causa della signorina Karusos l'appoggio della sua potente parola.

L'udienza di martedì provocò naturalmente il massimo interesse a Grenoble, ed oggi i giornali di Parigi pubblicano ampi resoconti.

Nella sua arringa l'avv. Grollet fu asprissimo contro la duchessa, accusandola anche di cose molto gravi. Così domandò chi fosse un certo Merle, il cui nome comparve in una lista di informazioni pubblicata a un giornale. Domanda pure chi sia il «brutto merlo» che scacciò un paciere che era stato mandato alla casa della duchessa a Parigi. Infine l'avv. Grollet disse:

— La signorina Marika Karusos ha del denaro; non bisogna quindi pensare alla vittima che serve il bisogno della fame!

L'udienza è terminata su queste parole intimamente [illegible] in quanto che rivolte ad una donna se l'avv. De Saint-Auban non si fosse affrettato a distruggerne l'effetto. Di nuovo la Karusos è chiamata a deporre: essa è coperta da un velo fittissimo, dietro il quale non di meno è possibile discernere abbastanza bene le fattezze finissime ed i neri, profondi occhi di lei. Ella dice che non conosce il merle.

— Non lo conosco, — risponde ella, — ma se si vogliono ragguagli su di lui, non si ha che da dirigersi all'Hôtel Royal, dove mi sono trovata alloggiata: tutte le sere, alle ore venti, mi vi rinchiudevo con il mio bambino.

Quanto all'uomo di Parigi che «ricevette male il paciere», essa dice solo:

— Avevo paura..... mi avevano minacciato. Una mia amica mi aveva mandato nel mio appartamento di via Assalti due signorine che mi tenevano compagnia..... Quanto alla mia pretesa fortuna, qualcuno mi ha imprestato tremila franchi contro una polizza del Monte di pietà di cinquemila franchi.....

Referenze saranno fornite sopra tutti questi punti al Tribunale.

Oggi si avrà l'arringa dell'avv. De Saint-Auban.

Un trattato segreto fra il Thibet e la Russia?

Berlino, 9, ore 7.20.

Un telegramma della Società dei cavi sottomarini tedeschi, datato da Shangai, annuncia che il commissario cinese del Thibet avrebbe annunciato al suo Governo che il Dalai Lama avrebbe concluso un trattato segreto colla Russia, e domanda istruzioni sul contegno che deve prendere.

Tolstoi colpito dalla malattia del sonno?

Berlino, 9, ore 8.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Monaco un telegramma, secondo il quale, il conte Tolstoi sarebbe colpito dalla malattia del sonno. Ma dalle notizie pervenute ai giornali berlinesi sembra che si tratti solo di un accesso di sonnolenza. Le forze del grande scrittore sono molto deperite da qualche tempo, ed egli si è qualche volta addormentato sul libro che stava leggendo.

La trasmissione delle imagini a distanza.

L'esperienza del tedesco Ruhmer superata

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 9,35.

Si è annunciato tre settimane or sono che lo scienziato elettricista tedesco prof. Ruhmer aveva realizzato per la prima volta a Berlino una esperienza di «televisione», ossia di visione a distanza. Analoghe ricerche continuavano da molto tempo in Francia; ma il silenzio era sempre stato mantenuto su questi lavori. Gli inventori francesi attendevano il momento in cui il loro apparecchio fosse ben completato per far conoscere la loro scoperta al pubblico; ma la comunicazione fatta dal prof. Ruhmer intorno alla sua esperienza di «televisione» li costrinse ad uscire dall'ombra.

Le esperienze interessantissime che sono state fatte alla Rochelle da uno scienziato giovanissimo, Giorgio Rignoux de Surgeres, il quale fu aiutato dai preziosi consigli del Fournier, direttore del Laboratorio municipale della città, sono riuscite ottimamente.

Ecco, in breve, in che consiste il sistema ideato e provato dal Rignoux. In una stanza si trovano gli apparecchi trasmettitori; nella stanza vicina, trasformata in camera oscura mediante grandi strisce di carta nera tappezzanti i muri, si trova l'apparecchio ricevitore. «A questa installazione rudimentale — ci ha detto il Rignoux — noi lavoriamo da più di due anni. Abbiamo chiamato il nostro apparecchio: *telefoto*, perchè, come il telefono, trasmette per filo le variazioni sonore e la scala dei suoni; così il *telefoto* trasmette la scala luminosa e le variazioni di ombre e di luce. L'apparecchio trasmettitore è semplicissimo: uno specchio concavo o parabolico proietta il fascio di una lampada Nernst, di 2800 a 3000 candele, sopra l'oggetto di cui si vuole trasmettere l'immagine. Ogni punto dell'oggetto così illuminato è proiettato da una lente sopra un quadro formato da 64 celle di selenio. Come vedete — ha continuato il giovane scienziato — noi disponiamo di 64 celle, mentre il Ruhmer non ne ha che 25 nel suo apparecchio di dimostrazione. Il numero di figure, o combinazioni di segni, che noi possiamo trasmettere è perciò superiore. Il quadro delle celle di selenio costituisce, insomma, una retina artificiale. Il selenio reagisce sotto l'influenza della luce, ed ogni cella così illuminata manda nei fili una corrente di intensità proporzionata alla intensità dell'illuminazione del punto luminoso corrispondente. Le variazioni di illuminazione dell'oggetto, i suoi giuochi di luce e di ombra, si trasformano in variazioni elettriche che vanno lungo i 64 fili e arrivano poi al ricevitore, dove ciascuna di queste correnti agisce sopra piccoli galvanometri, che sono collocati intorno ad una grande elettrocalamita, e che possono illuminare una serie di piccoli specchi. Secondo che una corrente passerà, o non passerà, questi piccoli specchi, che ricevono i raggi di una sorgente luminosa, saranno illuminati, o rimarranno oscuri. I raggi luminosi, mandati dagli specchi impressionati, formeranno sopra uno schermo l'immagine dell'oggetto».

Dopo avere esposto a questo modo la sua teoria, Rignoux e il Fournier, sono passati all'esperimento pratico.

Lettere tagliate tutte intorno, lettere dipinte sopra fogli di zinco, sono state collocate dinanzi al telefoto trasmettitore e sopra lo schermo situato nella sala vicina si è veduto immediatamente l'immagine delle lettere tagliate. L'immagine era composta di punti luminosi, sovrapposti e raccostati l'uno all'altro.

Le lettere L., M., T., Z., furono successivamente trasmesse e soltanto spostando una lettera l'immagine si spostava. Si è potuto ottenere così l'impressione del movimento.

Dopo le lettere, gli oggetti. Una croce, la parte superiore di una bottiglia, una matita, furono tutti fedelmente riprodotti.

«L'inconveniente del nostro apparecchio, — ha detto il giovane scienziato, — come del resto di quello del professore tedesco, sta in ciò: esso richiede l'impiego di tanti fili quanti sono le celle di selenio: sessantaquattro fili per il nostro apparecchio; venticinque per quello del chimico tedesco; tremila o quattromila per un apparecchio definitivo, capace di trasmettere una fisionomia vivente.

«Finchè questo numero esagerato di fili non potrà essere ridotto, la televisione non potrà entrare nel dominio della pratica. Dobbiamo cercare perciò di mandare le variazioni elettriche corrispondenti alle variazioni luminose dell'immagine, con un solo filo. La cosa è possibile, e crediamo di realizzarla tra qualche mese.

«Si potrà poi, — ma questa non è una ipotesi fantastica, — fare della telefotocopia a colori. Colorando gli specchi del disco girante con i tre colori, rosso giallo, e turchino, e facendo passare dinanzi all'oggetto e alla scena da trasmettere, tre serie di schermi, egualmente colorati, si otterrà facilissimamente una immagine vivente identica a quella che si è trasmessa».

Il problema della navigazione aerea in Inghilterra

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 9, ore 8,5.

Non è soltanto in Francia che i circoli militari si occupano attivamente dei progressi della navigazione aerea. Il ministro francese della guerra, generale Brun, ha nelle colonne del *Matin* esposto il suo modo di vedere a questo proposito; ma, mentre in Francia il ministro della guerra sembra credere che l'avvenire appartenga ora agli areoplani, lord Roberts ed il maggiore Baden Powell in Inghilterra ritengono che, tanto i dirigibili quanto gli areoplani, possano essere impiegati utilmente; di qui la necessità per il Regno Unito di rivolgere tutti gli sforzi alla costruzione di un'importante flottiglia aerea di dirigibili e di areoplani.

Anche ieri durante una conferenza fatta al Royal United Service Institution sopra l'importanza delle navi aeree in guerra, lord Roberts disse che non si può ancora concludere definitivamente se l'avvenire appartenga al più pesante o al più leggero dell'aria. «Il dirigibile e l'areoplano — disse lord Roberts — sono ancora nell'infanzia e certamente subiranno grandi miglioramenti. Di giorno in giorno gli areoplani salgono sempre più in alto. I dirigibili coprono distanze sempre maggiori. Certamente il giorno in cui, in un viaggio rimasto storico, Blériot è sceso sulle coste inglesi, gli abitanti del nostro paese hanno compreso l'importanza del movimento. Pochi in quel momento credevano alla possibilità di una tale impresa. Nondimeno ciò che è già stato fatto è un nulla in confronto di ciò che si farà probabilmente tra qualche anno. L'Inghilterra si è finora tenuta in disparte per quanto concerne la navigazione aerea ed ha atteso per approfittare degli esperimenti delle altre nazioni; ma ora non deve più rimanere indietro. Bisogna ormai che [illegible] intraprenda i suoi esperimenti colle sue macchine e costituisca un Corpo militare speciale per l'areonautica e l'aviazione, giacchè la navigazione aerea modificherà in molte parti le guerre future. Gli inglesi sono coraggiosi e fiduciosi, ma se sapessero ciò che li attende, questa fiducia non sarebbe così grande».

Questo discorso è stato salutato da lunghi e calorosi applausi.

Ha preso poi la parola il maggiore Baden-Powell, il quale diede una descrizione dei dirigibili e degli areoplani, delle loro qualità e dei loro difetti e fece confronti tra i due tipi. Disse che se vengono impiegati, come del resto occorre, non per unità ma a centinaia, la strategia militare dovrà essere modificata e le esplorazioni saranno molto più efficaci, le operazioni più rapide e le guerre perdute o vinte molto più presto. Al tempo stesso la sorte delle operazioni sarà molto più estesa. L'Inghilterra non deve dimenticare che si può fin da ora venire dal continente per via aerea e bisogna perciò che quanto prima essa sia in grado di resistere a tale aggressione.

L'ammiraglio sir G. U. Noel fa notare a sua volta che gli inglesi sono generalmente gli ultimi per quanto concerne le nuove invenzioni, ma che arrivano poi quasi sempre a classificarsi primi.

Dopo alcune parole del colonnello Caster, il capitano Tuler terminò la conferenza con un discorso a metà serio e a metà umoristico nel quale domandò a tutti i candidati nelle prossime elezioni di dire se voteranno per la formazione di una flotta aerea potente o per corpi militari e per navi aeree.

Borsa di Torino.

9 Dicembre

Prezzi delle ore 11,30.

Rendita Italiana 3 75 00 fine mese corrente 105 72 1/2, 105 77 1/2, 105 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 5: denaro 123 50, lettera 124.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1386 1/2, 1387, 1388, 1389.
» Banca Commerciale 875 1/2, 876.
» Credito Italiano 663 1/2.
» Bancaria Italiana 113 1/2.
» Ferrovie Meridionali 667.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Diatto 365, 367.
» Cotonifici Vicenza 166, 164.
» Fiat 148, 148 1/2, 148.

Resistenti con pochi affari.

ALFREDO FRASSATI Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in 4 atti, del maestro G. Verdi (Ultima rappresentazione della stagione) — L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia Drammatica Italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Ballerina*, commedia in 3 atti, di Umberto Ferrigni (Yorickson) (Novissima, 1a rappresentazione); *Felice il [illegible]*, farsa — L. 2 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica di Paolo Tegilo, diretta dal Cav. Andrea Maggi) — Ore 20,45: *Risorgimento*, 4 episodi storici, di Domenico Tumiati — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,15: *La vedova allegra*, operetta in 3 atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 20,45: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I compagn d' [illegible]*, commedia in 3 atti, di Giulio [illegible] — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal Cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Pela-Pelitica*, rivista di [illegible], musica di Raffaele Caccopato (Novissima, 1a rappresentazione) — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Ma chi ch'a l'é?*, rivista. — L. 0,40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinè al giovedì e alla domenica.

La sorella ADELINA ed i Parenti del compianto

Francesco Torelli

ringraziano vivamente tutti coloro che sono intervenuti a rendere solenni i funebri di Lui ed esprimono la più viva gratitudine al Consiglio della Manifattura di lane in Borgo Sesia, alla sua spettabile Direzione, ai signori Reda Emilio, Reda Gregorio, Peira Luigi, Alcardi Pietro, Torello cav. Pietro, nonchè ai numerosissimi amici del defunto che confortarono la sorella superstite con telegrammi contenenti gentili espressioni di rimpianto e con invio di fiori. 3608

Torino, 8 dicembre, 1909.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava ieri, alle ore 24, il compianto

Ghiotti Giorgio

d'anni 61

La moglie, il figlio, le figlie, i congiunti tutti, col cuore straziato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 9 corrente, alle ore 15, partendo dall'ospedale San Giovanni, via S. Massimo, 24.

Il giorno 6 corrente è deceduto in Roma, dopo penosa malattia, il compianto

Ing. EMILIO TREVES

I parenti, accasciati, ne danno il triste annunzio. 36906

Non si mandano speciali partecipazioni.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 1
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 35453

CANCRI, tumori, lupus guarigione metodo speciale senza operazione. — Dottore, Genova. 35617

CINEMATOGRAFI. Vendita, noleggio films Industriale. — Via Roma, 30, piano secondo. 34940

CHIUNQUE può ottenere un cassetto lavorando nelle ore libere per accreditata Azienda. — G. [illegible], posta. c 36006

DISEGNATORE meccanico assumerebbe lavori da studenti Politecnico, ingegneri. Puntualità, esecuzione accurata. — Scrivere F. M., posta, Torino. c 35650

FILMS cinematografiche, colorazione a mano, modicissimo prezzo. — Colorazion, posta, Torino. c 35643

LA fortuna senza capitale mediante l'industria nuova manuale. — Chiedere circolare al Genio Ligure, Ventimiglia. 36060

LIBRI antichi, moderni comperansi. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (cortile). c 35630

MONTECARLO. Sistema per poter riuscire con piccolo capitale. Pagamento dopo risultato. — [illegible], posta. c 35619

PASTE alimentari bontà indiscutibile 0 65, miste 0 46. — Deposito Mille, 10. c 36055

PRIMARIA Ditta estera offre impiego assicurato, guadagno 10.000-12.000 lire l'anno. Novissima invenzione germanica, importantissima: sistema d'impianto igienico brevettato. Spedisco stampati illustrati, descrivendo l'invenzione da valersene per lucro proprio, senz'altre spese, inviando solo lire due, spese degli stampati. Massima serietà. — Districh, via Libertà, 26-13, sez. C., Genova. 36050 G

SAPONE giallo marmorato speciale, finissimo, vendesi centesimi 65 kilo. — Scrivere casella 666, Genova. 35255 G

VAGLIA 3,95 alla Uhrenfabrik, Porta Chiasso (Como) ricevesi splendido orologio regalo. 34380

Lezioni e Traduzioni. 6
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Lezioni di guida e meccanica pratica. Licenza garantita. — Venezio e Melli, via Nizza, 70. Telef. 25-06. c 35128

BERLITZ School inizia nuovi corsi serali inglese, tedesco, italiano. Lire 8 mensili. 34645

CERCASI distinto signore francese per dare lezioni serali, nella propria lingua. — Scrivere cassetta 1151 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35663

CERCANSI signorina italiana o signorina inglese per impartire lezioni nella propria lingua. — Scrivere cassetta 1151 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35662

JEUNE dame française diplomée donnerait leçons dans famille, école. — M. M., fermo posta. c 35644

LAUREANDO lettere darebbe lezioni, ripetizioni studenti, anche privatisti, scuole secondarie. — Mariorelli, Madama Cristina, 33. c 35662

MAESTRO pianoforte occuperebbe ore serali dando lezioni. — Scrivere cassetta 1144 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36021

RIPETIZIONI private anche Collegi darebbe serio studente lettere. Mitissime pretese. — Magister Chiron, posta. c 36046

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazione propria lingua. Prezzi moderati. — Via Nizza, 38. c 35000

STUDENTE Valentino darebbe lezioni fisica, matematica modico prezzo. — Scrivere Giacomo Frattasi, via Bogino, 17. c 35794

STUDENTE universitario darebbe lezioni studente ginnasiale. Miti pretese. — Ulpiano, posta. c 35808

TEDESCO francese inglese correttamente parlato e scritto in 3/4 mesi. Lezioni serali. — Bosa, via Nizza, 121 bis. c 35604

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI abili operaie maglieria macchine rettilinee. — Corso Orbassano, 36. 36005

CERCASI apprendista per fare il meccanico dentista; età 13 a 15 anni. — Rivolgersi portineria via Ospedale, 20. c 35933

CERCASI ragazzo tredicenne, buona famiglia, quale piccolo fattorino. Retribuzione subito. — Presentarsi Ufficio Pubblicità Principe Amedeo, 10. c 35941

CERCASI lavorante e giovane apprendista sarta da donna. — Via Quinto, 7. c 35972

CERCASI abile operaio elettricista capace dirigere stabilimento produzione energia. Illuminazione elettrica. Offerte dichiarando referenze. — Rivolgersi geometra Pesono Federico, via Pisa, 17, Torino. c 36003

CERCO contabile viaggiatore per fabbriche. Stipendio conveniente. Occorre cauzione. — Biglione, via Po, 38. c 36015

CERCO giardiniere ortolano ammogliato. Stipendio interessamento. — Biglione, via Po, 38. c 36044

CERCO giovane commessa per fuori Torino. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 36026

DECORATORI, macchiatori letti in ferro cercansi. Lavoro assicurato. — Scrivere cassetta N. 1217 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 35980

DITTA industriale cerca signorina che conosca la lingua tedesca. — Scrivere cassetta 1154 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35989

FABBRI. Abile, energico Capo officina, referenze primo ordine, capace assumersi responsabilità lavori, troverebbe stabile, rimunerativo impiego presso officina costruzioni in ferro. — Indirizzare copia e certificati sig. Rubella Luigi, via Baretti, 24 bis, Torino. c 35443

OFFICINE già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. Ricercansi abili falegnami. Lavoro di lunga durata e ben retribuito. 35118

OPERAI tessitori abili ricercati Stabilimento Brescia. — Scrivere H. 15070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 35530 M

PERSONA di servizio espertissima cercasi; 25 mensili. — Scrivere cassetta 1112 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35747

SIGNORINA cercasi per lavori d'ufficio. — Presentarsi alla Banca Pegni via San Domenico, 4. c 35980

URGE bonne, pratica neonato, famiglia tedesca. — Scrivere cassetta 1155 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35068

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO Contabile primarie referenze e cauzione disponibile anche subito quale cassiere, magazziniere, fattorino. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1152 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36057

BRAVA maestra pianoforte cerca seria occupazione. — Via Massimi, 3. 36005

CONIUGI con una sola bambina cercano portieria. — Per referenze scrivere alla Parrocchia di Castagnole Monferrato. c 35465

CONTABILE, diplomato, perfetto corrispondente dattilografo 4 lingue, offresi. — Skillus, posta. c 35863

CERCO impiego come cameriere d'hôtel, oppure in famiglia privata; parlo correttamente inglese e francese; buone referenze; età anni venti. — Scrivere cassetta 1165 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35910

COMMERCIANTE ritiratosi affari, pratico contabilità, corrispondenza, occuperebbesi ore. — Zeta, posta, Torino. c 35936

COMMESSA drogheria praticissima, referenze, concorrendo cauzione. — Morale, posta, Torino. c 36009

CONIUGI soli cercano portieria; il marito impiegato. — Offerte C. P., posta. c 36056

CONTABILE, serio, distinto, calligrafo, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1146 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36042

DISTINTISSIMA maestra, conoscenza francese, pratica ufficio, dattilografa, referenze primarie, impiegherebbesi presso seria Casa, assumerebbe insegnamento lezioni. — Scrivere cassetta 1163 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 36056

DECORATORE! Pratico contabilità vostre aziende occuperebbesi lavori scritturazioni. — R. 30, posta, Torino. c 35947

ELETTROTECNICO diplomato, pratico qualunque impianto elettro-meccanico, progettista, preventivi, disegni, già capo elettricista presso importante Stabilimento torinese, offresi per direzione centrali, impianti, viaggiatore. Referenze ottime. Cauzione. — Scrivere cassetta 1156 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 36016

GIOVANE diciottenne, buona famiglia, licenza tecnica commerciale, desidera impiegarsi presso Casa commercio. — Scrivere cassetta 1150 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36042

GIOVANE ventenne, licenza tecnica, occuperebbesi stabilimento meccanico. — Scrivere Barberis, Corso d'Appello, 4. 35851

GIOVANE serio, istruito, buona famiglia, disposto cauzione, cerca posto cassiere-esattore. — Cesare, 21, posta, Torino. c 36030

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata con riscaldamento, possibilmente tra Politecnico e Valentino. — Scrivere cassetta 1162 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36055

IMPIEGO di fiducia desidera serio ventinovenne, istruito, referenze, attualmente impiegato presso illustre professionista. Dagone, occorrendo, dalle 5 alle 10 mila. — Scrivere Derrinari, fermo posta, Torino. c 36019

INGEGNERE civile, praticissimo lavori, contabilità, assumerebbe amministrazione case. Modeste pretese ed ampie referenze. — Ciro, fermo posta, Torino. c 35328

INGEGNERE, pratico progetti meccanica, offresi studio, stabilimento. Modeste pretese. — Alceli, posta. c 36006

MARESCIALLO congedato, ammogliato, senza prole, referenze incensurabili, occuperebbe segretario case, custode, posto fiducia. — Lanzani, posta. c 35545

PER patrocinio cause, disbrigo pratiche, ecc., avvocato-procuratore cerca impiego presso Ditta, contro assegno mensile proporzionato suo lavoro. Chiedere dettagli. — Gel, posta. c 35994

SIGNORINA seria, bella presenza, causa dissesti famiglia, cerca occuparsi come cameriera, dama compagnia, possibilmente presso signora sola. — Teresina, Bogino, 13. c 35903

SIGNORINA istruita, distinta, seria, educata, bella presenza, referenze ottime, abile ricamo, lingerie, rappresentare, lavori donneschi, casalinghi, cerca occupazione decorosissima. Disposta viaggiare. — Scrivere dettagliatamente, indicando retribuzione, Edvige, posta, Alpignano. c 35854

SIGNORINA pratica lavori ufficio, l'avrai tecnica, dattilografia, occuperebbesi. — Formis, posta. 35835

SIGNORINA, bella calligrafia, occuperebbesi lavoro scritturale in casa. — Scrivere Zara, posta. c 36006

STIRATRICE trentenne disponibile anche giornate albergo, istituto o famiglia. — P. C., via Casale, 6. c 35851

STUDENTE senza pretese cerca posto farmacia. — Scrivere G. R., fermo posta. c 36050

TRENTENNE ex-carabiniere, ottime referenze, cerca posto come commesso, magazziniere o imballatore. — Offerte cassetta 1157 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36C27

VEDOVA istruita, civile, indipendente, buone referenze, occuperebbesi qualsiasi ovunque. — Armida, posta, Torino. c 35937

18enne, licenza ginnasiale, disponendo cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere Speranza, Monticello, Alba. 35817

30enne, esperto conoscitore lingua inglese, francese, spagnuola, cerca posto interprete o portinaio Hôtel o Case commerciali. — Scrivere Rustichelli, piazza Emanuele Filiberto, 6, Torino. c 36016

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Causa trasloco cedo bella rivendita pane, pasticceria, vini, liquori; ritiro moderato; prezzo mite, con alloggio. — Panetteria via San Secondo, N. 54. c 36023

A buon bisogno 500 cedo urgente merceria, confezioni, fitto 40, alloggio. Posta Nuova. — Panetteria via San Secondo, 24. c 36024

A posizione centrale rimetto laboratorio meccanico di precisione, adatto per grosse cicli. — Posta, Norberto. c 35893

A buone condizioni e con mora al pagamento cedesi per ritiro dal commercio avviatissimo negozio di camicette e generi per signore. — Anna Berutto, via Garibaldi, 11 bis. c 35700

A studioso arte, letteratura, filosofia, storia offresi geniale, avviata impresa. Avvenire sicuro. — Scrivere Serrazanetti, S. Giorgio, Bologna. 36046 B

AGENZIA di buon reddito rimettesi per motivi di salute. — Rivolgersi Garbarino, via Nizza, 31. c 35461

AVVIATA e lucrosa Casa industriale cerca rimpiazzare socio uscente causa salute. Occorrono 30-35 mila. Massima serietà. — Scrivere Haasenstein e Vogler, cassetta 1141 H., Torino. c 35614

AVIAZIONE. Cercansi 50,000, utili rilevantissimi, sicuri, immediati. — Scrivere cassetta 1140 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 35614

CAUSA salute rimetto drogheria, vini, liquori, base avviata, valore circa quarantamila. — Rivolgersi Caffè Borgia, Palazzo Città, 11. c 35610

CEDESI subito Stabilimento industriale laterizi, forza motrice, periferia Torino. Vendesi anche macchinario partitamente. — Scrivere cassetta 1155 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35962

CEDO cinquemila caffetteria via Lagrange, 46 (Porta Nuova), riducibile Bar, Primato, Moda, ecc. c 35868

CERCO persona disposta tre a cinque mila lire per socio, come per conto vitalizio. Negozio ben avviato e buonissimo avvenire. — Scrivere posta, Torino, Melchiore, 290, A. B. c 36060

CHATILLON (Aosta). Hôtel Ristorante del Nord. D'affittare o da vendere col 1.o aprile 1910. — Rivolgersi alla proprietaria Cesarina Vogliano, in San Secondo di Pinerolo. c 35965

DA rimettere negozio commestibili centralissimo; coppa 120. — Scrivere cassetta 1138 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35859

DROGHERIA antica ed avviata, posizione centrale, da rimettere in città commerciantissima, provincia di Cuneo. — Rivolgersi alla Ditta Lamberti Bussolino e C., Torino. c 35947

FARMACIA paese Vercellese affittasi buone condizioni senza impegni; ferrovia locale. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 35681

FARMACIA città riviera vendesi mite prezzo; ottimo affare. — F. Giulio, Roma, Savona. c 35818

FARMACIA ottima affittasi, facoltà prova, città, paese Piemonte. — Schiarimenti dettagliata Zini, 333, posta. c 35624

FARMACIA piazzata, unica grosso paese vicinissimo Torino; vendesi subito. — Dalù. c 35972

FARMACISTI! Acquistasi buona farmacia Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1161 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36052

IMPIEGHEREBBONSI, anche divisibili, 145 mila rustico prima ipoteca casa Torino, tasso 4,25. — Scrivere cassetta 1146 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35943

MODISTERIA primaria, importante città Piemonte, buonissimo reddito, cedesi per motivi famiglia. Ritiro circa 10 mila. Affare ottimo. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1102 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35655

MUTUANSI centomila, anche suddivise, contro ipoteca. — Cav. Possi, Venti Settembre, 60. 35651

PER divisione rimettesi negozio e posteggio in Torino. — Scrivere cassetta 1043 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35529

RIMETTESI magazzino coloniali, droghe. — Casino, via Madama Cristina, 25. c 35613

RIMETTO negozio latteria. — Rivolgersi Succhetti, sitratrice, piazza San Martino, N. 9. 34003

SERIA combinazione Società in avviata azienda commercio lucroso e speciale procurerebbesi a persona disponente 15-20 mila. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1149 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 36056

SUSA. Cedesi ritiro commercio Caffè Città ben avviato. — Rivolgersi ivi. c 35679

URGENDO partenza cedo antico, avviatissimo negozio tende, pizzi centro Torino. — Scrivere cassetta 1053 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36011

VENTI-trentamila investirebbe avvocato presso industria, commercio avviatissimo, offrendo garanzie inoppugnabili, con impiego personale. Rimontransi solo proposte concrete, dettagliate. — Casella postale 303. c 35682

150 mila cercansi su stabili, terreni, valore triplo; tasso 4,25 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1122 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35793

Villa, Casa, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito a marito e moglie piccola vigna e orto con alloggio, Valsalice. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 26, Torino. c 35207

AFFITTASI appezzamento cintato 3600 metri adiacente nostro stazione smistamento; deterebbonsi costruzioni raccordo ferroviario. — Verra, posta, Torino. 35702

AFFITTASI presso Torino, a 20 minuti di ferrovia, casa civile composta di 8 vani e volendo anche 12, per la stagione estiva, come anche per tutto l'anno, e volendo anche giardino. — Scrivere cassetta 1129 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 34255

AFFITTASI Santa Margherita Ligure appartamento vani 7, posizione splendida sul mare. — Desseggi, Palestro, 15, Genova. 36048 G

AMMINISTRAZIONE case cercasi da legale con cauzione. — Scrivere cassetta 1121 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35791

CASA nuova costruzione vendesi senza divisione; reddito del 6 1/2 0,0. Valore ottomamila. Accetterei anche metà denaro, e metà denaro e uno stabile entro cinta daziaria non superiore a L. 40 mila. Ottima combinazione. — Scrivere subito casella 1105 H., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 35765

CERCASI in Torino o dintorni terreno cintato, con o senza rustico, da affittare. — Offerte cassetta 1139 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35863

CERCASI palazzina in affitto di 12 camere con giardino. — Presentare offerte corso Regina Margherita, 76, De Maria. c 35617

CERIALE (Soggiorno invernale): Affittasi appartamento ammobigliato cinque vani, palazzina presso mare, luce elettrica. — Scrivere prof. Accili, via Galeazzo, 3 C., Genova. 36049 G

DA vendere ampi caseggiati con vasto terreno annesso, adatti per Collegi, Case di salute, Laboratori, ecc., Borgata Cenisia, angolo via Frejus e via Borgone, Torino. — Rivolgersi signor Berutto, via Santa Teresa, 2. 35536

INDUSTRIALE cerca Torino, distorsi energia elettrica non inferiore 200 Kilowat, anche per sole dodici, dieci ore notturne. Preferensi locali annessi. — Scrivere: Ing. Pucioni, via Magenta, 55, Torino. c 35710

LOCALE terreno circa 300 mq., uso magazzino, cercasi aprile o ottobre. — Scrivere cassetta 1000 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 35588

PALAZZINA fuori barriera prenderei in affitto 1.o luglio 1910: otto camere, scuderia, tettoia adatta magazzino. — Offerte Cavallo, via Saluzzo, 52. 35607

STRESA — Occasione vendesi villa comodità moderne, giardino. — Schiarimenti Storti Giovanni. c 35054

VENDESI piccola casa con giardino, comodità moderne, Barriera Stupinigi. — Rivolgersi Actis, corso Vittorio Emanuele, 80. c 35697

VENDESI, causa divisione, ottima tenuta Toscana. — Schiarimenti chiedere Settimo Gozzi, Palaia (Pisa). 35601 G

VENDO casa di reddito nuova costruzione, comodità moderne, da lire 120 a 160 mila, una palazzina di recente costruzione, con rustico, grandioso giardino, in Borgo San Paolo. — Rivolgersi dal proprietario, via Villafranca, 15. c 35660

VENDO palazzina elegantissima, 20 ambienti, ogni comodità moderna, grande giardino fiori, frutta, vicinanze piazza Statuto, corso Francia. Comodità pagamento; tratterei direttamente. — Bartolini, via Bertola, 49. c 35635

300,000 casa modernissima, di reddito, vende Pittaddi, via Milano, 2. c 35789

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili sei, sette vani, termosifoni. — Corso Orbassano, 40. c 36061

AFFITTANSI presente, corso Vittorio Emanuele, 135, alloggi signorili 14 membri 1.o piano e 7 al 1.o, con ascensore, calorifero centrale, comodità moderne. c 35500

AFFITTASI in via Galliari, N. 33, camera grande uso magazzino. c 35979

ALLOGGI di camere 8 affittansi via Bologna, 37. Bella vista colli e Superga, balcone sulla via; casa nuova costruzione, adatti anche per persone di civile condizione. — Portineria al 5.o piano. c 35764

ALLOGGI signorili di 6, 7, 10 camere, bagno e termosifone, d'affittare al presente. — Via Gioberti, 78, angolo corso Sommeiller. 35391

ALLOGGIO otto vani, terrazzo, quarto piano, cedesi subito 600 senza pertenze. — Corso Siccardi, 55. c 35890

AFFITTASI aperto palazzina via Romani, 26, sette camere, [illegible] con giardino, comodità moderne. c 34475

APPARTAMENTO 10 vani al presente. — Via Belfiore, 7, angolo via Gioberti. — c 35120

CAMERA uso ufficio, posizione centrale, vuota od ammobigliata. — Parfumerie via Lagrange, 20. c 35958

CERCASI per il 1.o gennaio alloggio di 5 camere. — Scrivere Zambelli, via Asti, 5. c 35960

CORSO Re Umberto, 60. D'affittare per aprile-luglio 1910 grandiosi alloggi al piano terreno rialzato con giardino; al 1.o, 2.o e 3.o piano da 9 a 20 ambienti. Ascensore elettrico, termosifone, scala di servizio. c 34636

CERCO alloggio primo piano, vicinanze piazza Castello, 6 o più camere. — Offerte Piccolo Giuseppe, via San Domenico, 34. c 36007

DISPONIBILI, via Galliari, 35, sotterranei illuminati, arieggiati, uso laboratorio, società. c 35958

GRANDIOSO alloggio 16 locali. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 36031

LOCALE piano terreno, diviso in due ambienti, con illuminazione luce elettrica, affittasi al presente uso ufficio, rappresentanze, magazzino, via San Tommaso, 8. Cedesi anche mobilio. — Rivolgersi ivi portinaio. c 35856

RIMETTESI alloggio 8 ambienti, dei quali 4 con ritiero mobilio, posizione splendida, piano secondo. — [illegible], via Baretti, 34. c 36033

SUBAFFITTASI a persona, geometra, rappresentante, ecc., locale ufficio, elegantemente ammobigliato, posizione centralissima, riscaldamento termosifone, uso del telefono. — Indirizzare offerte scrivendo cassetta N. 1152 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36073

URGENTE ricerca locale mq. 460 circa, non oltre 2 ambienti, possibilmente con cortile. — Offerte fermo posta Marmeus. c 35989

VIA Santa Teresa angolo via Genova: D'affittare per aprile-luglio 1910 grandiosi locali al piano terreno. Salone di mq. 400. Sotterranei corrispondenti. — Grandi locali al 1.o e 2.o piano, adattatissimi per Case di commercio, Uffici Amministrazioni, Circoli, ecc. c 34635

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI una camera elegantemente ammobigliata, piano terreno. — Via Legnano, 1. c 35883

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato di nove camere, anche divisibile. — Via Bogino, 9. 36008

ALLOGGIO mobiliato elegantemente: cinque ambienti, piano terreno rialzato, riscaldamento. Vicinanze corso Vinzaglio. — Rivolgersi Valsalice, 18. 36024

CAMERA civilmente mobiliata, balcone verso strada, passaggio liberissimo. — Stradale Lanzo 252, fermata tram. c 35946

CAMERA modesta con due letti, lire 24 mensili. — Via Sant'Agostino, 6, Doria. c 35866

CAMERA mobiliata con uso cucina per signorina dabbene. Trattamento famigliare. — Parfumerie, via Lagrange, 20. c 35967

CERCASI per coniugi soli domestica, piccolo alloggio mobiliato con terrazzo o corridoio indipendente. — Giovannini Portoria via Orazea, 26. 36035

CERCO bella camera, elegantemente ammobigliata, liberissima, posizione centrale, piano terreno o primo piano, riscaldata o facilmente riscaldabile, luce elettrica. — Offerte Caroli Alberto, posta, Torino. c 35998

D'AFFITTARE al presente, mobiliati, camera e salotto. Due camere, salotto, cucina e comodità, via Ormea, 5 bis, piano 1.o, porta sinistra. c 36065

DISTINTA famiglia non affittacamere darebbe camera a signore serio, contabile. — Quarone, posta. c 35854

NON affittacamere, con alloggio signorile e giardino, comodità moderne, darebbe camera a persone a persona agiata e distintissima che desiderasse fare vita tranquilla. Salotto disponibile. — Scrivere cassetta 1158 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 35808

PERSONA seria cerca pensione presso famiglia francese, senza bambini. Indicare pretese. — Persalice, posta. c 35895

PER marito, moglie, grande e piccola camera, cucina, mobilio. — Garibaldi, 40, presente. c 35854

PER 15 giorni alloggio ammobigliato 6 ambienti. — Venti Settembre, 40. c 35848

SERIA, distinta signora darebbe camera, pensione signora, signorina, posizione centrale. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1120 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35790

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista, viaggiatore, conoscenza clientela liquoristi, droghieri, confettieri, ecc., disponendo qualche capitale, troverebbe buona combinazione presso Ditta. — Scrivere cassetta 1142 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35618

A stipendio, provvigione. Per vendita biancheria a rate a prezzi ridottissimi, cerchiamo ovunque signore, signori aventi estese relazioni. — Scrivere a Ditta non raccomandata: Fox, Bureau postal 8, Paris. c 35771

AFFEZIONATISSIMA clientela litografia viaggiatore offresi. Referenze; cauzione. — 1876, posta, Torino. c 36037

DISPONENDO 20 mila, cerco rappresentanza importante Casa. — Scrivere casella postale 580, Genova. 35800 G

LIQUORI vermouth specialità. Primaria Casa ricerca per primo gennaio 1910 provetto viaggiatore Piemonte, disposto impegnarsi cifra produzione, con referenze e garanzie prim'ordine. Dubbio condizioni. — Scrivere cassetta 1040 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36018

PERSONA seria, bella presenza, con referenze primissimo ordine, è ricercata per visitare vastissima clientela, nonchè ritrovi pubblici per le piazze di Torino; ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1136 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36000

PIAZZISTA giovanissimo, disposto dopo qualche tempo a viaggiare, cercasi da importante Stabilimento tipo-litografico. — Scrivere, indicando pretese e referenze a cassetta 1140 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35924

VIAGGIATORE articoli tecnici e per industrie meccaniche, pratico clientela Alta Italia, cercasi. — Scrivere cassetta 1139 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36007

Annunzi vari. 7
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA inglese, nuova, garantita, lire 120; urgentissimo. — Via San Domenico, 34. c 36078

CERCASI macchina da scrivere a scrittura visibile, in ottime condizioni. — Rivolgere offerte al portinaio di via delle Scuole, N. 11, Torino. c 35787

COMPRO tavola, buffet o servant buono stato. — Maria V., 85, posta. c 36046

CERCO foglia, trapunte, piatti, incudine, morse, ecc. — Burasti, Consolata, 3. c 36030

CONTE, trentatreenne, simpatico, bella presenza, serio, serissimo, affettuosissimo, sposerebbe signorina, vedova, duecentomila. — Dep, posta, Bologna. Ritiro 15 corrente. c 36034

DIPINTI varie dimensioni vendo subito causa partenza. — Gosio, via Saluzzo, 9. c 36036

DISTINTO giovane cerca signore generoso onde soccorso per dedicarsi vita [illegible]. — Scrivere Giannetti, posta, Torino. c 36000

FERRO maglio omogeneo barre vendo sottoprezzo partenza. — Offerte Esagono, posta. c 35604

GIOVANE ventenne, istruito, solo, contrarrebbe relazione signorina affettuosa, gentile, scopo matrimonio. Serietà; segretezza. — Marco 1609. c 36049

GUIDO V. — Sei vivamente pregato di dare tue notizie. Tuo fratello, e come famiglia. c 35982

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima secretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 35504

MATRIMONIO. Signorina seria, sola, istruita, 150 mila, stabilita Torino, sposerebbe proprietario o [illegible]. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 36072

M. B. — Rivedrete domenica sera teatro. Baci, posta, ecc., sue iniziali. 36077

OCCASIONE: Quadri olio, paesaggi, marine, figure vendo subito qualunque prezzo, dovendo sgombrare. — Gosio, via Saluzzo, 9. c 36066

PRIMO Aprile — Nella certezza di vederti, anche di già il mio cuore agitare fortemente, come se ti fossi vicino. Un conforto nell'animo si diffonde, procurandomi una gioia indescrivibile. Tu non arrivare mai a supporre quello che sento in questo momento: che ti scrivo quale affetto fortissimo a te mi lega; sarò eternamente il tuo che mai ti lascierà di amarti. 36077

SIGNORA trentacinquenne, piccola rendita, cerca seria relazione scopo matrimonio. — M. L. 35, fermo posta. 36028

STUFA americana piccola comprerei d'occasione. — Rigotti, Andrea Doria, 13. c 35683

VA via — Attesi due ore; immagina stato animo mio pensare tua salute; come stai? Curati; sii tranquilla; penserò sempre a te. Ardentissimi. c 35874

VENDO salone, salottino, camera da letto, mobili artistici e bronzi. — Geometra Dovo, Santa Maria, 5. c 36038

VETTURETTA elettrica, carrozzeria Cab, elegantissima, come nuova, vendesi occasione. Visibile anche prova. — Via Bologna, 73. c 35622

15913 — Invia diario. Verrò rivederti. Prepara. Dispensa. Riuniamoci oppure.... c 35980

21 Luglio — Nostre condizioni abituazioni molto e pazienza, e privazioni; pure soffro tanto! Fa ch'io possa almeno sovente vederti! Tuo. c 35983

Appendice della *Stampa* (144

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il Gran Prevosto fu scosso da un brivido dalla testa ai piedi.

— Ed ora che il Superiore ha parlato, l'uomo aggiunge... pur deplorando la debolezza, che ha per voi: «Non abbiate timore; vostro figlio non uscirà di qui, e fra poco sarà fra le vostre braccia».

Il conte diede un grande urlo di gioia, e gridò:

— Quando mi domanderete la mia vita?...

— Affrettatevi, figlio mio, — disse, sorridendo, Loyola.

— Guardate! — esclamò ad alta voce il Gran Prevosto.

E nello stesso tempo afferrò le mani di Loyola, mormorando, con accento supplichevole:

— Mi giurate allora che mio figlio sarà salvo?

— Ve lo giuro!... Vostro figlio sarà salvo, — rispose Loyola, che nello stesso tempo pensava: «Siccome io ignoro se Lanthenay sia figlio del conte di Moncia, così non sono tenuto a mantenere questo giuramento.

All'appello del Gran Prevosto, le guardie che effettivamente aspettavano dietro la porta entrarono nel gabinetto, ed il sergente si avanzò, assai imbarazzato, guardando alternativamente Loyola ed il Gran Prevosto.

— Obbedite agli ordini del signore, — ordinò il conte di Monclar.

— Andate a prendere il prigioniero — ordinò alla sua volta Loyola.

Le guardie discesero, assai meravigliate, e dietro a loro Loyola, poi il conte di Monclar, pallido ed agitato da un tremito convulso. Nella corte questi si fermò, interrogando con lo sguardo Loyola.

— Pazienza! — disse questi.

Le guardie ed i carcerieri erano intanto discesi nella cella.

— Signore, — mormorò il Gran Prevosto, tremando, — non vi pare che la prova sia durata abbastanza?

— Pazienza!

— Quei miserabili gli faranno del male...

— No, no... non temete di nulla...

— Oh, ascoltate!... Ascoltate, dunque, ciò che succede... Io non posso più resistere... Basta!

Difatti, dai sotterranei saliva il rumore di una lotta; il conte fece per accorrere; ma non aveva fatto che pochi passi, che le guardie apparvero al sommo della scala, tenendo fra di loro Lanthenay, strettamente legato.

— Slegatelo! — ruggì — O, piuttosto... lo slegherò io stesso!...

— Guardie! — ordinò Loyola, colla sua voce glaciale, — conducete il prigioniero alla Croce del Trahoir!

Il conte si voltò verso Loyola, cercando di atteggiare il viso sconvolto ad un sorriso, che faceva pietà.

— E' finita, non è vero? — mormorò, con un fil di voce.

— E' finita, infatti! — rispose, freddamente, Loyola.

— Padre mio! padre mio! — gridò Lanthenay. Mi lascierete dunque suppliziare?

— Aspetta, figlio mio... sono da te!...

Il conte fece per gettarsi sui carcerieri, ma Loyola, volgendosi alle guardie vicine, gridò:

— Guardie, imprigionate questo ribelle, che, dopo aver finto di ritornare a dei buoni sentimenti, disconosce nuovamente l'autorità del Re!

— Monsignore, vogliate perdonarmi, — disse il sergente, afferrando per un braccio il Gran Prevosto.

— Miserabile!... Vile impostore!... — gridò questi, tentando di slanciarsi verso Loyola malgrado le guardie che lo trattenevano.

— A me, padre mio, a me! — gridò ancora la voce già lontana di Lanthenay.

— Grazia! — urlava il Gran Prevosto. — Grazia per mio figlio!... Aiuto!... Soccorso!... Mi rapiscono mio figlio!...

— E' proprio impazzito! — disse il sergente. — Suvvia, coraggio, monsignore!

— Non voglio! non voglio!... Oh! è troppo! E' un'infamia! Vili! vili!

Il Gran Prevosto era caduto a terra e si dibatteva disperatamente, colla schiuma alla bocca e gli occhi sbarrati, tentando di liberarsi dalle guardie. Per un pezzo non disse parola, ma ad un tratto da quel groviglio informe di membra umane, dibattentisi furiosamente, risuonò una risata stridula, funebre, orribile, che agghiacciò le ossa allo stesso Loyola.

— Lasciatelo andare! — ordinò egli con dolcezza.

Le guardie obbedirono, ed il Gran Prevosto si alzò, si strinse la fronte fra le mani, diede uno sguardo angoscioso intorno a sè, indi si mise a cercare, a frugare ansiosamente per tutti gli angoli della corte.

Loyola lo seguì un momento collo sguardo, indi, affrettando il passo e cogli occhi fissi al suolo, raggiunse la scorta che conduceva al patibolo Lanthenay.

Il conte di Monclar continuò ancora un pezzo a cercare pel cortile, indi, entrato nel Corpo di guardia, scorse la lanterna che gli aveva servito poco prima per discendere nei sotterranei, se ne impadronì con un grido di gioia, quindi si slanciò fuori, percorse la corte ed uscì nella via, sempre colla lanterna in mano e mormorando delle frasi spezzate e senza senso.

LXXII.

La lettera della Gypsie

Dicemmo che ad una delle prime scariche degli archibugieri che circondavano il patibolo di Stefano Dolet, Manfredo era caduto, colpito da una palla in un braccio. La ferita non era affatto pericolosa; la palla non aveva che attraversato la carne del braccio, senza toccare l'osso, cosicchè il giovane non aveva nemmeno il braccio fratturato, come avevano creduto le due pietose ribalde che l'avevano fatto portare nella casa di Margentina.

Però, se la ferita non era pericolosa, faceva nondimeno soffrire assai il giovane, che era stato preso da una violenta febbre, seguita dal delirio, della quale non aveva trionfato che il giorno dopo, in virtù della sua giovinezza e della sua vigorosa costituzione.

Margentina lo aveva curato con una intelligenza ed una premura veramente meravigliose in una pazza; ma la sua pazzia era, si può dire, localizzata, limitata all'idea della figlia perduta, e quando non si trattava di sua figlia, essa era capace di ragionare abbastanza logicamente e di compiere le minute faccende della sua vita come qualunque altra donna.

Si è per ciò che Margentina aveva prodigato a Manfredo, ferito, le cure più premurose ed intelligenti, facendogli a tempo opportuno delle compresse con aceto aromatico sulla ferita e bagnandogli le tempia, la fronte e le labbra con delle pezzuole immerse nell'acqua fresca onde vincere la febbre. L'attività e la premura che la pazza metteva nel curare il ferito derivava poi anche e principalmente dall'avere sentito dalla Gypsie che il giovane le avrebbe fatto ritornare sua figlia.

Dapprima, udendolo pronunziare nel delirio il nome di Gilda, la pazza era rimasta malamente colpita ed aveva mormorato:

— Che cosa dice?... Perchè parla di Gilda?... Vuol forse burlarmi anche lui?

Ma poi ricordandosi di quanto le aveva detto la Gypsie, Margentina cambiò subito idea e senza cercarne le ragioni, non dubitò più che il giovane non fosse veramente interessato a cercarle sua figlia.

Manfredo dopo le prime ore di febbre era caduto in un sonno pesante che durò tutta la mattina susseguente al giorno della battaglia in piazza Maubert, tanto che la pazza che lo aveva vegliato tutta la notte, non udendolo più delirare nè lamentarsi finì per addormentarsi anche lei su di uno sgabello accanto a lui.

Verso le due dopo mezzogiorno il giovane si destò e diede subito attorno a sè quello sguardo meravigliato che hanno generalmente gli ammalati uscendo da un accesso di febbre; egli si ricordò d'avere già visto quell'ambiente in uno dei suoi momenti di lucidità, e scorgendo Margentina addormentata, vicino al suo giaciglio, mormorò:

— La pazza!

Volle allora fare un movimento come per alzarsi, ma il vivo dolore che provò al braccio gli fece subito ricordare quanto era successo il giorno prima.

Come in una fantastica visione egli si vide allora sul ponte di San Michele, aspettando insieme con Lanthenay l'arrivo del corteggio di Stefano Dolet; poi ricordò l'arrivo di Cocardère, poi la traversata della Senna a nuoto, la corsa furiosa verso la piazza Maubert, l'irruzione nella piazza, il rogo fiammeggiante attorno allo stampatore, la scarica degli archibugieri... Ed a questo punto non ricordava più altro.

(Continua).

Appendice della *Stampa* [57

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Levigier interrogò la Fourchotte:

— Chi è quella bella ragazza che è entrata adesso?

— Con una borsa da lavoro al braccio? alta, snella, aria fiera, occhi e capelli bellissimi? un po' pallida?

— Sì.

— E' la figlia di papà Stampella, un brav'uomo che ha le gambe di legno e che abita vicino a voi al quarto piano, signor Levigier... Quello che ha una bella voce e che canta tutti i giorni, e che è il divertimento di tutta la casa.

— Grazie. Ed il giovanotto di quel giorno sul quale vi ho domandato qualche indicazione... non l'avete più visto, signora Fourchotte? Non è più ritornato?

La portinaia frugò nella sua memoria.

— Aspettate!.. credo d'averlo visto gironzolare qui attorno una mattina, tornando dal mercato... Non assicuro, ma sono quasi certa che era lui... Prendete dunque un vero interesse per quel giovane, signor Levigier?

— Può essere, Fourchotte.

Ed uscendo con suo figlio, diceva fra sè:

— Oramai non v'ha dubbio. Quel giovanotto viene qua per la figlia di Guebriand. Papà Stampella è chiacchierone, non mi sarà difficile fare la sua conoscenza. Io prenderò alla larga e a poco a poco mi farò dire chi è quello sconosciuto.

Il sottotenente camminava al suo fianco, e tale era la preoccupazione di Levigier che non si accorgeva della presenza del figlio. L'aveva dimenticato.

E fu perciò che mormorò ad alta voce:

— Che quella miserabile, Elena sia veramente sua madre?

Paolo intese a metà. Il nome di Elena lo aveva colpito.

— Di chi parli? — fece, — di mia madre?

Levigier sussultò, tornò in sè ed abbassando la testa d'un tratto:

— Sì, — disse, — per caso il suo nome mi venne alle labbra, così, senza ragione... ho tanto pianto per la sua perdita, vedi... e se fosse qui, come le sarebbe caro ammirarti! Sarebbe tanto fiera di te!

E camminarono, l'uno a fianco all'altro, Levigier preoccupato dello incontro dello sconosciuto che supponeva essere il figlio di Elena, e l'officiale mandando un ricordo, un pensiero a colei di cui suo padre gli aveva spesso parlato, che era morta, a quanto credeva, e che non aveva mai conosciuta.

Levigier era contabile in una grande casa di commercio a Marsiglia, venticinque anni prima, quando fu abbandonato da sua moglie. Non volendo più restare in una città dove, malgrado la sua onestà personale, quella sventura coniugale lo copriva di ridicolo, se ne andò prima a Lione, indi venne a Parigi, in questo grande ricettacolo di tutte le sfortune, di tutte le miserie, di tutte le vergogne.

Sua moglie gli era rimasta fedele per due anni. Poi la sua civetteria, il suo bisogno di comparire, il suo amore alla moda, cose che non si accordavano molto con la posizione modesta del contabile, avevano vinto sulla sua fragile virtù.

Aveva già avuto due amanti, di cui l'onesto Levigier non s'era mai accorto.

Egli l'amava, aveva piena stima e fiducia, e nessun sospetto lo turbò mai.

Non conobbe la sua sventura che il giorno in cui una fredda lettera di Elena lo avvertiva che, annoiata della vita coniugale, partiva per l'Italia con un uomo la cui fortuna era tanto grande da soddisfare ai più costosi capricci.

Il colpo fu tremendo pel pover'uomo. Ammalò e restò come inebetito per molto tempo. Ciò che lo salvò fu il pensiero di suo figlio abbandonato dalla madre, e che la sua morte lo destinerebbe ad una miseria sicura.

Visse pel piccolo Paolo e consacrò tutta la sua vita ad allevarlo.

Un momento, dopo il dolore dell'abbandono, gli venne l'idea di vendicarsi della sciagurata; ma anche da ciò lo salvò l'amore per suo figlio.

Seppe da talune lettere anonime i nomi dei due primi amanti, e non seppe quello del terzo, e fu preso da tanto disgusto che finì per non occuparsi più di sua moglie.

E passarono parecchi anni senza che nessuna notizia venisse a ricordargli il suo dolore ricacciato in fondo alla sua anima.

A Parigi Levigier trovò da principio un impieguccio in una delle più grosse case di commercio della via del Sentier.

La sua probità, la sua esattezza, gli procurarono la stima e l'affetto dei suoi padroni i quali gli diedero un impiego più elevato e più lucroso.

Siccome Paolo era ancora giovanetto, ed egli, vivendo ritirato, senza vizi, in una completa solitudine, non aveva certi bisogni, così il suo stipendio gli permetteva di fare qualche risparmio.

Era previdente, pensava all'avvenire, e riponendo tutti i suoi affetti su suo figlio, era diventato ambizioso per lui.

— Io voglio — diceva fra sè — che Paolo segua la vocazione che dimostrerà. Comincierò per fargli dare una buona e solida istruzione... dopo vedremo. Se vorrà impiegarsi come me nel commercio io non lo impedirò... Ma se volesse per caso entrare in qualche scuola speciale... no, non mi opporrò nemmeno.

Mandò Paolo al liceo. La spesa la poteva sopportare, pure lasciando intatti i risparmi per far fronte alle eventualità.

Uscito dal liceo, superati gli esami, Paolo volle entrare nella scuola di St-Cyr.

Levigier non s'oppose, ma le economie stavolta se ne andarono presto, e fu costretto a ristringersi ancor più.

Fu allora che Levigier si procurò del lavoro, oltre le ore destinate alla casa di commercio della via Sentier: era un lavoro materialissimo di copie d'indirizzi, di ruoli, di copie per i notai ed avvocati, copie delle parti delle commedie, ecc., ecc.

In estate si alzava da letto alle tre od alle quattro del mattino, insieme all'alba, e si metteva al lavoro. Ciò gli risparmiava l'olio. Si coricava per tempo e così aveva la stessa quantità d'ore di riposo, eccettuati i giorni di libertà di suo figlio, in cui questi andava da suo padre e vi restava anche la sera.

(Continua)

ELBA

Società Anonima di Miniere ed Alti Forni

Capitale Sociale L. 22.500.000 interamente versato

Sede in GENOVA

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti

Il Consiglio della Società « ELBA » ha convocato l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti pel giorno 22 corrente Dicembre, ore 15 nella Sede Sociale - in Genova, via XX Settembre, 33, piano 3°, per ivi deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio e proposta di aumento del Capitale Sociale, mediante emissione di 45,000 nuove azioni, da eseguirsi dopo il 31 dicembre 1909, godimento dal 1° gennaio 1910, ed attribuzione al Consiglio di opportuni poteri per eseguire tale emissione ed assicurarne il collocamento, rispettati i diritti statutari di opzione, disciplinandone l'esercizio.

I depositi delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovranno essere fatti, a termine dell'Art. 8 dello Statuto, entro il 17 Dicembre corrente presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, della Società Bancaria Italiana, presso la Sede di Genova della Banca d'Italia, presso la Cassa Generale e presso la Cassa di Credito di Nizza in Genova.

Genova, 6 dicembre 1909.

Per IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
G. F. DURAZZO PALLAVICINI.

36076

Società Anonima "Garages Riuniti,,"
Fiat - Alberti - Storero

SEDE IN TORINO
Capitale L. 3,500,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 23 dicembre, alle ore 15, nella Sede Sociale (corso Massimo d'Azeglio, N. 16, Torino), per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;

2) Messa in liquidazione della Società;

3) Nomina del liquidatore; determinazione dei suoi poteri e delle sue competenze;

4) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle azioni per l'intervento all'Assemblea, dovrà essere fatto non più tardi del 20 dicembre presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino, e presso il Credito Italiano, sede di Firenze.

Torino, 7 dicembre 1909.

36074 *Il Consiglio d'Amministrazione.*